

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ABBATI: Immissione in ruolo di insegnanti di istruzione artistica (4-03523)	1604	BENOCCHI: Soppressione di due classi nell'istituto professionale Einaudi di Grosseto (4-03025)	1614
ALESI: Distribuzione di volantini rivoluzionari a Firenze (4-03980)	1604	BENOCCHI: Disoccupazione in Castell'Azzara (Grosseto) (4-03362)	1614
ALESSANDRINI: Rappresentanza del Governo alle esequie del commissario capo di pubblica sicurezza di Torino (4-03985)	1605	BENOCCHI: Infortunio mortale nella cava di farina fossile di Santa Fiora (Grosseto) (4-03975)	1615
ALINI: Malcontento dei « pendolari » della Piacenza-Milano (4-04358)	1605	BERAGNOLI: Contributo al comune da parte delle terme di Montecatini (Pistoia) (4-03333)	1616
ALMIRANTE: Ordinamento delle scuole di servizio sociale (4-01196)	1606	BIAMONTE: Approvvigionamento idrico di Siano (Salerno) (3-00180, già orale) . .	1616
ALMIRANTE: Compenso agli interpreti del tribunale di Bolzano (4-03809)	1606	BIAMONTE: Sull'attività dell'ANAS di Napoli e Salerno (4-01224, 2429)	1617
ALMIRANTE: Uso di un locale di proprietà comunale in Pistoia (4-04342)	1607	BIAMONTE: Inadempienze contrattuali dei costruttori edili di Maiori (Salerno) (4-04138)	1619
ALMIRANTE: Incendio alla sede del MSI di Rieti (4-04588)	1607	BIGNARDI: Graduale immissione nel mercato di alcole da mele acquistate dall'AIMA (4-00311)	1620
AMENDOLA PIETRO: Fermata di alcuni treni in Lanzara-Fimiani (Salerno) (4-04463)	1607	BIMA: Pagamento spettanze alle imprese aggiudicatrici di lavori appaltati dalla direzione antichità e belle arti (4-00964)	1620
ARZILLI: Crisi produttiva del Litopone di Livorno (4-03874)	1608	BIONDI: Tariffe sulla spedizione di fiori (4-04583)	1620
AVERARDI: Campagna diffamatoria de l'Unità contro le istituzioni democratiche (4-04783)	1609	Bo: Provvidenze per danni da alluvione alla cantina sociale di Incisa Scapaccino (Asti) (4-02750)	1621
AVOLIO: Sciopero dipendenti del pastificio Amato di Caserta (4-03378)	1609	BONEA: Valutazione dei titoli nel conferimento degli incarichi e supplenze (4-03036)	1622
AVOLIO: Richiesta di foto ai dipendenti dello stabilimento Pierrel di Capua (Caserta) (4-03572)	1610	BONEA: Indennità di disoccupazione agli impiegati licenziati da imprese industriali (4-03913)	1622
BADINI CONFALONIERI: Supermercato in Acqui Terme (Alessandria) (4-04578) . .	1610	BONIFAZI: Ammodernamento della via Cassia (4-03201)	1622
BALLARDINI: Vertenza tra associazioni commercianti e UPIM sull'orario dei negozi (4-04538)	1611	BONIFAZI: Assunzione nel cantiere di rimboschimento di San Casciano Bagni (Siena) (4-03268)	1623
BALLARIN: Supermercato a Chioggia (Venezia) (4-04173)	1611	BONIFAZI: Consiglio d'amministrazione dell'ente di bonifica e irrigazione per la Val di Chiana (Arezzo) (4-04304)	1624
BARDELLI: Corsi per segretari stenodattilografici dell'ENAIP di Cremona (4-03156)	1612	CACCIATORE: Elettificazione rurale di Montesano sulla Marcellana (Salerno) (4-03323)	1624
BEMPORAD: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di La Spezia (4-02223)	1612		
BENOCCHI: Approvvigionamento idrico della Maremma (4-01460)	1613		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

	PAG.		PAG.
CACCIATORE: Spese telefoniche del comune di San Pietro al Tanagro (Salerno) (4-03732)	1624	DE MEO: Validità dell'abilitazione in zootecnia per l'insegnamento della matematica ed osservazioni scientifiche (4-03289)	1637
CANESTRI: Riliquidazione pensione agli insegnanti elementari in quiescenza dal 30 settembre 1961 (4-02771)	1625	DI LEO: Esclusione dalle provvidenze della Cassa per il mezzogiorno del comprensorio di bonifica nell'Agrientino (4-04065)	1638
CAPRARA: Funzionamento Collegi riuniti di Napoli (4-01074)	1625	DI LEO: Miglioramento rete aeroportuale nella Sicilia occidentale (4-04066)	1638
CARRARA SUTOUR: Situazione ai cantieri navali di Pietra Ligure (Savona) (4-04185)	1626	DI MARINO: Inadempienze contrattuali nell'azienda Elvea di Angri (Salerno) (4-04187)	1639
CARUSO: Apertura di un magazzino STANDA a Mantova (4-04269)	1627	D'IPPOLITO: Provvedimenti per gli insegnanti non di ruolo di Taranto (4-02407)	1640
CASCIO: Ripristino delle classi IV e V degli istituti per il commercio (4-03879)	1628	DURAND DE LA PENNE: Cessazione dal servizio del professor Leopoldo Trotti direttore dell'Istituto talassografico di Trieste (4-03065)	1640
CICCARDINI: Procedimento penale a carico del sindaco di Serrone (Frosinone) (4-04257)	1628	DURAND DE LA PENNE: Sfratto da alloggi INCIS in La Spezia a famiglie di ufficiali in quiescenza (4-04536)	1641
CINGARI: Revoca sindaco di Melicuccà (Reggio Calabria) (4-01911)	1628	DURAND DE LA PENNE: Nuova stazione ferroviaria in Varazze (Savona) (4-04537)	1642
COVELLI: Facoltà di architettura a Cagliari (4-02257)	1629	DURAND DE LA PENNE: Facilitazioni di viaggio per gli assuntori in pensione (4-04684)	1642
COVELLI: Situazione lavoratori della compagnia portuale di Palermo (4-02770)	1629	FABBRI: Licenziamenti alla ATLAS di Mogliano Veneto (Treviso) (4-03995)	1643
COVELLI: Ripartizione dei corsi di scuola popolare fra gli enti richiedenti (4-02796)	1630	FIUMANÒ: Sdoppiamento dell'istituto magistrale Gulli di Reggio Calabria (4-02993)	1643
COVELLI: Crisi dei servizi automobilistici nell'avellinese (4-03937)	1631	FLAMIGNI: Provvidenze per i braccianti agricoli danneggiati dal maltempo (4-01824)	1644
CUSUMANO: Accordo INAM-FNOMM in provincia di Trapani (4-01831)	1631	FLAMIGNI: Onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto ed assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-04470)	1645
D'ALESSIO: Edifici scolastici in Minturno (Latina) (4-02480)	1631	FODERARO: Distretto minerario in Crotona (Catanzaro) (4-04668)	1645
D'AQUINO: Inclusione di taluni comuni nel comprensorio turistico della Sicilia centrale (4-02463)	1632	FOSCHI: Completamento autostrada adriatica nel tratto Ancona sud-Porto d'Ascoli (4-00235)	1645
D'AURIA: Concorso GESCAL per prestiti sull'acquisto di alloggi in provincia di Napoli (4-03045)	1632	FRANCHI: Vertenza sindacale nella METEOR di Ronchi dei Legionari (Gorizia) (4-03847)	1646
D'AURIA: Assistenza INADEL ad Anna Zannetti (4-03941)	1633	FRANCHI: Corpi degli ispettori dell'AIEA di Vienna (4-04158)	1647
D'AURIA: Sul fermo a Roma di Cozzi Emidio (4-03959)	1633	FRASCA: Organico del personale dell'ISES (4-02902)	1647
D'AURIA: Inadempienze contrattuali alla Merifrigor di Grumo Nevano (Napoli) (4-04173)	1634	GESSI NIVES: Provvidenze per i braccianti agricoli danneggiati dal maltempo (4-01369)	1648
D'AURIA: Inadempienza contrattuale alla SALFA di San Giovanni a Teduccio (Napoli) (4-04177)	1635	GIANNINI: Assegnazioni di vagoni frigoriferi a Bisceglie (Bari) (4-04630)	1648
DEL DUCA: Importo dell'aliquota spettante allo Stato relativa alla coltivazione della ricerca di idrocarburi della regione abruzzese (4-04312)	1636	GIOLITTI: Incidenti tra studenti del liceo Segré di Torino ed elementi estranei all'istituto (4-04194)	1648
DE LORENZO FERRUCCIO: Proiezione di un film che denigra la figura del medico (4-02672)	1636		
DEMARCHI: Incidenti durante una seduta del consiglio comunale a Torino (4-04310)	1637		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

	PAG.		PAG.
GIOMO: Sollecito pagamento stipendi agli incaricati triennali delle medie unificate (4-02725)	1649	MERLI: Crisi produttiva del Litopone di Livorno (4-03724)	1663
GIORDANO: Copertura sede notarile di Borgomanero (Novara) (4-04404)	1649	MILANI: Definizione pratiche di pensione dei lavoratori della CEE (4-03740) . . .	1663
GIRARDIN: Assorbimento dell'AMP di Padova da parte della SNAM (4-03512) . . .	1650	MILIA: Riposo settimanale agli agenti di custodia delle carceri della Sardegna (4-03920)	1664
GIRAUDI: Collocamento di mutilati e invalidi del lavoro (4-03405)	1650	MONACO: Ventilata realizzazione di una linea tranviaria in Roma (4-03084) . . .	1664
GRAMEGNA: Attentato alla sezione Dimitrov del PCI di Bari (4-04505)	1651	MORO DINO: Gestione commissariale del consorzio produttori latte della provincia di Venezia (4-03529)	1665
GRANATA: Fornitura di stazioni ricetrasmittenti per carri armati (4-04756)	1652	MORVIDI: Utilizzazione di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria negli uffici giudiziari (4-02548)	1665
GUERRINI RODOLFO: Costruzione policlinico di Siena (4-00246)	1653	MORVIDI: Criteri adottati dall'ENEL per le assunzioni (4-03441)	1666
GUIDI: Riserva di caccia in Terra Rossa (Terni) (4-03972)	1654	NAHOUM: Ricostruzione ferrovia Torino-Cuneo-Sal Dalmazzo di Tenda-Breil sul Roya-Ventimiglia (Imperia) (4-04743) . .	1667
IANNIELLO: Presunti atti discriminatori nei confronti di rappresentanti sindacali della sovrintendenza alle belle arti di Napoli (4-02207)	1654	NAPOLI: Situazione lavoratori addetti a lavori di sistemazione idraulico-forestale in Calabria (4-03798)	1667
IANNIELLO: Eliminazione appalti dei centri traumatologici dell'INAIL (4-02641) . . .	1654	NICCOLAI GIUSEPPE: Tutela artistica della vecchia chiesa di Gorfigliano (Lucca) (4-01275)	1669
IANNIELLO: Posizione giuridico-economica del personale degli enti di sviluppo (4-03564)	1655	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul caso dell'ingegnere Mazzechia Vincenzo (4-02673)	1669
IOZZELLI: Intervento statale per la crisi del settore delle patate nel castrense (4-00752)	1656	NICCOLAI GIUSEPPE: Crisi nella jufificio di Aulla (Massa Carrara) (4-02863)	1671
LA BELLA: Intervento statale per la crisi del settore delle patate nel castrense (4-00849)	1657	NICCOLAI GIUSEPPE: Allacciamento stradale Campiglione-Terme di Fivizzano (Massa Carrara) (4-03254)	1671
LENOCI: Sistemazione del personale delle discolte scuole ENEM (4-03044)	1657	NICCOLAI GIUSEPPE: Attività lavorativa della Saint Gobain in Italia (4-03324) . . .	1671
LENTI: Supermercato in Acqui Terme (Alessandria) (4-04398)	1657	NICCOLAI GIUSEPPE: Inchiesta sull'attività dell'amministrazione comunale di Capoliveri (Livorno) (4-04277)	1672
LEPRE: Benefici alle « portatrici » della guerra 1915-18 (4-05050)	1658	PAPA: Sistemazione strada Guardia Sanframondi-Cappella Sant'Antonio (Casserta) (4-02171)	1672
LEZZI: Cava di pietra per ampliamento strada in Procida (Napoli) (4-01813) . . .	1658	PASCARIELLO: Soppressione di due classi nell'istituto professionale Einaudi di Grosseto (4-03029)	1672
LEZZI: Ventilata soppressione del tronco basso della ferrovia Alfana (4-04039) . . .	1658	PICCINELLI: Pagamento integrazione prezzo olio d'oliva della campagna 1968-69 (4-02963)	1672
LUCCHESI: Crisi produttiva del Litopone di Livorno (4-04451)	1659	PIGNI: Situazione di alcune famiglie terremotate siciliane trasferitesi in Rozzano (Milano) (4-03818)	1673
MAGGIONI: Sistemazione ufficio del centro leva in Pavia (4-04106)	1659	PISICCHIO: Assegno mensile ai meridionali che frequentano corsi di qualificazione (4-03931)	1674
MANCINI VINCENZO: Agitazione delle maestranze alla SAFOG di Napoli (4-02601) . . .	1659	POCHETTI: Bandi di concorso per posti negli istituti di ricerca e sperimentazione agraria (4-04205)	1675
MARINO: Valutazione dei titoli nel conferimento degli incarichi e supplenze (4-03279)	1660	POLOTTI: Partecipazione di rappresentanti sindacali ONPI al primo congresso UIL (4-02543)	1675
MATTARELLI: Richiesta elevazione del limite di reddito delle persone a carico dei titolari di pensione all'INADEL (4-03521) . . .	1660		
MENICACCI: Restauro chiesa di Preggio di Umbertide (Perugia) e della chiesa del Castello di Sant'Eraclio di Foligno (Perugia) (4-02740)	1662		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

	PAG.
PROTTI: Variante all'autostrada Venezia-Monaco nel tratto Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi (4-03503)	1676
RAUSA: Immissione in ruolo di insegnanti d'istruzione artistica (4-02795 e 2926)	1677
ROBERTI: Assicurazione obbligatoria contro la silicosi e asbestosi (4-02246)	1677
ROBERTI: Stato giuridico della polizia femminile (4-03934)	1678
SACCHI: Onorificenze dell'ordine di Vittorio Veneto ed assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-04305)	1678
SANGALLI: Studio del tedesco nelle scuole statali (4-02584)	1678
SANTAGATI: Estensione dei benefici degli studenti universitari ai figli di statali iscritti all'accademia di belle arti (4-03602)	1679
SCALFARI: Posizione giuridica di Curto Giovanni dipendente dal Ministero della pubblica istruzione (4-03386)	1679
SCALIA: Scuola materna per sordomuti a Catania (4-02698)	1681
SCALIA: Convenzione ENPAS-ospedale Umberto I di Enna (4-02707)	1681
SCALIA: Soppressione linea ferroviaria Alcantara-Randazzo (Messina) (4-04589)	1682
SERVADEI: Rivalutazione rendite dell'assicurazione contro gli infortuni (4-02215)	1682
SERVADEI: Assegnazione di incarichi e supplenze nelle scuole medie (4-02512)	1682
SERVADEI: Liquidazione danni da alluvione nel forlivese (4-02684)	1683
SERVADEI: Provveditorato agli studi di Forlì (4-02957)	1683
SERVADEI: Aree dell'INPS acquistate da cooperative edilizie (4-03043)	1683
SGARLATA: Disciplina dei trasporti-merci in uscita dalla Sicilia (4-03522)	1684
SGARLATA: Attentato alla sede di un partito a Noto (Siracusa) (4-03902)	1684
SILVESTRI: Vertenza ai lanifici Marzotto di Valdagno (Vicenza) (4-04140)	1685
SPERANZA: Piano regolatore di Fiesole (Firenze) (4-01740)	1685
SQUICCIARINI: Sgravi fiscali agli agricoltori dell'alta Murgia barese (4-02805)	1686
STORCHI: Validità diplomi rilasciati dai centri di addestramento professionale (4-03974)	1686
TANTALO: Complesso turistico INSUD sul monte Pollino (4-03956)	1687
TOCCO: Situazione dei bieticoltori sardi (4-02523)	1687
TOZZI CONDIVI: Circolazione di ciclomotori (4-03394)	1689

	PAG.
TRIPODI GIROLAMO: Raccordo stradale per la superstrada jonica a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-02406)	1689
VAGHI: Scoppio di un residuo bellico a Carugate (Milano) (4-04068)	1690
VECCHIARELLI: Integrazione prezzo del grano della campagna 1967-68 a Campobasso (4-03688)	1690

ABBIATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi che fino ad oggi hanno impedito l'emanazione dei decreti ministeriali contenenti le modalità per l'espletamento dei concorsi di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 359, relativa all'immissione nei ruoli degli istituti di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti.

Chiede altresì, considerata la vivissima attesa degli insegnanti interessati, se il ministro intenda emanare i decreti di cui sopra con la massima possibile urgenza, al fine di consentire l'applicazione della legge entro il corrente anno scolastico. (4-03523)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione degli insegnanti di istruzione artistica nei ruoli statali, si fa presente che sono in fase avanzata gli accertamenti necessari per il reperimento delle cattedre che, ai sensi della precitata legge, vanno attribuite agli insegnanti che risulteranno compresi nelle apposite graduatorie.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALESÌ E SERRENTINO. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza di un volantino, distribuito in questi giorni a Firenze, nel quale, a firma di uno pseudo comitato di base del movimento studentesco - potere operaio, unione gioventù comunista, marxista, leninista - si incita: « alla ribellione globale contro l'inutile borghesia ».

Nel volantino è detto che lo scopo del « piano generale » della ribellione è quello di procedere a danno di noti esercizi pubblici che svolgono la propria attività di lavoro in località di interesse turistico come: Cortina, Sestriere, Sanremo e nella stessa città di Firenze.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

Gli interroganti chiedono di sapere se siano state assunte informazioni sulla esistenza e validità di tali movimenti e quali misure si intenderà adottare perché gesti inconsulti non vengano consumati contro i cittadini ed aziende che, con il proprio lavoro, tendono all'affermazione nazionale ed internazionale del nostro turismo.

Gli interroganti chiedono altresì se si ritenga opportuno, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, che venga data assicurazione alla categoria dei pubblici esercizi, del mantenimento dell'ordine pubblico necessario, per l'espletamento e la tranquillità del lavoro, così come recentemente è stato rivendicato da un comunicato della federazione italiana pubblici esercizi. (4-03980)

RISPOSTA. — Verso la metà del mese di gennaio 1969, fu diffuso a Firenze un volantino di contenuto rivoluzionario nel quale si affermava, fra l'altro, che i ritrovi pubblici di località quali Sestriere, Cortina, Sanremo, ecc., sarebbero stati oggetto di atti di violenza.

Appena in possesso del volantino, la locale questura ne informò anche le altre questure predisponendo, nel contempo, adeguate misure di vigilanza nei confronti dei locali pubblici quali circoli, *night club* e sale da ballo.

Per quanto riguarda, in particolare, Firenze, le minacce erano rivolte contro i locali Pozzo di Beatrice, Chez Moi, Casino Borgheese, Open Gate - Pintors Club, I Tigli e, soprattutto, contro il locale « Moulin Rouge ».

Inoltre, nel corso degli accertamenti svolti dalla questura, risultò che, oltre al presidente del circolo borghese e della stampa, con sede in via Ghibellina, n. 110, alcuni esemplari del volantino erano stati inviati, a mezzo posta, solamente al proprietario del « Moulin Rouge », il quale dichiarò di avere anche ricevuto, nello stesso periodo, minacciose telefonate anonime.

A tutt'oggi, per altro, nessun atto di violenza o di teppismo è stato compiuto ai danni del *Moulin Rouge* e degli altri locali pubblici di Firenze e provincia.

Sui fatti, in attesa dell'esito delle accurate indagini tuttora in corso per l'identificazione dei responsabili, è stato, comunque, tempestivamente riferito alla procura della pubblica.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali

alle esequie del commissario di pubblica sicurezza dottor Carlo Alberto Angotti, stroncato da un collasso cardio-circolatorio venerdì 7 febbraio 1969 mentre era in servizio presso l'istituto tecnico Birago di Torino durante una manifestazione studentesca, non si è recato un membro del Governo, ma si è ritenuto invece opportuno limitare la propria partecipazione ad una formale rappresentanza. (4-03985)

RISPOSTA. — Le onoranze funebri per il commissario capo di pubblica sicurezza dottor Carlo Alberto Angotti, svoltesi a Torino, sono state rese con commossa, unanime partecipazione, nel ricordo del funzionario caduto nell'adempimento del suo dovere.

È intervenuto il Sottosegretario di Stato Emanuela Savio nonché, anche in rappresentanza del Ministero dell'interno, il capo della polizia.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ALINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ripetute, vaste e legittime manifestazioni di protesta verificatesi in questi ultimi tempi da parte di parecchie migliaia di lavoratori « pendolari » della zona del lodigiano che quotidianamente viaggiano sulla linea ferroviaria Piacenza-Milano e viceversa, contro le gravi deficienze dei servizi delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti misure si intenda adottare per l'aumento del numero delle corse; per migliorare il materiale fisso rotabile in dotazione, per accelerare i tempi di percorrenza nei due sensi; per la costruzione di un terzo e quarto binario nel tratto suindicato. Infine per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo per dare al problema dei trasporti in questa importante area del milanese una soluzione organica strettamente correlata alle esigenze di un nuovo assetto urbanistico, all'insediamento industriale, alla creazione di nuove appropriate infrastrutture sociali, nell'ambito regionale. (4-04358)

RISPOSTA. — Per il trasporto dei lavoratori « pendolari » sulla linea Milano-Piacenza vengono in atto effettuati 25 treni giornalieri.

Un aumento del numero di tali servizi è reso oltremodo difficile dalla necessità di soddisfare contemporaneamente anche le altre

esigenze dei viaggiatori locali, a medio ed a lungo raggio, per cui l'effettuazione dei treni per « pendolari » va coordinata ed armonizzata con la circolazione degli altri convogli aventi caratteristiche e funzioni diverse.

Tuttavia, per venire ulteriormente incontro alle esigenze segnalate, si è provveduto ad istituire, dal 1° febbraio 1969, un nuovo treno in partenza da Lodi per Milano alle ore 7 mentre altri provvedimenti sono allo studio per una possibile loro adozione a decorrere dal prossimo orario del 1° giugno 1969.

Con l'utilizzazione dei nuovi materiali, appositamente concepiti per le esigenze dei traffici vicinali di massima, si sono realizzati acceleramenti compresi fra i 5 e i 20 minuti nelle comunicazioni locali della Piacenza-Milano.

D'altra parte le percorrenze dei treni in parola sono, come è noto, fortemente influenzate dall'elevato numero delle indispensabili fermate intermedie.

I lavori di potenziamento in corso sulla Milano-Piacenza, fra l'altro, comprendono l'impianto del blocco automatico (già attivato sul tratto Casalpusterlengo-Santo Stefano Lodigiano), la centralizzazione dei piazzali e l'attivazione del moderno sistema della ripetizione del segnalamento in macchina.

Con ciò verrà sensibilmente maggiorata l'efficienza della linea e se ne trarranno favorevoli ripercussioni anche sulla velocità di marcia dei treni.

Si fa presente infine che, in considerazione della notevole espansione dei traffici vicinali di massa, verificatasi negli ultimi tempi in corrispondenza dei maggiori centri industriali e commerciali del paese, si sta provvedendo alla elaborazione di apposito programma organico degli interventi da attuare in futuro nel settore, ivi compresi quelli, naturalmente, interessanti la Milano-Piacenza.

Il Ministro: MARIOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la deliberazione presa dal Consiglio d'Europa a Strasburgo nella seduta del 29 giugno 1967 (*Conseil de l'Europe*) — *Comité des Ministres, Resolution 67/16* del 29 giugno 1967, Strasburgo — concernente il servizio sociale e la formazione professionale degli assistenti sociali, ha trovato l'eco auspicata presso il competente Dicastero della pubblica istruzione, e quali sono i provvedimenti che si intendono adottare per fornire alle scuole italiane che

attendono alla preparazione degli assistenti sociali i mezzi necessari perché possano assolvere in pieno ai loro compiti. (4-01196)

RISPOSTA. — Premesso che già nella scorsa legislatura fu presentata dal deputato Migliori ed altri (atto Camera n. 82) una proposta di legge concernente le scuole in parola, sulla quale questo Ministero espresse il proprio avviso negativo, si conferma ora tale parere in quanto si ritiene che l'ordinamento delle scuole di servizio sociale dovrà essere preso in esame dopo l'approvazione, da parte del Parlamento, delle modifiche all'ordinamento universitario.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che da quattro mesi gli interpreti per la lingua tedesca al tribunale di Bolzano non percepiscono il compenso loro dovuto, per asserita mancanza di fondi, mentre risulterebbe che i fondi a suo tempo stanziati sarebbero stati spesi per altri scopi; e se intenda provvedere al più presto per sanare una simile situazione. (4-03809)

RISPOSTA. — Premesso che il compenso da corrispondere ai traduttori interpreti degli uffici giudiziari della provincia di Bolzano è stabilito nel massimo in lire 90 mila lorde mensili, a norma dell'articolo 21 della legge 17 agosto 1955, n. 767 e che anno per anno la somma stanziata all'uopo in bilancio può essere soggetta a variazioni in dipendenza del contingente numerico del personale che, per ogni anno finanziario, viene segnalato dal capo della corte d'appello di Trento come necessario per le esigenze degli uffici, si fa presente che per l'anno finanziario 1968 questo Ministero aveva richiesto uno stanziamento di lire 28 milioni. Tale somma è stata in un primo tempo ridotta di 6 milioni dal Ministero del tesoro e, pertanto, si è potuto corrispondere il pagamento dei compensi di cui trattasi per soli 10 mesi. Si è tuttavia insistito presso il predetto Dicastero del tesoro affinché concedesse uno stanziamento supplementare di 6 milioni e si è avuta assicurazione che il Ministero medesimo prenderà l'iniziativa delle necessarie variazioni di bilancio in un prossimo provvedimento. Dopo che tale provvedimento sarà stato approvato, potranno essere corriposte ai traduttori-interpreti i compensi relativi ai due mesi scoperti dell'anno 1968.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

Per quanto riguarda invece l'anno finanziario in corso, si fa presente che la dotazione del capitolo è esattamente di 28 milioni, somma che appare sufficiente per il pagamento dei compensi al personale per l'intero anno. È stato quindi già disposto l'accreditamento dei fondi per il pagamento delle somme dovute per il bimestre gennaio-febbraio 1969.

Il Ministro: GAVA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che la giunta comunale di Pistoia ha rifiutato l'uso di un locale di proprietà del comune per l'effettuazione del congresso provinciale del Movimento sociale italiano, sebbene il locale stesso sia stato in precedenza concesso ad altri partiti per manifestazioni politiche, e recentemente al partito socialista italiano per la effettuazione del suo congresso provinciale. Se ritenga che un simile criterio di odiosa discriminazione politica, riferendosi alla disponibilità di un bene che è di proprietà del comune e quindi dell'intera cittadinanza, sia compatibile con gli elementari doveri di un sindaco e di una giunta e se intenda invitare l'autorità tutoria a intervenire, in pronto accoglimento del ricorso che è stato inoltrato al prefetto competente. (4-04342)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Pistoia, in data 20 febbraio 1969, negava alla federazione provinciale del MSI l'uso di un locale di proprietà comunale, richiesto per svolgervi, il 1° e 2 marzo 1969, il X congresso provinciale del partito.

Contro il diniego, il segretario provinciale del MSI presentava un esposto al prefetto, ritenendo che il provvedimento di che trattasi fosse viziato da eccesso di potere e mancanza di motivazione.

Interessato dall'autorità tutoria per le deduzioni del caso, il sindaco faceva presente che il 1° e 2 marzo 1969 il locale richiesto era già impegnato per altre attività e che, comunque, trattandosi di proprietà comunale, la concessione dell'uso era meramente discrezionale.

Con lettera del 10 marzo 1969 n. 752/4.2 il prefetto, nel comunicare al citato segretario provinciale del MSI quanto riferito dal sindaco di Pistoia, faceva altresì presente che, ritenendo di dover condividere — in linea di diritto — le considerazioni prospettate dallo stesso sindaco, non aveva provvedimenti da adottare in ordine alla citata opposizione.

Il Ministro: RESTIVO.

ALMIRANTE E MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia disposto immediate indagini per appurare cause e responsabilità del grave incendio che ha semidevastato la sede provinciale del MSI di Rieti.

Per sapere se, intanto, sia stato messo al corrente del fatto che l'incendio non può essere stato determinato da un corto circuito, essendosi sviluppato in un locale privo di impianti elettrici e se le indagini siano state indirizzate verso ambienti politici facilmente individuabili, dai quali nelle scorse settimane erano partite le solite minacce contro il Movimento sociale italiano e i suoi iscritti.

(4-04588)

RISPOSTA. — I locali organi di polizia, non appena venuti a conoscenza dell'incendio sviluppatosi in un ripostiglio della sede del Movimento sociale italiano, in Rieti, iniziavano subito le indagini del caso, per stabilire anzitutto la causa dell'incendio.

Sono stati, a tal fine, effettuati sopralluoghi e rilievi di carattere tecnico, ma non sono emersi, finora, elementi che possano far supporre un'azione dolosa compiuta dall'esterno dell'edificio.

D'altra parte, non può essere scartata a priori l'ipotesi del corto circuito dato che nella stanza dove si sviluppò l'incendio, anche se mancava l'apparecchiatura per l'illuminazione, esisteva un impianto elettrico funzionante con alcune prese di corrente.

Si soggiunge che tre giorni prima dell'incendio, precisamente domenica 2 marzo 1969 è stato tenuto, a Rieti, un comizio da parte dell'onorevole Caradonna e di altri esponenti del MSI, senza alcun disturbo.

Proprio in relazione a tale comizio sarebbero giunte notizie ai dirigenti del MSI, secondo cui elementi di sinistra avrebbero avuto intenzione di turbare la manifestazione che, invece, come sopra precisato, si è poi svolta nel massimo ordine.

I fatti, comunque, sono stati riferiti all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia possibile accogliere le richieste dei cittadini, in particolare dei lavoratori pendolari, residenti nelle frazioni Lanzara e Fimiani del comune di Castel San Giorgio (Salerno), relative a una fermata nella stazione

di Lanzara-Fimiani delle automotrici AT 270 (in transito alle ore 9,11), AT 284 (in transito alle ore 16,47) e AT 290 (in transito alle ore 19,07). (4-04463)

RISPOSTA. — Premesso che in atto nella località di Lanzara-Fimiani effettuano fermata ben 16 dei 20 treni che circolano sulla linea Napoli-Codola-Avellino, tuttavia, per andare ulteriormente incontro alle esigenze degli utenti, si sta esaminando la possibilità di prevedervi la fermata anche del treno AT 270.

Per quanto riguarda, invece, gli altri due diretti AT 284 ed AT 290, citati dall'interrogante, non è possibile far gravare sugli stessi nuovi servizi, per non alterarne le attuali funzioni di collegamento celere tra Napoli ed Avellino.

Al riguardo occorre avere altresì presente che l'eventuale concessione della fermata a Lanzara-Fimiani di questi ultimi due convogli provocherebbe inevitabilmente analoghe richieste da parte di altre località non meno importanti della linea, con la conseguenza (non accetta alla maggior parte degli utenti interessati) di aumentare viepiù i tempi di percorrenza delle relazioni in parola.

Il Ministro: MARIOTTI.

ARZILLI E GIACHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza degli orientamenti del gruppo Montedison riguardanti l'avvenire produttivo della fabbrica Litopone di Livorno.

Nell'incontro avvenuto alla sede centrale di Milano, il 19 febbraio 1968, fra il dottor Berti e una delegazione operaia, fu precisato che, mentre per tutto il 1969 l'attuale organico era garantito, oltre questa data nessuna garanzia poteva essere data per il mantenimento del posto di lavoro alle attuali maestranze.

Considerando che:

1) a circa un anno di distanza non si è verificato nessun positivo fatto nuovo;

2) la mancanza di garanzia per il futuro la si fa discendere dalle maggiori difficoltà di collocamento della produzione in quanto subisce la concorrenza di altri prodotti più convenienti;

3) da 3 anni a questa parte l'organico della fabbrica livornese è sceso dalle 300 unità

esistenti alle attuali 156 per il naturale svecchiamento pensionistico e causa il « criterio » dei cosiddetti licenziamenti consensuali;

4) non è avvenuta più nessuna assunzione e rilevando l'elevata età media del presente organico (il 60 per cento è sui 50 anni di età), gli interroganti, nutrendo perciò serie preoccupazioni per la continuità produttiva di detta fabbrica, sollecitano un immediato intervento dei ministri interessati per evitare il fatto compiuto.

Nel luglio 1965 la società Montecatini, chiudendo lo stabilimento Silicati e licenziando le 40 unità occupate, ottenne, stante precisi impegni a potenziare la fabbrica Litopone, di ridurre l'organico di questa azienda a 170 unità, ora largamente inferiore.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che in considerazione della grave contrazione occupazionale che colpisce l'intera provincia di Livorno ed in particolare il capoluogo, che i ministri interessati intervengano immediatamente al fine di indurre la Montedison a mantenere gli impegni a suo tempo assunti di potenziamento di questa fabbrica e di garanzia per l'occupazione. (4-03874)

RISPOSTA. — La crisi produttiva del Litopone, oltreché essere determinata dalla situazione dei costi, è altresì connessa con il fatto che, per la produzione di vernici sintetiche, viene utilizzata una sostanza qualitativamente più idonea, cioè il biossido di titanio.

La recessione della Montedison dall'attività industriale nella provincia di Livorno si è manifestata da un lato con la chiusura dello stabilimento Silicati, avvenuta nel 1965, dall'altro con la progressiva riduzione degli organici presso lo stabilimento Litopone dove, dalle 262 unità del 1962, si è passati alle 183 unità del 1965 e alle 168 attuali.

Per ovviare alla crisi, nei riguardi della occupazione, l'impresa sta esaminando la possibilità di attivare nello stabilimento di Livorno « un impianto di una lavorazione collaterale a quella del silicato » che consentirebbe il mantenimento degli attuali organici.

Il problema pertanto, consiste nel far sì che la società acceleri al massimo lo studio intrapreso circa l'installazione di detta nuova attività produttiva, per evitare che si registri un vuoto tra la cessazione del Litopone e l'inizio di questa nuova attività.

Premesso quanto sopra verrà svolto ogni consentito intervento al fine di rendere possibile una sollecita riconversione dello stabi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

limento Litopone, che consenta il mantenimento del posto di lavoro alle maestranze ivi occupate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

AVERARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle « rivelazioni » fatte dal giornale *l'Unità* il 15 ed il 16 marzo 1969 a proposito di una « ripresa delle minacce di destra contro le istituzioni democratiche », « rivelazioni » che hanno creato grave turbamento nell'opinione pubblica. *l'Unità* ha denunciato una pretesa operazione tuttora in atto tipo « estate 1964 » che farebbe capo ad alte personalità interne ed esterne al Governo, localizzabili — dice il giornale comunista — nelle destre della democrazia cristiana e in una parte del partito socialista italiano.

Secondo lo stesso giornale polizia e carabinieri starebbero compiendo un lavoro di aggiornamento delle schedature politiche e opererebbero intensi controlli telefonici di esponenti politici.

Sarebbero anche in corso misure straordinarie di polizia con una situazione di preallarme in tutte le caserme dei carabinieri.

L'interrogante domanda se il Presidente del Consiglio intenda convocare appositamente il Consiglio dei ministri per esaminare codeste pretese « rivelazioni » (che hanno avuto un'eco notevole in altri fogli di stampa), stabilirne il carattere e i fini politici, accertarne la eventuale veridicità attraverso una sollecita inchiesta degli organi dell'esecutivo preposti all'ordine pubblico e alla difesa delle istituzioni democratiche.

L'interrogante, nel caso in cui il Governo dovesse rilevare l'infondatezza assoluta delle rivelazioni del giornale del partito comunista italiano, ed anzi concludere che si tratti di una campagna di diffamazione volta a indebolire ulteriormente le istituzioni repubblicane, a calunniare uomini di provata fede antifascista e democratica, a distruggere il tessuto connettivo dei partiti democratici, domanda infine al Presidente del Consiglio se intenda investire del caso la magistratura.

(4-04783)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato dall'interrogante, questa Presidenza ha immediatamente emanato il seguente comunicato stampa, che si conferma integralmente:

« In relazione alla campagna di stampa dei giornali *l'Unità* e *Paese Sera*, diretta ad

affermare l'esistenza di minacce ai danni delle istituzioni democratiche, il Governo, mentre respinge vigorosamente le manovre di per sé maldestre di avvalorare tesi che non trovano alcuna rispondenza nei fatti, condanna nel modo più severo e con sdegno il tentativo di sollevare ombre sull'assoluta e in discussa correttezza della massima magistratura dello Stato, che ha sempre interpretato ed interpreta con assoluto scrupolo i doveri e le responsabilità della sua alta funzione costituzionale ».

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio nella quale si trovano da tempo i lavoratori del pastificio Amato di Caserta; tale situazione ha determinato lo stato di agitazione delle maestranze che sono state costrette a scendere in sciopero già in corso, ormai, da cinque giorni.

L'interrogante precisa che i lavoratori sono in lotta per ottenere:

a) il rispetto e l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro della categoria sia nelle parti normative sia per gli aspetti salariali;

b) l'applicazione corretta delle leggi sociali vigenti (prevenzione infortuni, igiene) che vengono completamente ignorate dai dirigenti dell'azienda;

c) la definizione chiara dell'organico per porre fine alle pratiche illegali nelle assunzioni, che avvengono da anni in contrasto con tutte le norme e leggi in vigore, creando un' situazione di crescente difficoltà per i lavoratori;

d) l'istituzione della commissione interna, per liquidare il clima di intimidazioni e di ricatto instaurato all'interno dell'azienda.

L'interrogante denuncia, altresì, l'esistenza di situazioni analoghe in tutte le altre aziende del settore dell'arte bianca in provincia di Caserta e chiede di conoscere quali misure il ministro del lavoro e della previdenza sociale stia utile adottare per garantire ai lavoratori l'esercizio effettivo dei loro diritti democratici e sindacali stabiliti dalle leggi e dalla Costituzione, per imporre ai dirigenti del pastificio Amato e delle altre aziende del settore l'osservanza piena delle leggi dello Stato e dei contratti di lavoro e, infine, per liquidare, anche in provincia di Caserta, assurde sopravvivenze del passato.

(4-03378)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

RISPOSTA. — In data 17 gennaio 1969 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Caserta si sono concluse positivamente le trattative per il componimento della controversia insorta presso la società per azioni Cosimo Amato.

L'accordo raggiunto tra le parti prevede, oltre alla corresponsione di miglioramenti salariali sulla paga base, il riconoscimento degli scatti biennali di anzianità con decorrenza dal 15 gennaio 1967, l'aumento della maggiorazione per lavoro straordinario e per lavoro notturno, l'erogazione di 75 ore di retribuzione a ciascun dipendente in occasione della gratifica natalizia e di un premio *una tantum* e la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 46 ore settimanali con retribuzione invariata.

Per quanto riguarda la commissione interna, le parti si sono accordate per l'istituzione della stessa dopo il 17 marzo 1969.

A seguito della composizione della controversia nei termini sopraccennati, le maestranze hanno ripreso l'attività lavorativa ma, per divergenze sorte in sede di applicazione dell'accordo predetto, il 6 febbraio 1969 sono scese nuovamente in agitazione.

Nel frattempo la società ha iniziato, tramite l'associazione degli industriali, la procedura prevista dall'accordo interconfederale 20 dicembre 1950, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1019, per il licenziamento di 18 dipendenti, procedura conclusasi il 10 febbraio 1969 con la conferma del licenziamento.

Comunque il 24 dello stesso mese presso l'ufficio provinciale del lavoro è stato raggiunto altro accordo in base al quale, tra l'altro, la società Cosimo Amato si è impegnata a revocare i provvedimenti di licenziamento ed il giorno successivo è ripresa la normale attività dello stabilimento.

In ordine, infine, alle lamentate violazioni di legge anche da parte di altre aziende del settore, si assicura che il competente ispettore del lavoro, non manca di intervenire tempestivamente, anche su segnalazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, presso le aziende al fine di accertare il rispetto della vigente normativa a tutela dei lavoratori subordinati.

Il Ministro: BRODOLINI.

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione inusitata adottata dalla direzione dello stabilimento Pierrel di Capua (Caserta) in base alla quale è stato

fatto obbligo ai lavoratori dipendenti — improvvisamente e in concomitanza con lo stato di agitazione delle maestranze — di fornire una propria foto all'ufficio personale.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro sia in grado di fornire elementi che possano giustificare tale richiesta (che si qualifica, scopertamente, come un tentativo per permettere alla direzione aziendale per la difesa dei loro diritti) e quali misure stimi utile adottare per garantire ai dipendenti della Pierrel l'esercizio completo dei loro diritti democratici e sindacali. (4-03572)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che effettivamente la società Pierrel, con stabilimento in Capua, all'atto dell'assunzione del personale richiede agli interessati, tra gli altri documenti, una fotografia che viene conservata agli atti dell'ufficio personale.

La società in questione ha, comunque, chiarito che tale documentazione serve soltanto a completare il fascicolo personale di ciascun dipendente, escludendo nella maniera più assoluta che la sua richiesta sia determinata da altri fini.

Il Ministro: BRODOLINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione all'autorizzazione ministeriale concessa alla società Gamma per l'installazione di un supermercato nella città di Acqui Terme (Alessandria) — i motivi per i quali si è ritenuto di rilasciare la suddetta autorizzazione nonostante che la richiesta avesse avuto il parere contrario della prefettura, della camera di commercio di Alessandria e, all'unanimità, quello dell'amministrazione comunale di Acqui Terme.

Si pone in rilievo che Acqui Terme ha una popolazione di 21 mila abitanti e vi è un permesso di vendita ogni 13. (4-04578)

RISPOSTA. — È ben noto lo stato di inquietudine e di agitazione in cui, in varie zone italiane, vengono a trovarsi alcuni gruppi di commercianti per il sorgere e il diffondersi della grande distribuzione organizzata: grandi magazzini, magazzini a prezzo unico, supermercati.

Non bisogna però dimenticare che il vigente regime giuridico del commercio è basato su « autorizzazioni », le quali, secondo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

i principi costituzionali e la costante giurisprudenza, possono essere negate solo quando sia dimostrato nei singoli casi, che esse avrebbero effetti contrari « al pubblico interesse ». D'altra parte, il commercio di vendita al pubblico, nella misura in cui è e rimane una attività economica privata (che non forma oggetto di « concessioni » amministrative) non può sottrarsi alle regole e ai rischi della concorrenza, regole e rischi che costituiscono — dal punto di vista economico e sociale — la legittimazione necessaria di ogni attività.

L'attuale sistema delle licenze non potrebbe essere diversamente interpretato e applicato senza sovvertire tale principio, facendo cioè del commercio una attività « protetta », sostanzialmente diversa da quelle, ad esempio, artigianali e industriali, che non hanno e non reclamano nessun regime di « licenze ».

Il Ministero può soltanto, per tener conto dell'accennato stato di inquietudine di alcuni gruppi di commercianti, cercare di assicurare una certa gradualità nella naturale e necessaria evoluzione delle nostre strutture commerciali, in conformità del resto, alle direttive indicate nel piano economico quinquennale.

Nello specifico caso del ricorso accolto dal Ministero per Acqui Terme, si può far presente che circostanza determinante della decisione ministeriale è stata quella, emersa dall'istruttoria, della completa assenza, nella intera zona, di qualsiasi altro esercizio della grande distribuzione.

Si deve rilevare d'altronde che contro le decisioni del Ministero in materia, sono ammessi i consueti rimedi previsti dalle norme sulla giustizia amministrativa.

Il Ministro: TANASSI.

BALLARDINI e SCOTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che già da qualche tempo è in corso a Trento una vertenza che vede su opposte posizioni, a proposito dell'orario di vendita dei negozi, i sindacati e l'associazione commercianti da un lato e l'UPIM dall'altro; che tale vertenza determina un continuo stato di tensione e numerosi incidenti e che finora l'intervento della forza pubblica si è oggettivamente manifestato sempre in sostegno degli interessi dell'UPIM — quali iniziative intenda adottare per contribuire ad una soluzione della vertenza che non mortifichi le richieste e le esigenze dei lavoratori del commercio interessati. (4-04538)

RISPOSTA. — I magazzini UPIM e COIN di Trento, dopo aver disdettato l'accordo in base al quale avrebbero dovuto osservare la chiusura infrasettimanale per le mattinate del lunedì e mercoledì e per il pomeriggio del sabato, a seconda delle diverse categorie merceologiche, aprivano nella mattinata del lunedì 28 ottobre 1968 i loro negozi. Tale decisione — legittima in base alle vigenti norme di legge — veniva ostacolata da una ferma presa di posizione degli altri commercianti, sostenuti dal comune, dalla camera di commercio e dalle organizzazioni sindacali, le quali organizzavano una serie di manifestazioni contrarie.

In relazione a tali manifestazioni, in cui si potevano concretare perturbamenti dell'ordine pubblico ed incidenti, da parte degli organi preposti alla pubblica sicurezza venivano adottate le opportune misure, anche con interventi *in loco* della forza pubblica.

In proposito è da escludere assolutamente che gli interventi degli organi di polizia siano stati attuati a sostegno degli interessi della UPIM; d'altronde, basti considerare che il commissario del Governo ha ordinato, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per evitare pericoli per l'ordine pubblico, la chiusura dei magazzini UPIM per il pomeriggio di sabato 1° marzo 1969.

Comunque si fa presente che la vertenza derivata dall'intendimento dell'UPIM di Trento di aprire il proprio magazzino anche nella mattinata del lunedì, ha potuto ora trovare positiva, seppure provvisoria, soluzione, attraverso l'adesione dell'azienda alla proposta formulata dal commissario del Governo di impegnarsi a tenere chiusi i magazzini anzidetti fino a tutto il mese di agosto 1969.

Le altre parti in causa si sono dichiarate pienamente soddisfatte della soluzione raggiunta.

È auspicabile che, prima della scadenza del 31 agosto, possa essere raggiunto altro accordo che eviti il ripetersi delle controversie che hanno ultimamente agitato l'ambiente commerciale e sindacale trentino.

Il Ministro: RESTIVO.

BALLARIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione e di ansia esistente tra i commercianti di Chioggia (Venezia), in relazione alla eventualità di una prossima apertura d'un supermercato nel comune stesso e se intenda inter-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

venire, stante l'elevato numero di licenze commerciali già esistenti (circa 2 mila su una popolazione di 48 mila abitanti), presso la prefettura di Venezia perché sospenda ogni decisione di rilascio di licenze per supermercati in attesa di una regolamentazione legislativa della materia. (4-04173)

RISPOSTA. — È ben noto al Ministero lo stato di inquietudine e di agitazione in cui in varie zone italiane vengono a trovarsi alcuni gruppi di commercianti per il sorgere e il diffondersi della grande distribuzione organizzata: grandi magazzini, magazzini a prezzo unico, supermercati.

Il vigente regime giuridico del commercio è basato su « autorizzazioni », le quali, secondo i principi costituzionali e la costante giurisprudenza, possono essere negate solo quando sia dimostrato, nei singoli casi, che esse avrebbero effetti contrari al pubblico interesse. D'altra parte, il commercio di vendita al pubblico, nella misura in cui è e rimane una attività economica privata che non forma oggetto di « concessioni » amministrative, non può sottrarsi alla regola e ai rischi della concorrenza, regola e rischi che costituiscono — dal punto di vista economico e sociale — la legittimazione necessaria di ogni attività privata.

L'attuale sistema delle licenze non potrebbe essere diversamente interpretato e applicato senza sovvertire tale principio, facendo del commercio un'attività « protetta », sostanzialmente diversa da quelle, ad esempio, artigianali e industriali, che non hanno e non reclamano nessun regime di « licenze ».

Il Ministero può soltanto, per tener conto dell'accennato stato di inquietudine di alcuni gruppi di commercianti, cercare di assicurare una certa gradualità nella naturale e necessaria evoluzione delle nostre strutture commerciali, in conformità del resto, alle direttive indicate nel piano economico quinquennale.

Per quanto concerne la specifica situazione di Chioggia, si ritiene di dover far presente che contro il diniego all'apertura di magazzini per la vendita di merci a prezzo unico sono stati presentati a questo Ministero quattro ricorsi, tuttora pendenti, che formeranno oggetto della più accurata trattazione.

Il Ministro: TANASSI.

BARDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia

a conoscenza delle urgenti richieste inoltrate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dagli studenti-lavoratori dei corsi per segretari stenodattilografi dell'ENAIP di Cremona con mozione sottoscritta da tutti gli interessati in data 12 dicembre 1968 e se ritenga di dover dare alle stesse una risposta positiva, con particolare riferimento all'aumento del finanziamento, alla autorizzazione del corso diurno per corrispondenti commerciali, alle norme regolanti l'accertamento di cultura e delle abilità conseguite alla fine del primo anno addestrativo. (4-03156)

RISPOSTA. — Si fa presente che nell'anno 1967-68 l'ENAIP ha svolto in Cremona due corsi per segretari stenodattilografi, per complessivi 40 allievi, con una sovvenzione di lire 4.400.000.

Nel 1969 all'ente di che trattasi sono stati concessi due corsi per segretari stenodattilografi ed uno per impiegati d'ordine, per complessivi 45 allievi, con una sovvenzione di lire 4.500.000.

Per altro, l'ENAIP, senza la prescritta autorizzazione, ha iniziato un corso per corrispondenti commerciali ed ha ammesso ai due corsi per segretari stenodattilografi un numero di allievi maggiore di quello autorizzato.

Per quanto concerne questi ultimi corsi, trattandosi di attività già svolta nel passato con esito positivo, è stato concesso l'aumento del numero degli allievi da 15 a 20 per ogni corso, con una ulteriore sovvenzione di complessive lire 1.200.000.

Per il corso per corrispondenti commerciali non si è ritenuto, invece, di poter concedere una sanatoria sia perché trattasi di una nuova iniziativa presso sede occasionale, sia perché con l'ultimo provvedimento sopracitato è stato già ampiamente superato l'importo della sovvenzione dello scorso anno, limite che di norma è stato confermato per le attività dell'anno 1968-69, date le limitate disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, si comunica che è all'esame di questo Ministero la possibilità di una nuova disciplina relativa all'accertamento del grado di cultura e di abilità conseguito alla fine del primo anno addestrativo.

Il Ministro: BRODOLINI.

BEMPORAD. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali in-

terventi il Governo intenda predisporre urgentemente per soccorrere e risarcire le popolazioni colpite dal nubifragio in provincia di La Spezia e particolarmente nel comune capoluogo e in quelli di Sarzana e Santo Stefano Magra. (4-02223)

RISPOSTA. — Gli uffici competenti del Ministero dei lavori pubblici hanno provveduto con tempestività agli interventi di pronto soccorso, per la riparazione provvisoria dei danni causati dai nubifragi nei mesi di ottobre e novembre 1968.

Per quanto concerne il ripristino definitivo delle opere danneggiate, si fa presente che i comuni della provincia di La Spezia ed in particolare, oltre che il capoluogo, i comuni di Santo Stefano Magra e di Sarzana, sono stati inclusi nell'elenco di quelli nei quali questo Ministero può intervenire ai sensi del decreto legislativo 18 dicembre 1968, n. 1233.

Si assicura, pertanto, l'impegno del Ministero dei lavori pubblici e del Governo per la definitiva riparazione ed il completo risarcimento dei danni causati dalle avversità atmosferiche alla provincia di La Spezia.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei disagi ancora sopportati dalle popolazioni della Maremma a causa della insufficienza nella fornitura di acqua potabile nonché delle frequenti totali interruzioni — particolarmente disagi nella calda stagione — dovute al mancato completamento dell'acquedotto del Fiora e alle frane che sovente interrompono il rifornimento idrico.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) se sia previsto, ed eventualmente per quando, il finanziamento di circa 6 miliardi di lire occorrente per la costruzione del raddoppio dell'attuale condotta dorsale dell'acquedotto del Fiora, per raggiungere così la portata di 800 litri al secondo, al posto dei 400 attuali, per poter garantire il necessario approvvigionamento di acqua alle zone insufficientemente servite e per servire, tramite la costruzione di altre diramazioni, quelle che ne sono ancora del tutto sprovviste;

2) quali opere siano state previste per il consolidamento di alcuni tratti dell'acquedotto del Fiora sottoposti a frequenti frane.

(4-01460)

RISPOSTA. — Per portare a compimento del Fiora, attesa la notevolissima importanza delle finalità dell'opera, questo Ministero, in sede di predisposizione delle proposte per la programmazione in ordine alla legge del 1966, n. 614, segnalò un ulteriore fabbisogno complessivo di lire 14 miliardi di cui lire 3 miliardi 420.000.000 per completare la funzionalità dei lotti già eseguiti e lire 10.680.000.000 per la esecuzione delle opere rimaste da attuare, secondo le previsioni del progetto generale dell'ente Maremma, concessionario dei lavori.

A tutt'oggi il Comitato dei ministri, ai sensi della succitata legge n. 614, ha assegnato la somma di lire 240 milioni ed ai sensi della legge n. 1089 la somma di lire 500 milioni.

Pertanto, con il complessivo finanziamento di lire 740 milioni, verranno realizzate quelle opere che, previa intesa con i rappresentanti dell'ente concessionario, saranno ritenute di maggiore importanza e priorità.

Per quanto riguarda la richiesta di notizie circa le opere di consolidamento di alcuni tratti dell'acquedotto del Fiora, interessati da movimenti franosi ed instabili, è opportuno precisare che l'acquedotto di che trattasi, alimentato dalle sorgenti poste sulle pendici del monte Amiata, in prossimità dell'abitato di Santa Fiora, provvede attualmente al rifornimento idrico gravando la provincia di Grosseto e parte di quella di Viterbo, con uno sviluppo di condotte complessivo di oltre chilometri 900 su un territorio di 30 mila ettari.

In considerazione della ubicazione delle sorgenti e del territorio da servire le adduttrici principali hanno dovuto necessariamente attraversare una fascia di terreni di natura particolarmente instabile. La definizione dei tracciati è stata eseguita in collaborazione con il servizio geologico d'Italia.

Nella esecuzione dei lavori sono state effettuate alcune opere di primo impianto per il consolidamento dei terreni interessati e che non danno sufficiente garanzia di stabilità. Attualmente sono in corso di esecuzione opere di secondo impianto per la sistemazione delle zone rivelatesi, durante l'esercizio dell'acquedotto, di carattere più instabile per un importo complessivo di circa 90 milioni.

In considerazione per altro della notevole estensione della zona instabile attraversata, con i futuri finanziamenti per il completamento dell'acquedotto stesso saranno realizzate altre opere che si riterranno necessarie

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

per il definitivo risanamento delle pendici attraversate dalle condotte.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento (sfociato in uno sciopero che è durato dal 9 al 12 dicembre 1968) esistente fra gli studenti dell'istituto professionale di Stato per il commercio Luigi Einaudi di Grosseto, per il fatto che nell'annata scolastica 1968-69 sono state abolite la quarta e quinta classe, denominate speciali, già esistenti poiché tendenti al conseguimento del diploma di perito aziendale.

Gli interroganti si permettono ricordare il disagio che la suddetta abolizione ha determinato fra gli studenti e le loro famiglie, per la declassificazione dello stesso istituto che ne è seguita, e per il fatto che così rimanendo le cose gli studenti otterranno, al termine del corso triennale, un diploma di qualifica che non viene riconosciuto valido in determinati concorsi.

C'è da tener conto, inoltre, del fatto che la maggioranza degli studenti frequentanti l'istituto professionale per il commercio proviene da famiglie meno abbienti che non hanno purtroppo la possibilità di far proseguire in altre città gli studi per il conferimento del corso attraverso la frequenza alle classi quarta e quinta speciali.

Ciò detto si domanda altresì se il ministro intenda prontamente intervenire perché presso l'istituto professionale per il commercio di Grosseto vengano ripristinate le classi quarta e quinta speciali. (4-03025)

RISPOSTA. — La cessazione delle classi a ordinamento speciale per la preparazione agli esami di abilitazione tecnica di perito aziendale e corrispondente in lingue estere, già funzionanti presso alcuni istituti professionali, è stata disposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1965, n. 884 che aveva consentito l'istituzione di tali classi solo in via transitoria « e comunque non oltre l'anno scolastico 1967-68 ».

Di conseguenza, allo scopo di venire incontro alle esigenze degli alunni provenienti dalle classi ad ordinamento speciale che, non essendo stati promossi o abilitati, desiderassero ripetere la classe, con circolare ministeriale 6 settembre 1968, n. 369, è stata consentita la loro iscrizione presso gli istituti tec-

nici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere ovvero, per le località prive di tali istituti, presso gli istituti tecnici commerciali, nei quali a tal fine è stata autorizzata l'istituzione, secondo le esigenze, di una quarta o una quinta o di entrambe le classi di sezione per periti aziendali.

I provveditori agli studi sono stati altresì autorizzati — in rapporto alle esigenze locali — ad istituire tali classi anche in sedi prive di istituto tecnico commerciale: in tal caso esse funzioneranno come sezione staccata del più vicino istituto tecnico.

Con i provvedimenti cui s'è accennato quindi — nell'ambito della normativa vigente — si è cercato di assicurare a tutti gli studenti provenienti dalle sopresse classi a ordinamento speciale la possibilità di concludere il ciclo di studi iniziato.

Si fa comunque presente che, in attesa del riordinamento anche della istruzione professionale, il Consiglio dei ministri ha approvato la presentazione di un disegno di legge con il quale, fra l'altro, si prevede a decorrere dal 1° ottobre 1969, la proroga del funzionamento delle classi in questione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BENOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente a Castell'Azzara (Grosseto) per la permanenza in questo comune di circa 200 lavoratori disoccupati.

L'interrogante si permette ricordare che tale cronica situazione, in attesa di soluzioni più radicali, viene, specie nella stagione invernale, alleviata attraverso l'apertura di cantieri di rimboschimento.

Allo scopo appunto di ottenere il finanziamento e l'apertura dei suddetti cantieri, l'ufficio provinciale del lavoro di Grosseto, per quanto riguarda Castell'Azzara, ha provveduto fin dal novembre 1968 a trasmettere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale i progetti necessari all'apertura dei seguenti cantieri: 2 per Castell'Azzara che dovrebbero essere gestiti dal consorzio della Val di Paglia; 2 per Selvena che dovrebbero essere gestiti, l'uno dal comune di Castell'Azzara e l'altro dall'ente di sviluppo agricolo.

Inoltre, nel piano straordinario, è stata avanzata richiesta per un altro cantiere di rimboschimento in Castell'Azzara che dovrebbe essere gestito dal consorzio della Val di Paglia.

Ciò premesso, l'interrogante domanda altresì se il ministro ritenga di volersi adoperare affinché, con la massima sollecitudine, si addivenga al finanziamento e all'apertura dei ricordati cantieri di rimboschimento da svolgersi nel comune di Castell'Azzara.

(4-03362)

RISPOSTA. — La situazione disoccupativa nel comune di Castell'Azzara ha fatto registrare, nel corso dell'ultimo triennio, una sostanziale flessione; infatti gli iscritti nelle liste di collocamento che al 31 dicembre 1966 erano 175, sono discesi nello stesso periodo del 1968 a 93 unità lavorative.

Il Ministero ha predisposto ogni anno nella zona di che trattasi piani ordinari e straordinari di cantieri in favore dei lavoratori disoccupati, soprattutto in coincidenza con la stagione invernale, in cui di norma si manifesta una contrazione delle offerte di impiego.

Per quanto riguarda il corrente esercizio finanziario, risultano assegnati a favore del comune di Castell'Azzara due cantieri di rimboschimento, ognuno dei quali prevede l'impiego di 15 operai per 51 giornate e per un importo di lire 2.095.390. A favore dello stesso comune sono stati poi assegnati, in via straordinaria, altri due cantieri di rimboschimento, ognuno dei quali prevede l'impiego di 20 lavoratori per 51 giorni e per un importo di lire 2.673.140.

Nell'informare l'interrogante che i decreti relativi alla concessione dei suddetti 4 cantieri sono stati firmati il 27 gennaio 1969, si assicura che questo Ministero non mancherà di appoggiare ogni iniziativa intesa ad accelerare lo sviluppo economico della zona, al fine di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il Ministro: BRODOLINI.

BENOCCI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI e BONIFAZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che due operai, Ugo Bellini e Francesco Sbrulli addetti presso la cava di farine fossili in località Bagnolo di Santa Fiora di proprietà della società per azioni Winkelmann mineraria di Milano, sono morti, sepolti sotto una frana precipitata loro addosso dalla sovrastante parete della cava.

Gli interroganti si permettono ricordare che il gelo, avendo reso più friabile la parete che si elevava a poco sopra la cava, può essere stato la causa meccanica della mortale sciagura, mentre da un primo esame della situazione sembra certo che la responsabilità di fondo della morte dei due operai in questione vada ricercata nella insicurezza delle condizioni di lavoro esistenti nella cava del Bagnolo, per la mancata puntellatura della parete franata, ecc.

Ciò ricordato, gli interroganti chiedono altresì di sapere se i ministri intendano predisporre una inchiesta che celermente accerti le responsabilità della morte dei due operai e imponga il rispetto delle vigenti leggi per la sicurezza delle condizioni di lavoro. (4-03975)

RISPOSTA. — L'infortunio nella cava di farina fossile Fontespilli in comune di Santa Fiora, gestita dalla società per azioni Winkelmann mineraria con sede in Milano, si è verificato dopo le nove del mattino del 10 febbraio 1969, ed ha causato la morte degli operai Bellini Ugolino e Sbrulli Francesco, dipendenti dalla stessa impresa di cava.

Si premette che nella cava si coltiva un banco di farina fossile coperto da una formazione di materiale sterile (sabbia argillosa, ciottoli e ghiaie) alta in media una decina di metri e che viene asportata con mezzi meccanici. Invece lo scavo del materiale utile avviene manualmente con l'ausilio di nastri caricatori.

A causa delle avverse condizioni atmosferiche i lavori di cava erano stati sospesi per una settimana. Alla ripresa dell'attività si doveva rimuovere dal luogo di precedente impiego, tra un piccolo scavo in fossa ed il piazzale di cava, un nastro trasportatore mobile la cui testata di carico in fondo allo scavo era rimasta incastrata nel terreno ghiacciato. Durante questo lavoro, dalla parete di sterile che sovrastava lo scavo si staccava improvvisamente una zolla di materiale sabbioso frammentato a ciottoli che scivolando in basso colmava lo scavo e seppelliva i due infortunati mentre erano intenti ad operare il disincaglio del nastro.

L'inchiesta sull'infortunio, da promuoversi a norma dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, è stata condotta dall'ispettore generale capo del distretto minerario di Grosseto coadiuvato da due periti minerari dello stesso ufficio. I verbali di accertamento, unitamente ad una relazione sulle cause e circostanze dell'infor-

tunio, sono stati rimessi all'autorità giudiziaria per la definizione di eventuali responsabilità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

BERAGNOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga di intervenire con urgenza presso l'Ente Terme — e per suo tramite presso la società Terme di Montecatini — affinché sia assicurata la corresponsione del contributo di lire 16.000.000 (sedici milioni) annui al comune di Montecatini Terme così come è avvenuto dal 1945 al 1964 quando la gestione di quelle terme era affidata ad una società privata.

L'interrogante sottolinea l'insostenibilità della posizione assunta dall'attuale gestione pubblica delle Terme montecatinesi, che di fatto rifiuta la corresponsione del predetto contributo, in quanto sono note le ingenti spese che il comune di Montecatini sostiene per assicurare, in forma dignitosa, i numerosi servizi che rendono possibile e confortevole l'afflusso dei turisti e dei frequentatori della notissima stazione termale dai quali la predetta società trae i suoi notevoli profitti.

L'interrogante segnala inoltre che l'urgenza del richiesto intervento è giustificata dal fatto che nel 1969, ove venisse a mancare la corresponsione dei contributi in questione, la amministrazione comunale non sarebbe in grado di assicurare i servizi straordinari occorrenti durante la stagione con evidenti gravissime ripercussioni sull'andamento della stagione medesima e quindi della economia di quella città. (4-03333)

RISPOSTA. — Secondo quanto stabilito dalla legge 25 agosto 1949, n. 701, le Terme di Montecatini, che nello stesso anno 1949 erano di proprietà del demanio dello Stato ed erano date in concessione ad una società privata per la gestione, corrispondevano al comune di Montecatini un contributo annuo per opere di miglioramento della stazione termale, che il comune medesimo era tenuto a realizzare.

Venuto a scadere l'obbligo sancito dal provvedimento legislativo, che aveva durata limitata nel tempo, intervenne nel 1957, fra la società concessionaria, a ciò autorizzata dal demanio dello Stato, ed il comune di Montecatini, un accordo in base al quale l'erogazione del contributo fu prorogata fino al 1965, per un importo di lire 16 milioni.

Scaduto anche il termine previsto da tale accordo, sia la società concessionaria, sia, successivamente, la società a partecipazione statale Terme di Montecatini, subentrata al demanio nella proprietà (e dal 1° gennaio 1968 anche nella gestione diretta) del compendio termale non hanno effettuato la corresponsione di alcuna somma a titolo di contributo al comune di Montecatini.

In assenza di un preciso titolo giuridico, che giustifichi la spesa, le Terme di Montecatini non sono tenute ad erogare alcuna somma, anche se il beneficiario è, come nella specie, un ente di diritto pubblico.

Del resto, occorre anche rilevare che gli oneri che il comune sostiene per i servizi diretti a rendere più confortevole il soggiorno dei turisti sono compensati dagli introiti derivanti al comune stesso per la presenza dei curandi.

Inoltre non va dimenticato che la società Terme di Montecatini, essendo proprietaria di strade e giardini aperti al pubblico, deve sopportare notevoli spese per i lavori di giardinaggio e di illustrazione che sono di interesse generale.

Il Ministro: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, per aumentare l'assegnazione di acqua per il comune di Siano (Salerno) dove il liquido viene erogato per pochissime ore al giorno; e per sapere altresì se intendano intervenire con un immediato finanziamento per la costruzione di un adeguato acquedotto. (3-00180, già orale).

RISPOSTA. — Si informa che con ministeriali 21 maggio 1963 e 21 settembre 1963 venne promesso al comune di Siano il contributo dello Stato ai sensi della legge 30 agosto 1949, n. 583, su lire 50 milioni per la costruzione dell'acquedotto e su lire 10 milioni per la costruzione della rete idrica interna.

In sede di istruttoria, a cura dell'ufficio del genio civile di Salerno, del progetto generale e del progetto di primo stralcio dei lavori di costruzione dell'acquedotto, elaborati dal predetto comune, vennero rilevate notevoli carenze in quanto:

a) le autorità sanitarie non avevano espresso il proprio parere sul grado di potabilità dell'acqua, atteso che il comune inte-

ressato, allo scopo di integrare la propria dotazione idrica, intendeva utilizzare un pozzo ricadente in proprietà privata;

b) la progettata soluzione non teneva in alcun conto altri eventuali interventi da parte della Cassa per il mezzogiorno per l'integrazione idrica dell'abitato di Siano;

c) dalle relazioni allegare ai suindicati progetti risultava che le opere proposte non erano quelle consigliate dalla direzione degli istituti di mineralogia e geologia dell'università di Napoli incaricata dal comune di Siano di effettuare indagini preliminari per il reperimento di idonee sorgenti nell'ambito del territorio comunale.

Poiché sono rimasti senza risposta i ripetuti solleciti che l'ufficio del genio civile di Salerno ha rivolto al comune di Siano al fine di ottenere che i succitati atti progettuali venissero integrati della necessaria documentazione in relazione alle suesposte considerazioni, lo stesso ufficio del genio civile con nota 3 giugno 1967 invitava la Cassa per il mezzogiorno a fare conoscere il programma di alimentazione idrica del comune di Siano ed i tempi di realizzazione del programma medesimo.

Con nota in data 27 luglio 1967, la predetta Cassa per il Mezzogiorno comunicava all'ufficio del genio civile di Salerno che l'abitato di Siano sarebbe stato servito a mezzo dell'acquedotto dell'Ausino con un potenziamento di litri 20,98 al secondo, giusta le previsioni del piano regolatore degli acquedotti, contro l'attuale erogazione di 8 litri al secondo.

Detto istituto precisava, al tempo stesso, che il finanziamento dei relativi lavori non era compreso nel primo piano esecutivo degli interventi da realizzare.

Nella certezza che, comunque, i succitati lavori saranno eseguiti dalla predetta Cassa per il mezzogiorno, con ministeriale 4 aprile 1968 la promessa di contributo su lire 50 milioni in principio richiamata, relativa alla costruzione dell'acquedotto di che trattasi, è stata devoluta per lavori di sistemazione della rete idrica dell'abitato di Siano.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il progetto generale dell'importo di lire 77 milioni ed il progetto di primo stralcio dell'importo di lire 60 milioni, relativi alla sistemazione idrica, in corso di istruttoria presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, prevedono di normalizzare la distribuzione idrica interna mediante la costruzione di un serbatoio di carico a servizio delle zone

alte, alimentate da una stazione di sollevamento.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico, il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord fa presente che esso potrà realizzarsi solo nel quadro della ristrutturazione dell'acquedotto Ausino, per la quale, in conformità al cennato piano regolatore, sono in elaborazione, a cura dei competenti uffici della Cassa per il mezzogiorno, gli studi di massima.

Le realizzazioni saranno necessariamente graduate secondo le disponibilità finanziarie dei programmi, ma il potenziamento della diramazione per Siano potrà eventualmente essere anticipato, appena si avrà una maggiore disponibilità di acqua, mediante il compimento di un lotto di lavori, recentemente approvati dalla Cassa, per l'importo di lire 2.050.000.000, che realizzeranno indirettamente un primo potenziamento dell'Ausino.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga dover intervenire presso il dispotico capo compartimento dell'ANAS di Napoli il quale impone orari disumani al personale cantoniero annullando, con minacce e punizioni immeritate, le conquiste sindacali del personale dipendente.

Inoltre il detto funzionario dirigente sfidando apertamente il personale impone, anche a coloro che non possono per varie e motivate ragioni, lavori per ore non precisate ma create nel corso della giornata dall'estrosa decisione del dirigente stesso.

L'ingegnere D'Amore — che è il dirigente dell'ANAS — violando prepotentemente ogni etica ha negato e continua a negare i permessi sindacali ai dirigenti del sindacato aderente alla CGIL e ciò in violazione alla legge vigente e alle disposizioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici con circolare del 19 dicembre 1964, n. 1762/61/A/1.

All'atteggiamento dispotico dell'ingegnere D'Amore fa seguito quello del dottor Sassano e dell'ingegnere Brescia che dirigono la regione ANAS di Salerno i quali protetti da potenti personalità politiche della provincia di Salerno e dai rapporti con l'ingegnere D'Amore aggravano la situazione di discriminazione e dei maltrattamenti esistenti nell'intero compartimento napoletano.

Infine l'interrogante chiede di sapere se il ministro dei lavori pubblici ritenga dispor-

re una severa inchiesta per controllare pagamenti di trasferte e di lavoro straordinario ad alcuni dirigenti la sezione ANAS di Salerno i quali in effetti non effettuano né le trasferte né il lavoro straordinario indennizzato. (4-01224)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti dei dirigenti della sezione ANAS-Salerno i quali continuano a negare al personale dipendente ogni diritto democratico, spesso privando alcuni dei dipendenti stessi della retribuzione spettante per lavoro straordinario effettuato e corrispondendo invece ad altri compensi per lavoro straordinario non effettuato.

L'autoritarismo dei dirigenti dell'ANAS si è maggiormente manifestato e approvato a seguito di analoga interrogazione, rimasta senza risposta, presentata dall'interrogante.

(4-02429)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti sull'attività del compartimento ANAS di Napoli risulta, in modo certo, che il capo compartimento ha espletato le sue funzioni direttive, contemperando obiettivamente le legittime esigenze di servizio degli uffici con le altrettanto valide esigenze del personale investito di cariche e di compiti sindacali.

Per ciò che attiene agli orari del personale rientra nelle competenze di ogni capo servizio, e così di ogni funzionario direttivo, vigilare sull'espletamento del lavoro da parte dei collaboratori, e, quando sia il caso, richiamare il personale stesso, di qualunque ordine e grado, all'osservanza degli orari di ufficio ed assicurare i necessari servizi anche durante le ore pomeridiane, per consentire la funzionalità degli uffici stessi.

Più in particolare, per ciò che concerne il personale della sezione ANAS di Salerno, ove sono in servizio anche cantonieri ed operai, appartenenti alla categoria degli invalidi civili, il lavoro si svolge con orari adeguati alle esigenze di servizio, e l'ingegnere capo compartimento ha dato disposizioni al capo sezione perché siano assentiti turni tra operai e cantonieri.

Viene meno, quindi, l'assunto che i dirigenti della sezione ANAS di Salerno abbiano, di propria iniziativa, consentito orari non precisati e comunque non autorizzati dal capo compartimento.

Per quanto attiene ai permessi per lo svolgimento di attività sindacali, si precisa che

risultano rilasciate numerose autorizzazioni ai dirigenti sindacali della CGIL, compatibilmente con le esigenze di servizio ed in ottemperanza alle disposizioni impartite dalla direzione generale dell'ANAS.

Si devono, quindi, anche respingere le dichiarazioni di situazione di discriminazioni e di maltrattamenti esistenti nell'intero compartimento napoletano.

Sono stati effettuati accertamenti per ciò che concerne le trasferte del personale, ed, in particolare, per la sezione di Salerno.

Da tali accertamenti è risultato:

1) il personale dipendente direttamente dalla sezione staccata ANAS di Salerno ammonta a 24 unità, diviso in quattro gruppi. Il primo gruppo (personale tecnico) esplica mansioni proprie delle rispettive qualifiche (ingegnere, capo reparto, assistente) e, pertanto, è da ritenersi autorizzato ad effettuare trasferte per esigenze di servizio. Analoghe considerazioni possono farsi per il quarto gruppo (autisti).

Il secondo e il terzo gruppo (addetti alla segreteria ed uscieri) non effettuano trasferte, ad eccezione del signor Vittorio Sassano (vice-segretario), il quale risulta consegnatario del macchinario, del materiale mobile e della massa vestiaria, nonché delegato alle riscossioni; pertanto è stato autorizzato a compiere trasferte dalla direzione generale dell'ANAS;

2) sono stati effettuati numerosi colloqui e riscontri per tutto il personale che ha effettuato trasferte relativamente ai mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre, per accertare la regolarità formale delle trasferte stesse. Si è potuto constatare che:

a) le gite di servizio risultano tutte previamente autorizzate dal capo sezione;

b) l'esposizione sull'apposito registro (il quale non presenta cancellature od abrasioni) viene effettuata subito dopo il rientro od al massimo alla fine del mese;

c) l'esposizione delle gite di servizio, sia sugli appositi stampati sia sul registro, risulta chiara, sufficientemente motivata e completa di ogni sua parte;

d) non sono risultate sovrapposizioni o discordanze fra gli orari e le date risultanti dal registro delle trasferte e le firme apposte dai funzionari su relativi fogli di presenza o di lavoro straordinario;

e) le trasferte effettuate dai funzionari usufruendo di mezzi dell'amministrazione coincidono, sia come durata sia come chilometraggio, con quelle effettuate dagli autisti consegnatari del mezzo.

Da quanto sopra riferito consegue che le gite di servizio effettuate da alcuni funzionari dipendenti dalla sezione staccata ANAS di Salerno sono giustificate per motivi di servizio e che esse risultano formalmente regolari.

Conclusivamente non sono emerse irregolarità né comportamenti contrari alla vigente legislazione, mentre si assicura l'interrogante che continueranno ad essere rispettate le libertà sindacali.

Si ritiene, infine, doveroso precisare che, del capo compartimento di Napoli, questo ministro dà sulla base di una lunga ed apprezzata attività, in diversi compartimenti, giudizio altamente positivo, che viene riconfermato anche in rapporto all'attività svolta in seno al compartimento di Napoli, che lo stesso dirige da qualche mese.

Il Ministro: MANCINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per costringere a Maiori (Salerno) i costruttori edili a cominciare a rispettare le leggi previdenziali e infortunistiche.

L'interrogante fa osservare che detti costruttori non corrispondono i salari previsti dai contratti di categoria, omettono i contributi assicurativi, ignorano le disposizioni in ordine alla prevenzione contro gli infortuni, si rifiutano di corrispondere il salario nelle buste paga, ecc. Inoltre gli stessi datori di lavoro violano sistematicamente la legge sul collocamento assumendo direttamente operai pendolari ai quali corrispondono salari di fame. (4-04138)

RISPOSTA. — È necessario premettere, ai fini di una visione generale del problema sollevato dall'interrogante, che l'attività delle imprese di costruzione del comune di Maiori, nell'ultimo quinquennio, ha avuto un incremento notevole rispetto alla maggioranza degli altri comuni della provincia di Salerno.

La richiesta del mercato delle abitazioni è stata infatti particolarmente alta, in parte per effetto del fenomeno dell'urbanesimo, ma soprattutto perché Maiori, situata in una zona di rilevante importanza turistica, è diventata un centro altamente sviluppato dal punto di vista alberghiero e residenziale della costiera amalfitana.

All'incremento delle attività del settore in esame ha fatto ovviamente riscontro un aumento degli effettivi occupati nel corso degli

ultimi anni, dovuto sia alle nuove leve di lavoro sia al passaggio di lavoratori da altri settori produttivi, come quello agricolo e quello marittimo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'osservanza delle norme di legislazione sociale e dei contratti collettivi di lavoro da parte delle imprese edili operanti nel comune di che trattasi, si informa l'interrogante che l'ispettorato del lavoro di Salerno ha esercitato ed esercita al riguardo una continua vigilanza diretta, soprattutto, ad assicurare il rispetto delle norme previdenziali e ad attuare tutte le misure di sicurezza atte a tutelare la salute dei lavoratori e ad evitare il verificarsi di rischi di infortunio.

Anche la vigilanza eseguita per l'osservanza delle norme della legge 29 aprile 1949, n. 264, sulla disciplina del collocamento, è stata approfondita e capillare tanto che, allo stato, si può ritenere che il grado di applicazione di tali leggi sia da considerarsi soddisfacente.

Per quanto concerne il rispetto delle norme contrattuali ed in particolare di quelle relative alla parte salariale, si informa che, secondo quanto comunicato dall'organo ispettivo, le retribuzioni corrisposte ai lavoratori sono superiori ai minimi previsti dalle tabelle allegate al contratto collettivo di lavoro 24 luglio 1959, recepito in legge con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1032.

In ordine all'osservanza della legge 5 gennaio 1953, n. 4, il predetto ispettorato ha invece comunicato che la maggioranza delle ditte non consegna il regolare prospetto o busta paga all'atto della corresponsione del salario, per cui i responsabili delle relative infrazioni sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Anche le omissioni contributive sono state perseguite penalmente.

L'utilità e l'efficacia delle azioni dell'ispettorato del lavoro è dimostrata anche dalla progressiva diminuzione, negli ultimi anni, delle denunce presentate all'ufficio dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali: infatti esse sono passate da 30 nel 1966 a 24 nel 1967 ed a solo 3 nel 1968.

Si assicura, comunque, l'interrogante che anche per il futuro l'organo di vigilanza continuerà a svolgere la propria azione al fine di garantire il conseguimento della tutela e sicurezza sociale dei lavoratori e di colpire sul nascere eventuali inosservanze alle vigenti disposizioni di legge e di contratto collettivo in materia di lavoro.

Il Ministro: BRODOLINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per scaglionare nel tempo l'immissione in mercato dell'alcole derivato dalle partite di mele eccedenti acquistate dall'AIMA, e ciò al fine di non provocare pericolose sfasature nel mercato, tenuto anche conto della rilevante distillazione di vino dell'ultima campagna. (4-00311)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha in avanzato corso di elaborazione le iniziative per la cessione dell'alcool derivato dalle partite di mele acquistate.

Si assicura che detta cessione verrà effettuata in più scaglioni, al fine di evitare perturbazioni sul mercato dell'alcool.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere, anche in relazione a precedente interrogazione parlamentare a risposta scritta, il motivo del mancato pagamento delle somme spettanti alle imprese aggiudicatarie di lavori appaltati dalla direzione generale antichità e belle arti, e già eseguiti e collaudati, con i conseguenti interessi che decorrono per il ritardato pagamento.

Inoltre si chiede di conoscere il motivo della mancata corresponsione delle somme spettanti a dette imprese per quanto si riferisce alla revisione dei prezzi di appalto.

(4-00964)

RISPOSTA. — Il ritardo nella soluzione delle questioni sollevate dall'interrogante è dipeso essenzialmente da difficoltà procedurali.

In particolare, per quanto riguarda il mancato pagamento delle somme spettanti alle imprese aggiudicatarie di lavori appaltati dalla direzione generale antichità e belle arti con i conseguenti interessi che decorrono per il ritardato pagamento, si precisa che si tratta di tre restauri finanziati in base alla legge speciale emanata per le celebrazioni di Italia '61. La copertura bloccata prevista da tale legge ha comportato una discontinuità nell'applicazione delle modalità previste dal regolamento approvato con regio decreto 22 aprile 1886, n. 3859, per cui i collaudi sono stati effettuati in tempi diversi con conseguente ritardo nel pagamento di quanto dovuto alle imprese.

Circa la mancata corresponsione delle somme spettanti alle imprese in relazione alla revisione dei prezzi di appalto si precisa che le modalità concernenti l'affidamento dei lavori di restauro finanziati dal Ministero della pubblica istruzione sono tali da escludere, in linea di principio, la possibilità di una revisione dei prezzi. Infatti il regolamento approvato con regio decreto 22 aprile 1886, n. 3859, prevede, nei casi in cui durante l'esecuzione dei lavori la somma già approvata sia ritenuta insufficiente, la possibilità di approvare una perizia suppletiva.

È per altro accaduto che nel periodo 1961-1964, caratterizzato da una fluttuazione sensibile e rapida dei prezzi sia del materiale sia della manodopera, alcune sovrintendenze non abbiano potuto fronteggiare la situazione seguendo la normale procedura, limitatamente ad una dozzina di restauri per cui dovrebbe essere corrisposta alle varie imprese una somma complessiva di circa 13 milioni.

La questione si è presentata fin dal primo momento complicata sia per la assenza di precise norme in materia — tant'è che dopo una approfondita indagine si è ritenuto di applicare in via analogica le norme che regolano la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche — sia per le difficoltà tecniche connesse con il controllo dei complessi elaborati presentati a giustificazione della richiesta di revisione dei prezzi.

Trattandosi comunque di un esiguo numero di pratiche e di somme di modesta entità il Ministero della pubblica istruzione prevede che le due questioni potranno essere definite prima possibile.

*Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.*

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, facendosi interprete del malcontento della categoria dei floricoltori danneggiati dalle nuove disposizioni ministeriali, che hanno elevato il peso minimo tassabile da chilogrammi 10 a chilogrammi 25 apportando un aggravio tariffario che oscilla dal 100 al 300 per cento, vietando nel contempo il trasporto, a mezzo colli celeri, di piante vive imballate, per cui la spedizione sarebbe possibile soltanto con treni merci ordinari; ritenuto che tale aumento produrrebbe riflessi negativi per il livello del traffico e per il danno economico che ricadrebbe a carico degli utenti indiscriminatamente, avendo altresì originato, le suddette disposizioni ministeriali un peg-

gioramento delle condizioni di trasporti della merce:

1) quali motivi abbiano determinato detto aumento di tariffe, oltre che il divieto di trasporto a mezzo colli celeri di piante vive imballate;

2) se ritenga opportuno, a tutela anche della produzione del settore floricolo, soggetto ad una seria concorrenza estera, operare una rettifica delle nuove disposizioni e delle nuove tariffe, portando queste ultime ad un livello sopportabile per la vasta categoria degli operatori economici interessati.

(4-04583)

RISPOSTA. — La ristrutturazione tariffaria delle spedizioni in piccole partite e a bagaglio, approvata con decreto interministeriale del 9 settembre 1968, n. 10787 ed entrata in vigore dal 1° febbraio 1969, si è resa necessaria per ridurre il forte squilibrio esistente fra costi di trasporto ed introiti. Infatti il coefficiente di esercizio (cioè il rapporto fra spese ed introiti), relativo al settore in argomento, si è aggirato negli ultimi anni intorno al valore 3.

Si fa al riguardo notare che determinante componenti del costo di esercizio prescindono dal fattore peso, tanto si è che le spedizioni di pochi chilogrammi sono, relativamente, le più onerose e, ciò stante, si è dovuto portare il peso minimo tassabile da 10 a 25 chilogrammi. Per altro l'aumento medio dei prezzi, che si aggira attorno al 30 per cento, non deve essere ritenuto rilevante, tenuto conto che anche con le nuove tariffe i trasporti in argomento si effettuano tuttora sotto costo.

Circa l'esclusione delle piante vive imballate dall'inoltro a « collo celere », che, come è noto, avviene utilizzando i bagagliai dei treni viaggiatori, si precisa che tale limitazione è stata motivata dalla necessità di non gravare la marcia di detti convogli con servizi che comportano notevoli perditempi nelle stazioni di fermata.

Tale tipo di inoltro viene ora riservato alle merci deperibilissime, ai piccoli animali vivi, ai medicinali e alle parti di ricambio di urgente impiego, la cui natura richiede un trasporto particolarmente rapido.

Tuttavia le piante vive che, obiettivamente, non possono configurarsi tra le merci anzidette, possono ugualmente fruire di inoltri rapidi e più economici a mezzo dei treni merci « celeri », come spedizioni in piccole partite a resa accelerata.

Il Ministro: MARIOTTI.

BO, LENTI, LAJOLO E NAHOUM. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per segnalare la grave situazione in cui è venuta a trovarsi, in seguito alla recente alluvione, la cantina sociale di Incisa Scapaccino (Asti) che ha riportato ingenti danni agli immobili, attrezzature e giacenze di vino per un ammontare di circa 95 milioni.

Per sapere quali concreti e immediati provvedimenti si intendono adottare in aiuto alla suddetta cooperativa e, in particolare, per l'indennizzo dei danni subiti, non potendo la stessa accollarsi ulteriori passività.

Per conoscere inoltre quali aiuti siano stati erogati alle cantine sociali di Mombaruzzo (Asti) e Prasco (Alessandria) a suo tempo danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1966.

(4-02750)

RISPOSTA. — La cantina sociale di Incisa Scapaccino, danneggiata dall'alluvione del 2 novembre 1968, ha presentato, in data 5 febbraio 1969, domanda per ottenere la concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in relazione all'articolo 21 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233. Tale domanda è attualmente in corso di istruttoria presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Asti.

Per quanto riguarda, poi, le altre due cantine sociali, danneggiate dalle calamità naturali dell'autunno 1966, si comunica che alla cantina sociale di Mombaruzzo (Asti) è stato concesso, in data 3 luglio 1967, un prestito decennale di lire 17 milioni, al tasso d'interesse dell'1 per cento, ai termini del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142; mentre è in corso d'istruttoria una domanda per la concessione, a favore della cantina stessa, di un contributo ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Alla cantina sociale di Prasco, infine, è stato accordato, in base all'articolo 22 del citato decreto-legge n. 976/1966, un prestito agevolato di lire 15.450.000, il cui importo è stato erogato il 21 giugno 1968 e per il quale l'ispettorato agrario ha già emesso anche il decreto di liquidazione del contributo statale negli interessi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, nelle more per la stesura dell'ordinanza ministeriale per gli incarichi a supplenze nell'anno scolastico 1969-70, considerato che già nel corrente anno scolastico non sono stati assorbiti dalla scuola molti laureati e che il fenomeno si aggraverà con l'aliquota dei neo-laureati delle sessioni accademiche di febbraio e giugno, disporre che nella valutazione dei titoli, e per tutte le classi di insegnamento, sia attribuito un considerevole punteggio alla laurea specifica, in modo da consentire ai nuovi laureati di non essere irrimediabilmente superati, nelle graduatorie, da laureati non forniti di titolo specifico. (4-03036)

RISPOSTA. — Gli aspiranti agli incarichi e alle supplenze negli istituti secondari sono inclusi nelle graduatorie provinciali sulla base del possesso di uno dei titoli di studio che, ai sensi delle vigenti disposizioni (tabella C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972), danno diritto a partecipare agli esami di abilitazione corrispondenti alle discipline che essi chiedono di insegnare. Ed è noto che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica predetto anche i laureati in giurisprudenza possono sostenere l'esame di abilitazione all'insegnamento della filosofia, pedagogia, psicologia e storia (classe II).

Il Ministero della pubblica istruzione, proprio per i motivi di perplessità ora manifestati dall'interrogante, e che concernono per la verità un considerevole numero di insegnamenti, ha cercato di limitare l'inconveniente, almeno per quanto riguarda il conferimento degli incarichi e delle supplenze delle lingue straniere, in cui assume più rilevanza l'aspetto tecnico della conoscenza della lingua che si intende insegnare. Infatti, per la compilazione delle graduatorie dei laureati aspiranti all'insegnamento predetto, ha previsto la attribuzione di punti preferenziali.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la questione prospettata sarà oggetto di attento esame in sede di elaborazione della prossima ordinanza concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole e istituti di istruzione secondaria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia stato posto allo studio il problema della concessione

di particolari provvidenze a favore degli impiegati che, a causa della crisi delle imprese in cui lavorano sono rimasti senza alcuna retribuzione e senza la possibilità di usufruire dell'indennità di disoccupazione mentre gli operai sono assistiti dalla Cassa integrazione guadagni.

L'interrogante desidera conoscere se si ritenga opportuno prendere le necessarie iniziative per l'istituzione di un meccanismo che preveda a favore di tali impiegati la concessione di indennità a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione così come è stato fatto per i lavoratori rimasti senza remunerazione a causa dei danni arrecati dalle alluvioni alle imprese in cui erano impiegati (articolo 15 decreto-legge 18 dicembre 1968).

(4-03913)

RISPOSTA. — Agli impiegati delle aziende industriali e artigiane, sospesi dall'impiego in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1968 è stato già esteso con legge 12 febbraio 1969, n. 6, il trattamento di integrazione a carico della Cassa integrazione guadagni.

Inoltre sono in corso studi per risolvere il problema degli impiegati dell'industria sospesi dal lavoro in tutti i casi di crisi economiche, settoriali o locali, e nei casi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, con riferimento al titolo II della legge 5 novembre 1968, n. 1115, che prevede in tali casi interventi straordinari della Cassa medesima.

Si informa, altresì l'interrogante che l'accordo interconfederale del 5 maggio 1965 nella parte (articolo 4) relativa al trattamento speciale di disoccupazione nei casi di licenziamenti per cessazione di attività aziendale o riduzione di personale, cui corrisponde l'articolo 8 della citata legge n. 1115, è applicabile sia agli impiegati sia agli operai.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, BENOCCHI, NICCOLAI CESARINO, TOGNONI E MARMUGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ormai decennali richieste delle organizzazioni e degli enti locali e del profondo malcontento delle popolazioni interessate, per lo stato di abbandono della strada statale Cassia, soprattutto nei tratti a sud e a nord della città di Siena.

Se sia a conoscenza del grave disagio degli operatori economici e del danno che ne

deriva ai traffici con importanti zone economiche e turistiche come l'Amiata e il Chianti.

Per conoscere se, e in quali limiti di tempo, intenda adottare i necessari provvedimenti per riparare e ammodernare tale importante arteria. (4-03201)

RISPOSTA. — In relazione alla strada statale n. 2, Cassia, che, comunque, a seguito della costruzione dell'autostrada Milano-Napoli e del raccordo autostradale Siena-Firenze è interessata da un traffico prevalentemente locale, si precisa che il tratto a nord della città di Siena trovasi in buone condizioni di transitabilità e sono in corso a cura del compartimento di Firenze i lavori di risagomatura e risanamento del piano viabile nel tratto compreso fra Buonconvento (chilometri 200) e Siena (chilometri 225) per l'importo di lire 50 milioni.

Recentemente è stata finanziata una perizia dell'importo suddetto relativa a lavori analoghi ai precedenti da eseguire nel tratto compreso fra Campiglia d'Orcia (chilometri 167) e Gallina (chilometri 173) ed è stata altresì prevista una spesa di lire 25 milioni per l'esecuzione delle distese generati, durante il corrente esercizio finanziario, da eseguirsi nel tratto compreso fra il bivio per Bagno Vignini (chilometro 179) e Buonconvento.

Anche il tratto della statale a nord di Siena trovasi in buone condizioni di transitabilità a seguito degli interventi manutentori eseguiti negli ultimi anni.

Comunque, l'ammodernamento del tracciato, dei citati tratti della statale ricadente a nord ed a sud di Siena, è uno dei problemi tenuti ben presenti dall'ANAS, la cui soluzione, per altro, potrà essere affrontata gradualmente compatibilmente con le disponibilità del bilancio ordinario di quell'azienda.

Il Ministro: MANCINI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei disoccupati e della popolazione di San Casciano Bagni (Siena) per il fatto che nel cantiere di rimboschimento recentemente aperto in quel comune dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Siena sono stati assunti operai generici con richieste personali, discriminando in maniera palese altri lavoratori e del consiglio comunale votata da tutti i gruppi consiliari.

Per conoscere quali misure intenda prendere perché siano accertate le responsabilità dell'episodio e sia rispettata la legge sul collocamento; ma soprattutto per chiedere se e come intenda provvedere ad assicurare il lavoro a tutti i disoccupati della zona. (4-03268)

RISPOSTA. — L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Siena ha recentemente proceduto alla riassunzione, mediante richiesta nominativa, di operai licenziati nella primavera del 1968, avviandoli presso un cantiere di rimboschimento, operante nel comune di San Casciano Bagni, gestito e finanziato direttamente dall'ispettorato medesimo.

Tale procedura è conforme alla vigente disciplina legislativa in materia di avviamento al lavoro che riconosce alle aziende autonome dello Stato — in base al disposto dell'articolo 17 della legge 29 aprile 1949, n. 264 — la facoltà di richiedere nominativamente i salariati avventizi, anche se privi di qualificazione, scegliendoli tra gli iscritti nelle liste di collocamento.

Si precisa anche che la manodopera assunta dall'ispettorato ripartimentale di Siena, essendo stata in precedenza licenziata, aveva acquisito il diritto di priorità nelle assunzioni che il cennato ente avesse effettuato entro l'anno, ai sensi dell'articolo 15, penultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Non sembra, quindi, che si possa parlare di discriminazione tra i lavoratori. Se gli interroganti sono in grado di segnalare elementi probanti della loro affermazione, il ministro non mancherà di disporre ulteriori accertamenti.

Per quanto riguarda gli interventi disposti dal ministero nell'ambito del comune di San Casciano Bagni, si informa che in detto comune risulta in attività dal 27 dicembre 1968 il cantiere di rimboschimento n. 23580/R con l'impiego di 15 operai per 76 giornate e per un importo di lire 3.085.850, ed è stato successivamente disposta, in via straordinaria l'apertura del cantiere di lavoro n. 094602/L che prevede la sistemazione del bacino di Fossalto con l'impiego di 15 operai per 76 giornate e per un importo di lire 3.134.250.

Infine, per quanto concerne la situazione occupativa dell'area in questione, il Ministero non mancherà di appoggiare ogni iniziativa tendente ad accelerare lo sviluppo economico della zona, al fine di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il Ministro: BRODOLINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

BONIFAZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi dell'eccezionale ritardo nel rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente di bonifica e irrigazione per la Val di Chiana (Arezzo); e per sapere se intenda assicurare la rappresentanza nel consiglio anche alle alleanze provinciali dei contadini che organizzano una parte importante dei coltivatori diretti della zona. (4-04304)

RISPOSTA. — In seguito all'emanazione della legge 2 aprile 1968, n. 504 — che reca modifiche alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, istitutiva dell'Ente autonomo di irrigazione di Arezzo, e alla legge integrativa 15 settembre 1964, n. 765 — si è determinata la necessità di svolgere, in aggiunta a quelli precedentemente disposti, ulteriori adempimenti per promuovere la designazione dei rappresentanti di enti e organismi che, per effetto delle nuove disposizioni, partecipano al consiglio di amministrazione dell'ente.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 5, lettera *d*), della citata legge n. 504, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale deve indicare — su designazione delle organizzazioni di categoria più rappresentative operanti nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni — terne di persone tra le quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste deve scegliere i quattro rappresentanti, rispettivamente, degli agricoltori, dei coltivatori diretti e dei mezzadri, da chiamare a far parte dello stesso consiglio di amministrazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena espletati gli accennati adempimenti, si procederà alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente nel pieno rispetto della legge.

Il Ministro: VALSECCHI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritengano, nell'interesse della sicurezza pubblica, dell'agricoltura e dello sviluppo civile di Montesano sulla Marcellana (Salerno), passo prettamente agricolo, di intervenire — ciascuno nell'ambito della propria competenza — perché l'illuminazione pubblica giunga nelle contrade Salceta, Vallecera, Tempa Castello e Tempa Pelone.

L'interrogante fa rilevare che senza l'energia elettrica, di sera, in queste contrade si è completamente isolati dal mondo e che i gio-

vani, non potendo utilizzare nemmeno un apparecchio radio o televisivo, giustamente abbandonano la terra e si trasferiscono al nord. (4-03323)

RISPOSTA. — Il primo programma di elettrificazione rurale della Campania, formulato dalla competente commissione regionale prevista dall'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (« piano verde » n. 2) prevede, per il comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno) l'elettrificazione delle seguenti contrade: San Felice, Pantano San Simona, Murgia del Corvo, Cicerchiate, Tempa Focale, Fossa del Tuono, Capolacqua, Torre della Carrozza, Sierra della Stara, Mamorsello, I Signali.

Pertanto, l'elettrificazione delle contrade segnalate dall'interrogante potrà essere inclusa nei futuri programmi d'intervento, che saranno redatti dalla predetta Commissione in attuazione del richiamato « piano verde » n. 2 e della legge 28 marzo 1968, n. 404, sempre che per le contrade stesse ricorrano le condizioni indicate dalle direttive per l'applicazione delle leggi citate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga invitare il prefetto di Salerno ad una maggiore sorveglianza sulle ingenti spese che il piccolo comune di San Pietro al Tanagro sostiene, trimestre per trimestre, per comunicazioni telefoniche, e cioè se esse riguardano o meno l'attività specifica dell'amministrazione comunale.

L'interrogante è in grado di riferire che, mentre per la quarta rata del 1967 la spesa è stata di appena lire 15.129, per il 1968 e per il primo trimestre del 1969 le spese sono state le seguenti:

primo trimestre 1968 . . .	L.	120.440
secondo trimestre 1968 . . .	»	102.685
terzo trimestre 1968 . . .	»	170.153
quarto trimestre 1968 . . .	»	140.141
primo trimestre 1968 . . .	»	131.149

(4-03732)

RISPOSTA. — Dagli accurati accertamenti disposti è risultato che l'ammontare delle spese sostenute dal comune di San Pietro al Tanagro per comunicazioni telefoniche durante l'anno 1968 e per il primo trimestre del 1969 è effettivamente quello precisato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

Dagli atti della tesoreria comunale di San Pietro al Tanagro si è potuto rilevare che in data 13 settembre 1968 il sindaco di quel comune, deputato Enrico Quaranta, ebbe a versare a titolo personale la somma di lire 170.153 per pagamento della fattura telefonica di pari importo, afferente al terzo trimestre del 1968 per eventuali conversazioni dallo stesso effettuate dal telefono del comune in occasione delle elezioni politiche del 19 maggio 1968.

Per quanto riguarda in generale le considerevoli spese sostenute dal comune di San Pietro al Tanagro per comunicazioni telefoniche, sono da tener presenti le seguenti circostanze:

Il comune, da tempo, non ha un segretario comunale in sede; il segretario a scavalco vi si reca soltanto due volte alla settimana per cui l'impiegato comunale è costretto a tenersi in continuo contatto telefonico con il segretario per delucidazioni sulle pratiche da trattare.

L'esattoria comunale, la pretura, l'ufficio leva e l'ufficio del registro hanno sede nel comune di Polla ove ha pure sede il consorzio veterinario del quale San Pietro al Tanagro fa parte.

Il tribunale, l'ufficio zonale dell'ENEL e l'ufficio delle imposte dirette, hanno sede in Sala Consilina.

Inoltre vi è la necessità, sia per l'impiegato sia per l'assessore delegato, di mettersi frequentemente in contatto con il sindaco, il quale, per l'espletamento del mandato parlamentare, domicilia per lunghi periodi a Roma.

È da precisare, infine, che il sindaco, tenuto conto dell'alto importo della fattura telefonica relativa al quarto trimestre del 1968 (lire 240.141) ebbe a disporre la chiusura del telefono comunale mediante apposito lucchetto, la cui chiave venne affidata all'impiegato comunale signor Guido Cardillo.

A seguito di tale disposizione le spese telefoniche nel corso del primo trimestre del 1969 si sono ridotte a lire 131.149.

Il Ministro: RESTIVO.

CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda urgentemente promuovere l'attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, per la riliquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari che hanno cessato il servizio prima del 30 settembre 1961. La priorità del problema

è tale che ogni ulteriore indugio burocratico sarebbe assolutamente inammissibile e avrebbe il significato di una ben triste beffa: l'età degli interessati è avanzata, e i sei mesi previsti dalla legge sono ormai scaduti. Inoltre la legge autorizza il ricorso a prestazioni straordinarie del personale del Ministero.

(4-02771)

RISPOSTA. — Il materiale occorrente per le operazioni di riliquidazione (prontuari, stampati, ruoli, ecc.) è pervenuto al Ministero pressoché all'inizio del periodo di ferie spettante al personale.

Nonostante la circostanza, il lavoro procedeva con la massima regolarità, senonché dal 1° ottobre 1968, oltre quarantuno insegnanti elementari comandati al Ministero e che prestavano servizio nel settore, in qualità di operatori, hanno chiesto di ritornare all'insegnamento a seguito delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

Il Ministero in presenza di tale critica situazione, ha adottato i più opportuni provvedimenti, dimodoché i vuoti già formati sono ora pressoché colmati.

Naturalmente i nuovi elementi, impreparati allo specifico lavoro che ha prevalente carattere tecnico, non possono dare ancora un apporto decisivo.

Comunque il lavoro procede con la dovuta solerzia e si cercherà di normalizzare al più presto la situazione.

Ad oggi sono in corso di trattazione 40 mila pratiche 10 mila delle quali già definite.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAPRARA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti, come la situazione richiede, intendano adottare per: 1) garantire la normale riapertura dei corsi elementari nei collegi riuniti di Napoli; 2) assicurare il mantenimento in servizio di tutto il personale insegnante; 3) garantire la liquidazione degli arretrati. (4-01074)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha già da tempo concesso il rinnovo delle convenzioni di parifica sia per le classi destinate agli alunni normali sia per quelle che accolgono fanciulli sordomuti presso i Collegi riuniti di Napoli.

Per quanto si riferisce al mantenimento in servizio degli insegnanti, va precisato che

la questione non rientra nella competenza del Ministero della pubblica istruzione in quanto i maestri delle scuole elementari parificate sono assunti e retribuiti dagli enti gestori. Il Ministero stesso può solo vigilare affinché il numero degli insegnanti assunti non risulti sproporzionato in rapporto sia alla popolazione scolastica sia alla possibilità degli enti gestori di garantire al personale insegnante il trattamento economico previsto nelle convenzioni di parifica.

Di conseguenza la liquidazione degli arretrati agli insegnanti può spesso, come nel caso in questione, essere preclusa dal mantenere in servizio un numero di maestri superiore alle possibilità che l'ente ha di assicurarne un adeguato trattamento economico.

Il Ministero della pubblica istruzione ha più volte invitato l'ente di che trattasi a regolarizzare la posizione economica degli insegnanti; ma, sinora, causa le notevoli difficoltà finanziarie dei Collegi riuniti, non sono stati conseguiti risultati soddisfacenti.

Ciò premesso, va precisato che la situazione dei collegi riuniti potrà essere risolta non immediatamente, ma soltanto con una graduale azione di ridimensionamento del numero delle classi funzionanti, che si effettui, per altro, senza ricorrere al licenziamento del personale (parte del quale ha quasi raggiunto l'età per il collocamento a riposo).

Il Ministero della pubblica istruzione, d'altra parte, ha in particolare considerazione la situazione finanziaria dell'ente. E, tuttavia, da far presente, che il capitolo di bilancio relativo alle scuole elementari parificate ha uno stanziamento quasi invariato da anni, per cui le disponibilità derivano soltanto da rinunce, da parte di alcuni istituti, alla parifica con contributo.

Non si può non far presente, infine, che solo l'intervento del Ministero della pubblica istruzione ha determinato la stipula di convenzioni più ragionevolmente adeguate alla popolazione scolastica dei collegi nonché alla situazione finanziaria dell'ente. E d'altra parte va considerato che a nessuna scuola elementare parificata lo Stato ha mai corrisposto contributi superiori a quelli fissati per i collegi riuniti; che le somme corrisposte all'ente in questione hanno sempre quasi totalmente coperto la spesa per la retribuzione degli insegnanti (esclusi, evidentemente, gli oneri previdenziali e assicurativi, che non possono gravare sul bilancio dello Stato); che moltissime scuole non possono, per mancanza di fondi disponibili in bilancio, ottenere alcun contributo dello Stato; che la gran parte

delle rimanenti scuole ha contributi notevolmente inferiori a quelli dei collegi.

Un ulteriore aumento dei contributi fissati per i collegi riuniti è stato sinora del tutto impossibile e non dipendente da una mancata considerazione delle richieste avanzate dall'ente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

CARRARA SUTOUR, ALINI E LIBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si siano presi o si intendano prendere in ordine al gravissimo fatto denunciato dalla commissione interna dei cantieri navali di Pietra Ligure (CAMED) in un recente documento inviato al ministro e a tutti i gruppi parlamentari. A danno di oltre 300 dipendenti della fallita società Cantieri del Mediterraneo, si registra, presso la previdenza sociale di Savona, uno scoperto di ben 22 mesi di marche assicurative (dal 11 luglio 1967). Ciò mentre, durante tutto questo periodo, da parte dell'azienda sono state effettuate le trattenute a carico dei lavoratori.

Occorre, ad avviso degli interroganti, garantire ai lavoratori la copertura per tutto il detto periodo, ovviando a quanto sopra con immediati provvedimenti data l'evidente vitale importanza del fatto per i lavoratori di imminente pensionamento. (4-04185)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'ispettorato del lavoro di Savona, il tribunale di Genova pronunciava con sentenza dell'11 luglio 1967, il fallimento della Cantieri del Mediterraneo - CAMED - con sede in Genova e stabilimento per costruzioni navali in Pietra Ligure (Savona) ove erano occupate 309 unità lavorative (34 impiegati, 26 equiparati, 229 operai e 20 apprendisti).

L'azienda, per le difficoltà economiche in cui versava, risultava fra l'altro morosa dei contributi assicurativi e previdenziali dovuti, per il personale occupato alle dipendenze, all'INAIL, all'INPS ed all'INAM.

Per quanto concerne specificatamente l'INPS, è risultato, a seguito delle indagini eseguite dall'organo ispettivo, che il debito contributivo si riferisce ai periodi dal 1° ottobre 1965 al 31 ottobre 1966 e dal 1° dicembre 1966 fino alla data del fallimento. Per il primo periodo il debito ammonta a lire 69 milioni 233.255, di cui lire 68.374.296 per contributi a percentuale e lire 858.959 per con-

tributi assicurativi base mentre, per il secondo periodo esso ammonta a lire 64.424.070, di cui lire 63.219.374 per contributi a percentuale e lire 1.204.696 per contributi base. Gli importi dei contributi base comprendono anche quelli delle marche per apprendisti.

Si precisa che, per quanto concerne i contributi afferenti al periodo dal 1° ottobre 1965 al 31 ottobre 1966, l'azienda aveva a suo tempo fatto richiesta, alla sede di Savona dell'INPS, di poter saldare il proprio debito con pagamenti dilazionati versando, in varie riprese, acconti per un importo complessivo di 19 milioni di lire, oltre al pagamento, nei termini di legge, dei contributi assicurativi e previdenziali dovuti per il mese di novembre 1966.

Limitatamente al periodo dal 1° ottobre 1965 al 31 ottobre 1966, risulta che la direzione generale dell'INPS, in considerazione dell'acconto di lire 19 milioni a suo tempo versato dalla ditta, ha autorizzato la sede di Savona dell'istituto medesimo ad accreditare sulla posizione assicurativa dei lavoratori interessati i contributi base acquisiti in relazione alle retribuzioni percepite in ciascun mese del periodo in questione. Per il secondo periodo, invece, nessuna disposizione è stata data in proposito non avendo né la ditta, né il curatore fallimentare provveduto al versamento dei contributi dovuti per cui il credito dell'istituto compreso il periodo precedente è stato insinuato nel passivo fallimentare.

Si precisa anche che dei contributi a percentuale dovuti dalla società CAMED per i due periodi citati, l'ammontare di quelli relativi al fondo adeguamento pensioni è di 112.594.301, lire di cui 77.469.694 lire a carico dell'azienda e 35.124.607 lire per trattenute effettuate in ogni periodo di paga ai lavoratori, secondo quanto disposto dalle disposizioni di legge in materia.

Per il mancato versamento all'INPS dell'importo delle trattenute effettuate ai lavoratori, risulta che il giudice delegato del fallimento ha interessato il giudice istruttore del tribunale di Genova, che ha già chiesto precisazioni sull'ammontare delle trattenute alla sede di Genova dell'istituto medesimo per l'eventuale azione penale di competenza.

Il Ministro: BRODOLINI.

CARUSO E SANDRI. — *Al Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga di dover invitare il prefetto di Mantova a revocare la licenza rilasciata alla società per azioni magazzini Stan-

da di Milano per l'apertura in Mantova di un magazzino di vendita di merci a prezzo unico, compresi i generi alimentari preconfezionati, in quanto la rete distributiva della città è più che adeguata alle necessità dei consumatori; se sia a conoscenza che il rilascio della licenza avvenuto, su domanda in data 27 gennaio 1969, il 3 febbraio 1969 in base ad una decisione del Consiglio di Stato in data 1° giugno 1963 senza tener conto della nuova situazione nel frattempo venutasi a determinare nel settore distributivo della città e senza che sia stato dimostrato per converso l'interesse del consumatore, ha provocato, anche per la particolarità della prassi seguita e la sorprendente rapidità della decisione, vivo malcontento nelle categorie commerciali che vedono compromessi gli sforzi fatti, anche con contributo finanziario della locale camera di commercio, per rinnovare le attrezzature dei negozi. (4-04269)

RISPOSTA. — Con istanza in data 25 febbraio 1961, la Magazzini Standa chiese al prefetto di Mantova l'autorizzazione ad impiantare ed esercire in detta città un magazzino per la vendita di merci a prezzo unico.

Il prefetto con decreto 15 luglio 1961, emanato su conforme parere della giunta della locale camera di commercio, respinse l'istanza in parola.

Avverso tale decreto la Magazzini Standa produsse, ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, ricorso gerarchico a questo Ministero che, con decisione del 27 novembre 1961, respinse l'impugnativa stessa.

Contro tale decisione la società interessata produsse ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, il quale con decisione pubblicata il 1° giugno 1963, accolse il ricorso, annullando il provvedimento impugnato.

Dato che, come è noto, l'effetto dell'annullamento impone alla amministrazione di provvedere nuovamente, conformandosi ai criteri fissati dal Consiglio di Stato, senza pregiudizio per altro delle conclusioni a cui essa può pervenire, questo Ministero riesaminò il ricorso e ritenendo che non sussistevano altri motivi, oltre quelli già considerati nel provvedimento ministeriale impugnato, sulla base delle argomentazioni espresse dallo stesso Consiglio di Stato, accolse il ricorso e lo inviò per l'esecuzione al prefetto di Mantova in data 3 settembre 1963.

Recentemente il prefetto di Mantova, ai fini di far conoscere la situazione locale della grande distribuzione, ha comunicato di aver

rilasciato, in ottemperanza a quanto disposto dal citato decreto ministeriale del 1963, la autorizzazione alla società Magazzini Standa.

Allo stato attuale, questo Ministero non ha facoltà di intervento presso il prefetto, nei termini desiderati.

Il Ministro: TANASSI.

CASCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in attesa che siano predisposte le norme di una radicale riforma della scuola, non abbia ritenuto la opportunità di ripristinare le classi IV e V degli istituti professionali per il commercio sopprese all'inizio del corrente anno scolastico 1968-1969, sia perché le decine di migliaia di studenti interessati si vedrebbero ora preclusa la via per il completamento degli studi, sia in relazione agli eccellenti risultati che le dette scuole di avviamento professionale avevano dato fornendo ai giovani, che tali corsi di studi avevano frequentato, una preparazione tale da assicurare loro la sistemazione subito dopo il conseguimento del diploma. (4-03879)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consiglio dei ministri nella seduta del 14 febbraio 1969 ha approvato un disegno di legge che prevede, con decorrenza dal prossimo anno scolastico, il ripristino delle classi ad ordinamento speciale istituite presso gli istituti professionali ai sensi dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1965, n. 884.

Per il corrente anno scolastico al fine di venire incontro alle esigenze degli alunni provenienti dalle classi ad ordinamento speciale che, non essendo stati promossi o abilitati, desiderassero ripetere la classe, con circolare ministeriale 6 settembre 1968, n. 369, è stata consentita la loro iscrizione presso gli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere ovvero, per le località prive di tali istituti, presso gli istituti tecnici commerciali, nei quali a tal fine è stata autorizzata l'istituzione, secondo le esigenze, di una IV o una V o di entrambe le classi di sezione per periti aziendali.

I provveditori agli studi sono stati altresì autorizzati — in rapporto alle esigenze locali — ad istituire tali classi anche in sedi prive di istituto tecnico commerciale: in tal caso esse funzioneranno come sezione staccata del più vicino istituto tecnico.

Con i provvedimenti cui s'è accennato quindi — nell'ambito della normativa vigente —

si è cercato di assicurare a tutti gli studenti provenienti dalle sopprese classi a ordinamento speciale la possibilità di concludere il ciclo di studi iniziato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CICCARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per cui le denunce del prefetto di Frosinone nei confronti del sindaco di Serrone, Enzo Fulli, non procedano presso la procura di Frosinone — dove giacciono da ben due anni — con gravissime conseguenze per i cittadini e il comune di Serrone. (4-04257)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura della Repubblica di Frosinone, circa il procedimento penale contro Enzo Fulli, sindaco di Serrone, risulta che gli atti del procedimento medesimo, dopo il compimento delle occorrenti indagini preliminari, furono tenuti in sospenso in attesa di conoscere l'esito del giudizio di appello relativo ad altro procedimento che l'autorità giudiziaria riteneva pregiudiziale a quello nei confronti del Fulli.

Poiché alla data del 19 dicembre 1968 non era ancora intervenuta l'attesa definizione del predetto giudizio di appello, l'ufficio del pubblico ministero non ha ritenuto opportuno di attendere ulteriormente ed ha richiesto il giudice istruttore in sede di procedere ad istruttoria formale.

Il Ministro: GAVA.

CINGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi in cui versa l'amministrazione comunale di Melicuccà (Reggio Calabria) il cui sindaco è stato sottoposto dalla maggioranza consiliare a procedimento di revoca; e per conoscere i provvedimenti di competenza che intende adottare per normalizzare la situazione amministrativa del comune interessato.

L'interrogante ricorda che nella riunione consiliare del 30 gennaio 1968 si è costituita una nuova maggioranza la quale ha respinto il bilancio di previsione dell'anno 1968; che il 13 febbraio 1968 tale voto è stato ripetuto con lo stesso esito; che nella seduta del 25 marzo 1968 la maggioranza consiliare ha proposto la revoca del sindaco, approvata il 9 giugno 1968 con otto voti su quindici e ancora, con lo stesso risultato, nella seduta del 22 luglio 1968.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

L'interrogante ricorda inoltre che, a seguito di tali fatti, il prefetto di Reggio Calabria ha invitato il consiglio comunale a « trattare » gli argomenti relativi agli adempimenti urgenti ed obbligatori quali il bilancio 1968, specificando che « l'ulteriore ritardo od omissione costituirà l'inosservanza reiterata ad obblighi di legge, considerata dall'articolo 323 come motivo di scioglimento del consiglio »; e che, in questi giorni, la maggioranza consiliare ha ripetuto il suo precedente deliberato.

Appare evidente che in questa situazione lo scioglimento del consiglio costituirebbe un atto punitivo nei confronti della maggioranza consiliare, la quale ha « trattato » gli argomenti relativi agli adempimenti urgenti ed obbligatori, esprimendo, nella sua sovranità, giudizio negativo. La normalizzazione della situazione si avrebbe dunque soltanto con un esame equilibrato da parte delle autorità amministrative della proposta di revoca e con lo accoglimento della stessa. Diversamente si verrebbe a colpire, non il sindaco, il quale non gode della fiducia della maggioranza consiliare, ma il comune nel suo complesso, che non ha bisogno di commissari prefettizi, ma di riprendere la sua normale attività amministrativa. (4-01911)

RISPOSTA. — La proposta che otto consiglieri del comune di Melicuccà avevano presentato per la revoca del sindaco, non avendo ottenuto il *quorum* (due terzi dei consiglieri assegnati) prescritto ai fini dell'operatività immediata della revoca stessa, è stata esaminata dall'autorità governativa che, per altro, non vi ha ravvisato la sussistenza di motivi validi a legittimare l'adozione del grave provvedimento nei confronti del sindaco predetto.

In ordine alla funzionalità del consiglio comunale, si fa presente che esso è stato convocato d'ufficio dal prefetto per la trattazione di affari obbligatori trascurati, fra cui l'approvazione del bilancio 1968.

Il predetto consiglio, nella seduta di seconda convocazione tenuta l'11 febbraio 1969, dopo aver preso atto delle dimissioni rassegnate da sette consiglieri, ha provveduto, con il voto favorevole degli otto consiglieri rimasti in carica, agli adempimenti obbligatori iscritti all'ordine del giorno.

Pertanto, la situazione della predetta amministrazione comunale può ritenersi avviata alla normalizzazione.

Il Ministro: RESTIVO.

COVELLI E MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro dei provvedimenti in parte realizzati ed altri allo studio per il riordinamento e lo ampliamento delle facoltà e dei corsi universitari, in attuazione del programma previsto dal piano quinquennale per lo sviluppo della scuola (legge 24 luglio 1967, n. 1073, legge 3 ottobre 1966, n. 942 e legge 28 luglio 1967, n. 641) intenda autorizzare la istituzione, presso l'università degli studi di Cagliari, della facoltà di architettura, in accoglimento del voto espresso fin dal 1962 dal Senato accademico di quell'ateneo.

L'invocato provvedimento risponde ad una riconosciuta, vivissima esigenza dell'ambiente scolastico dell'isola, stante il progressivo orientamento della classe studentesca verso le discipline artistiche, tanto è vero che negli ultimi anni il liceo artistico parificato di Cagliari ha abilitato centinaia di giovani delle tre province sarde, i quali sono ora costretti ad iscriversi presso la facoltà di architettura di altri atenei del continente con molto disagio ed aggravio economico per le rispettive famiglie.

Il problema, a parere degli interroganti, merita una sollecita soluzione, anche ai fini di quella rinascita morale, culturale ed economica della Sardegna, da tutti auspicata; d'altra parte l'istituzione della facoltà di architettura di Cagliari non comporterebbe un onere eccessivo, in quanto già funziona, in quella sede, una bene attrezzata facoltà di ingegneria. (4-02257)

RISPOSTA. — Allo stato attuale e in questa sede, non può essere data assicurazione per l'istituzione della facoltà di architettura presso l'università di Cagliari.

Infatti, nel quadro della riforma universitaria, che è negli impegni del Governo realizzare, la istituzione di nuove università e in particolare di nuove facoltà in sedi universitarie già esistenti dovrà essere programmata tenendo conto anche delle nuove prospettive dipartimentali maturate e, ai fini della dislocazione, delle condizioni ambientali.

Non si esclude, tuttavia, che in futuro, proprio nel quadro del più ampio sviluppo delle istituzioni universitarie, possa esser presa in esame la possibilità di istituire la facoltà predetta.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI

COVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia informato

della grave situazione di disagio economico in cui versano i lavoratori della Compagnia portuale di Palermo a causa del comportamento dell'ENEL, il quale da alcuni mesi non ha più provveduto al regolare funzionamento dei gruppi generatori di energia elettrica, come era stato a suo tempo concordato.

In effetti, dopo le assicurazioni di codesto dicastero (foglio n. 6043/gabinetto U.L. del 13 gennaio 1964) in risposta alla interrogazione 233, la Società termoelettrica siciliana aveva fatto funzionare due gruppi a carbone ed uno a nafta. Sennonché in questi ultimi tempi l'ENEL non ha più richiesto le forniture di carbone, usando nafta per tutti i gruppi; per conseguenza il salario dei lavoratori è disceso ad un livello così basso da non essere sufficiente ai bisogni di vita delle famiglie.

L'interrogante sollecita perciò l'intervento dei competenti organi governativi affinché, qualora l'ENEL decidesse di abbandonare l'uso del carbone, lo scarico della nafta (ora riservato al personale di detto ente) sia affidato ai lavoratori della compagnia portuale che si accontenterebbero di un modesto compenso (lire 1 a litro) pur di assicurarsi un sufficiente guadagno. (4-02770)

RISPOSTA. — Effettivamente nel 1968 si è registrata nel porto di Palermo una notevole flessione nel traffico del carbone sbarcato per conto dell'ENEL e destinato come combustibile della locale centrale termoelettrica. Tale flessione, calcolata nella misura di 36 mila tonnellate rispetto al livello del carbone sbarcato nell'anno precedente, è stata determinata dalla circostanza che, nel periodo aprile-giugno 1968, non si è avuto alcun arrivo della merce in parola.

La conseguente situazione di disagio economico dei lavoratori portuali, dovuta ad una riduzione del livello salariale, perdura tuttora in quanto soltanto uno dei tre gruppi generatori della predetta centrale funziona attualmente a carbone. Certamente le difficoltà potrebbero essere superate se l'ENEL attivasse con il medesimo tipo di alimentazione anche un secondo generatore.

Sennonché a tale riguardo da parte dell'ENEL è stato precisato che, benché siano state tenute presenti le esigenze dei lavoratori portuali palermitani per dare loro la massima possibilità di lavoro, tuttavia ragioni tecnico-economiche non consentono allo stato di far funzionare a carbone più di uno dei gruppi elettrogeni in questione.

Per quanto concerne la richiesta del riconoscimento di un compenso a tonnellata per tutte le operazioni concernenti lo scarico della nafta va osservato che essa non può essere accolta perché illegittima, in quanto non costituirebbe il corrispettivo di prestazione di manodopera.

Il Ministro: LUPIS.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che ad analoga precedente interrogazione non è pervenuta risposta — i motivi per i quali:

a) i provveditori agli studi di Trapani e Catania hanno escluso dalla concessione dei corsi per le scuole popolari di cui all'articolo 4 della relativa ordinanza ministeriale, l'associazione magistrato italiana il cui statuto contempla le finalità assistenziali *pro* insegnanti elementari fuori ruolo e figli degli insegnanti elementari titolari;

b) il provveditore agli studi di Messina ha concesso un solo corso alla predetta associazione magistrato italiana ed ha ridotto notevolmente il numero dei corsi dell'associazione regionale pubblici impiegati. (4-02796)

RISPOSTA. — Va premesso che la ripartizione, tra gli enti richiedenti, dei corsi di scuola popolare annualmente assegnati a ciascuna provincia dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 15 maggio 1968, relativa alla organizzazione e al funzionamento della scuola popolare per l'anno scolastico 1968-1969, è di competenza dei provveditori agli studi che vi procedono sentito il comitato provinciale per l'educazione popolare.

Si fa presente che l'esclusione dell'associazione magistrato italiana dall'assegnazione di corsi di scuola popolare in provincia di Catania e Trapani risulta adottata dai competenti provveditori agli studi nel pieno rispetto delle disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione con l'ordinanza 15 maggio 1968.

Infatti, a parte che nelle province di Catania e Trapani l'Associazione magistrato italiana non aveva mai in precedenza organizzato corsi di scuola popolare, va rilevato che l'ente in questione non ha per scopo fondamentale l'educazione e l'assistenza degli alunni. Senza contare, poi, che la domanda inoltrata al provveditore agli studi di Trapani è pervenuta oltre il termine del 20 giugno 1968 fissato dall'articolo 4 dell'ordinanza sud-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

della; che, anche a voler prescindere dalle circostanze predette, la riduzione dei corsi (imposta dal diminuito numero di analfabeti e semi-analfabeti) non consentiva di assegnarne ad enti che li richiedevano per la prima volta ed imponeva, anche per gli altri, congrue riduzioni.

A tale ultimo criterio, per evidenti considerazioni di opportunità, si è attenuto, su conforme parere del comitato provinciale per la educazione popolare, anche il provveditore agli studi di Messina nell'assegnare un corso all'Associazione magistrale italiana ed un corso all'Associazione regionale pubblici impiegati che, in quella provincia avevano, negli anni precedenti, già organizzato corsi di scuola popolare.

Tale ultima circostanza, è quella che di fatto ha determinato un diverso esito delle richieste avanzate dalla Associazione magistrale di Messina sia nelle province di Catania e Trapani sia in quella di Messina.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e aviazione civile, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, di concerto tra loro, per risolvere la situazione determinatasi nella provincia di Avellino la cui gravità e persistenza incide in tutti i settori delle attività economiche e sociali di quelle popolazioni, a seguito della interruzione del servizio di autolinee che dura ormai da oltre una settimana per il proclamato sciopero dei 400 dipendenti della fallita società Asita i quali da tempo sono in agitazione a causa della mancata pubblicizzazione dei servizi di auto-trasporto, per cui il Governo aveva assunto impegni nella riunione interministeriale del 25 novembre 1968. (4-03937)

RISPOSTA. — La nota crisi dei servizi automobilistici delle fallite società Asita e CITA in provincia di Avellino, esercitati dalla curatela fallimentare delle stesse, abilitata alla continuazione provvisoria delle imprese, ha formato oggetto da tempo di attento esame da parte di questo Ministero, il quale è particolarmente sensibilizzato dalla circostanza che in Irpinia difettano importanti servizi ad impianto fisso.

Pertanto, in vista del fatto che il tribunale di Avellino a partire dal giorno 15 marzo 1969 ha disposto la cessazione dell'esercizio provvisorio di dette imprese da parte del-

la curatela fallimentare, si è proceduto d'urgenza all'esame di alcune domande aziendali pervenute sia per il subentro parziale sia per quello globale dei servizi delle dette due aziende fallite.

Dall'istruttoria preliminare all'uopo svolta è risultato preferibile l'accoglimento, in via precaria, della domanda dell'Istituto nazionale trasporti, che offre sufficienti garanzie dal punto di vista tecnico e funzionale per sostituire immediatamente la curatela fallimentare nella gestione di tutto il rilevante complesso dei suoi servizi, con il conseguente accollo di tutto il personale dipendente; ciò, beninteso, salve ed impregiudicate le definitive determinazioni da adottare dopo il completamento dell'istruttoria di rito da espletarsi previo il prescritto esame dell'intera questione in pubblica riunione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

CUSUMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali nella provincia di Trapani e forse in altre province della Sicilia non viene applicato l'accordo INA-FNOOM, firmato nel giugno 1966.

Tenendo presente che la mancata applicazione di tale accordo porta grave nocumento a quei medici che trovano l'unica fonte di lavoro proprio attraverso il sopraddetto ente assistenziale. (4-01831)

RISPOSTA. — Nel giugno 1966 non è stato stipulato alcun accordo tra l'INAM e la FNOOM. Nell'anno suddetto sono stati infatti firmati tra i due organismi l'accordo per l'assistenza generica (6 agosto 1966) e quello per l'assistenza specialistica (22 settembre 1966).

Questo ministro non ha mancato di seguire con attenzione le fasi applicative degli accordi nazionali sottoscritti dagli enti e dai rappresentanti della classe sanitaria in sede ministeriale.

Da tale azione di vigilanza non sono risultate, anche per quanto riguarda la provincia di Trapani, inadempienze da parte dell'istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno de-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

terminato da oltre un anno la sospensione dei lavori per la costruzione degli edifici scolastici a Minturno e nella vicina frazione di Tufo e i provvedimenti che le autorità competenti hanno adottato per dare sollecita soluzione a questo problema, anche in considerazione — per quanto riguarda in particolare il centro di Tufo — che attualmente le lezioni per gli alunni della scuola elementare vengono tenute in case private di abitazione quasi sempre prive di elementari servizi igienici e di riscaldamento. (4-02480)

RISPOSTA. — In merito ai motivi che hanno determinato la prolungata sospensione dei lavori per la costruzione degli edifici scolastici a Minturno, e nella frazione di Tufo, si fa presente quanto segue.

I lavori relativi alla scuola di avviamento professionale e alla scuola media subirono una prima sospensione a causa della necessità di apportare alcune varianti ai progetti originari, anche a causa dell'entrata in vigore delle norme in materia di scuola media unica.

I lavori relativi alla scuola elementare in località Tufo furono appaltati in data 17 febbraio 1965 e dovevano essere ultimati entro un anno.

In seguito, essendo stata dichiarata fallita l'impresa Giacomo Lascari, aggiudicataria dei lavori relativi ai suddetti edifici, furono sospesi tutti i lavori. Il direttore dei lavori, pertanto, trasmise all'ufficio del genio civile di Latina gli atti di contabilità finale dei lavori eseguiti solo parzialmente.

Tali atti sono stati trasmessi al provveditorato alle opere pubbliche di Roma, per la nomina del collaudatore in corso d'opera che ha di recente concluso il collaudo dei lavori eseguiti.

Per quanto riguarda gli appalti, relativi ai lavori di completamento dei predetti edifici, si fa presente che i relativi progetti non sono stati ancora invitati, per l'istruttoria, da parte del comune interessato all'ufficio del genio civile di Latina, che ne ha sollecitato la redazione e l'inoltro per la relativa approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

D'AQUINO E SANTAGATI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se voglia rendersi interprete presso il Comitato dei ministri per lo sviluppo del

Mezzogiorno affinché vengano accettate le premure ed i voti espressi dalla giunta provinciale di Enna per includere nel comprensorio turistico siciliano centrale i comuni di Agira, Assoro, Calascibetta, Centuripe, Cerasi, Leonforte, Nicosia, Regalbuto, Sperlinga e Troina, che essendone stati esclusi, nonostante il loro effettivo potenziale turistico, rischiano di essere ridotti al ruolo di satelliti turistici di altri centri qualche volta meno dotati che sono stati già per loro fortuna inclusi nel comprensorio turistico della Sicilia centrale di recente costituzione. (4-02463)

RISPOSTA. — In ordine alla inclusione dei comuni indicati nel comprensorio siciliano centrale, si fa presente che i confini dei comprensori turistici, stabiliti dal piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, possono essere modificati soltanto in sede di aggiornamento del citato piano.

Al riguardo la Cassa per il mezzogiorno non mancherà di segnalare — d'intesa con la regione siciliana — alla commissione interministeriale di cui all'articolo 30 della predetta legge n. 717, alcune modifiche da apportare ai confini comprensoriali, anche in relazione alle indicazioni di omogeneità territoriale e di potenzialità turistica che emergeranno dallo studio per il piano di sviluppo turistico del comprensorio siciliano centrale.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni che si oppongono ad una rapida conclusione dell'iter relativo al bando di concorso GESCAL per la concessione di prestiti a lavoratori del terzo comprensorio della provincia di Napoli per l'acquisto o la costruzione di un alloggio, ed, eventualmente, cosa intenda fare perché il bando in questione, n. 1285/4F del 30 agosto 1965, sia interamente espletato con la conseguente concessione dei prestiti ai lavoratori che ne risultano vincitori.

(4-03045)

RISPOSTA. — Si premette che la definizione del bando di concorso n. 1285/4-F concernente l'assegnazione nel terzo comprensorio di Napoli di prestiti individuali per l'acquisto, la costruzione o il miglioramento di al-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

loggi (articolo 15/4 della legge 14 febbraio n. 60) è di competenza della commissione di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, operante in seno all'ufficio provinciale del lavoro e della media occupata del predetto capoluogo.

La definizione stessa, per altro, è legata ad alcuni adempimenti da parte dei lavoratori che si sono utilmente classificati nelle apposite graduatorie definitive, già compilate dalla competente commissione e debitamente approvate dalla gestione, fin dal giugno del 1967.

Al riguardo, l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli ha precisato che taluni assegnatari dei prestiti non hanno ancora provveduto ad indicare gli istituti di credito prescelti e che, quindi, non si è reso possibile compilare gli appositi elenchi nominativi da trasmettere alla gestione, all'Istituto autonomo case popolari ed agli stessi istituti di credito, per le successive operazioni di rispettiva competenza.

Al predetto ufficio del lavoro è stata, comunque, segnalata l'urgenza di completare l'iter del bando in argomento e di far pervenire agli enti interessati i citati elenchi degli assegnatari, sulla cui base la gestione provvederà, entro il minor tempo possibile, a disporre l'erogazione dei singoli prestiti assegnati.

Il Ministro: BRODOLINI.

D'AURIA. — *Al Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e in che modo si sia intervenuto sul gravissimo caso della signorina Anna Zanetti figlia del netturbino napoletano Gennaro Zanetti alla quale l'INADEL rifiuta l'assistenza farmaceutica perché costosa, nonostante sia l'unico modo per conservarla in vita, caso denunciato dalla pagina napoletana de *l'Unità* fin dal 24 dicembre 1968.

La Zanetti, si fa presente, colpita da diabete giovanile grave con sindrome di Kim-mestiel Wilson, ha già perduto la vista completamente ed ha assolutamente bisogno di albumina umana il cui costo è di 11.000 lire al flacone, ritenuto dall'INADEL insostenibile sia pure per mantenere in vita una giovane ventiseienne; per sapere, infine, nel caso non lo si sia ancora fatto, se ritengano di dover intervenire con urgenza nei confronti dell'INADEL o in altri modi per assicurare alla Zanetti l'albumina umana necessaria ad evitare che si commetta un vero e proprio assassinio.

(4-03941)

RISPOSTA. — La signorina Zanetti Anna risulta affetta da diabete giovanile e grave insufficienza renale, per cui fruisce di assistenza a carico dell'INADEL senza limite di durata. La paziente fu ricoverata, con onere a carico dello stesso INADEL, il 20 marzo 1968 presso l'istituto di semeiotica medica dell'università di Napoli, dal quale uscì poi volontariamente e contro il parere dei sanitari dopo 4 mesi di degenza.

Il 26 novembre fu nuovamente ricoverata (sempre a carico dell'INADEL) presso l'ospedale dei Pellegrini di Napoli, ed anche questa volta uscì volontariamente e contro il parere dei sanitari, dopo soltanto 8 giorni, il 24 novembre 1968.

Nei rimanenti mesi dell'anno 1968 è stata assistita a domicilio, fruendo di numerosissime prestazioni mediche e farmaceutiche, tra le quali la prescrizione di 20 flaconi di plasma umano liofilizzato (costo di ciascun flacone lire 20 mila) nella quantità richiesta dai medici curanti ed assimilabile, per affinità terapeutiche, all'albumina umana. Tutti gli altri medicinali necessari sono stati forniti a carico dell'INADEL, compreso il Lasix, per il quale *l'Unità* - edizione di Napoli del 24 dicembre 1968 - aveva mosso rilievo all'INADEL di non averlo concesso.

Per quanto concerne la prescrizione dell'albumina umana, per altro meno costosa del plasma umano già concesso, si deve far presente che è stato consigliato al padre dell'inferma di chiedere un contributo straordinario, non essendo tale medicamento prescrivibile su ricetta INADEL, in quanto non incluso nel prontuario terapeutico, redatto e periodicamente aggiornato da una commissione di illustri clinici, in vigore per gli enti erogatori di assistenza sanitaria a norma dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1967, n. 1234.

Accogliendo tale invito, il signor Zanetti ha inoltrato apposita istanza e, in data 29 gennaio 1969, ha ottenuto un contributo nella misura di 150.000 lire.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il signor Cozzi Emidio, nato a Napoli il 29 giugno 1930 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Emanuele 46; rione Piscinola, è stato fermato da agenti del commissariato di pubblica sicurezza Magnanapoli in Roma, nei pressi di via Nazionale, il 31 gen-

naio 1969 e rispedito a Napoli con foglio di via obbligatorio n. 66.

Se ritengano arbitraria ed illegittima l'opera dei predetti agenti e del dirigente del predetto commissariato di pubblica sicurezza tanto da richiedere una opportuna inchiesta sul fatto e l'adozione di adeguati provvedimenti una volta accertata l'esistenza della denunciata arbitrarietà che risulta evidente ove si consideri che il Cozzi, con moglie e tre figli, disoccupato da 5 anni, intendeva recarsi dal Capo dello Stato per esporre la sua situazione e per sollecitare un suo autorevole intervento perché gli fosse assicurato il lavoro e che per riuscire in questo si era sottoposto ad inenarrabili fatiche, essendo partito a piedi il 21 gennaio da Napoli, tanto che a Formia aveva dovuto essere ricoverato per 5 giorni all'ospedale « Dono Svizzero » perché affetto da « sindrome da fatica acuta a carico degli arti inferiori » la qual cosa ha interessato e commosso, tra l'altro, il grosso della opinione pubblica come risulta anche dalla stampa di quei giorni.

Per sapere, infine, se ritengano di dover fare qualcosa perché al Cozzi sia dato un lavoro corrispondente alle sue capacità ed alle sue qualifiche di autista e di bobinatore provetto, quel lavoro che nonostante i suoi reiterati interventi nei confronti delle autorità e degli uffici preposti a Napoli non è riuscito ad avere e che aveva trovato in Germania da dove, però, aveva dovuto rientrare a causa del fatto che il clima gli è estremamente nocivo. (4-03959)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 30 e il 31 gennaio 1969 personale del commissariato di pubblica sicurezza Magnanapoli notò girovagare in via Quattro Fontane un individuo, poi, identificato per Cozzi Emidio nato a Napoli il 29 giugno 1930, autista disoccupato il quale portava sul petto alcuni cartelli intesi a richiamare l'opinione pubblica sul suo stato di indigenza. Accompagnato presso la sede del commissariato di pubblica sicurezza Magnanapoli ed interrogato, il Cozzi dichiarava di aver raggiunto Roma quella sera stessa, dopo aver percorso la distanza da Napoli a piedi, in quanto era sua intenzione di recarsi presso alcuni quotidiani per rappresentare il suo caso.

Essendo privo di qualsiasi risorsa economica e dovendo ritornare a Napoli, la locale questura gli forniva « i mezzi di viaggio gratuito agli indigenti », come previsto dall'ar-

ticolo 159 del testo unico di pubblica sicurezza, e non il foglio di via obbligatorio.

Il predetto, comunque, mediante l'interessamento dell'ufficio del lavoro di Napoli, in data 6 marzo 1969, è stato assunto come manovale da una ditta del luogo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire nei confronti della direzione dell'azienda Merifrigor sita in Grumo Nevano (Napoli) sulla provinciale per Arzano che, sistematicamente, nega ai propri dipendenti il diritto ad eleggersi la commissione interna, così come nega il diritto ad avere la paga dello straordinario sulla busta-paga normale, quello di percepire l'indennità per mancata mensa, quello di percepire la contingenza, ecc.

È da considerare altresì che il richiesto intervento dovrebbe anche accertare in quali condizioni disumane i dipendenti sono costretti a svolgere la propria attività a seguito del fatto che manca l'acqua potabile e si è permanentemente nella sporcizia più completa, così come non vi è alcuna forma di protezione dal freddo e né dal pericolo di infortuni sul lavoro e come, infine, vi è sì l'infermeria ma mancante di ogni sia pur minimo attrezzo e materiali necessari in caso se ne abbia bisogno. (4-04173)

RISPOSTA. — La società per azioni Merifrigor, con sede legale in Napoli e stabilimento in Grumo Nevano, occupa alle proprie dipendenze 80 operai e 13 impiegati per la fabbricazione di conservatori per gelati, contenitori per bibite e armadi frigoriferi.

A seguito di una approfondita ispezione svolta recentemente dall'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che il responsabile della predetta società è incorso, fra l'altro, nelle seguenti infrazioni:

1) omessa notificazione all'organo di vigilanza dell'esecuzione di lavoro straordinario fatto effettuare a 73 operai;

2) omessa registrazione sui libri di paga dell'importo corrisposto al predetto personale a titolo di compenso per il lavoro straordinario svolto;

3) omessa indicazione sui prospetti di paga delle retribuzioni erogate per il titolo sopra specificato;

4) mancata concessione del prescritto riposo domenicale a 71 operai;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

5) assunzione di un operaio non per il tramite dell'ufficio di collocamento.

L'ispettorato del lavoro ha pertanto riferito i fatti all'autorità giudiziaria ed ha provveduto, nel contempo, ad impartire alla ditta opportune prescrizioni per il versamento dei contributi assicurativi dovuti sulle retribuzioni corrisposte a titolo di compenso per lavoro straordinario e per la regolarizzazione della posizione assicurativa di alcuni lavoratori limitatamente a brevi periodi di occupazione.

Per quanto attiene, in particolare, all'elezione della commissione interna, si informa l'interrogante che — secondo quanto riferito dall'organo ispettivo — tutti i lavoratori interpellati al riguardo hanno dichiarato di non aver mai avanzato richiesta in tal senso alla direzione della società.

Infine, per quanto riguarda le questioni concernenti l'igiene del lavoro, l'ispettorato del lavoro ha accertato che lo stabilimento, di recente costruzione, non dispone di impianto di riscaldamento centralizzato per la stagione fredda e che manca la rete idrica di acqua potabile, carenza, quest'ultima, alla quale viene ovviato mediante il prelievo e la conservazione, con idonei mezzi, di acqua sicuramente potabile.

L'organo di vigilanza ha pertanto impartito prescrizioni per la installazione di un idoneo impianto di riscaldamento oltre che per il ripristino del refettorio aziendale, per la installazione di un impianto di aspirazione alle pulitrici a feltro e per miglioramenti ai servizi igienico-sanitari.

Altre prescrizioni sono state impartite in materia di prevenzione degli infortuni, materia che ha dato luogo a precedenti visite ispettive, avvenute negli anni 1966 e 1967 e ad un accertamento effettuato il 5 marzo 1969, durante il quale sono state accertate alcune omissioni di lieve entità conseguenti a lavori di ampliamento e ristrutturazione dello stabilimento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che l'ispettorato del lavoro continuerà a svolgere anche per il futuro la sua azione di vigilanza ai fini della esatta applicazione, da parte della ditta di che trattasi, delle norme a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

D'AURIA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se ritengono di dover intervenire

nei confronti della direzione della SALFA, azienda sita alla via Nuova Villa in Napoli-San Giovanni a Teduccio, che conta oltre 200 dipendenti, nei confronti dei quali viene praticato un trattamento economico e normativo in contrasto con quanto è previsto da leggi e da contratti di lavoro fino ad arrivare al diniego di eleggersi la commissione interna, ad avere le qualifiche corrispondenti alle proprie mansioni, ad avere il pagamento dello straordinario con la busta paga normale e non in forma extra, ecc.

È da considerarsi che il richiesto intervento trova fondatezza, in particolare, nel fatto che la citata azienda lavora per l'80-90 per cento per l'ENEL ed è pertanto, a norma di contratto, impegnata a praticare nei confronti dei propri dipendenti le condizioni previste da leggi e dai contratti collettivi di lavoro tendenti a regolamentare i rapporti di lavoro. (4-04177)

RISPOSTA. — La società per azioni SALFA (Società azionaria lavorazione ferramenta affini), con sede in Napoli, esercita un'industria per le lavorazioni meccaniche in genere e la produzione di ferramenta, infissi in ferro, stampaggio, fusione e galvanoplastica, cui sono adibiti 231 operai e 7 impiegati.

A seguito di approfonditi accertamenti ispettivi svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che i responsabili della società in questione si sono resi responsabili di numerose infrazioni alle norme di legislazione sociale. In particolare, è emerso che:

1) non viene applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro degli addetti alle aziende esercenti l'industria metalmeccanica;

2) non vengono rispettati gli accordi interconfederali riguardanti l'elezione della commissione interna;

3) viene fatto eseguire ai dipendenti lavoro straordinario ed i compensi corrisposti a tale titolo non vengono segnati sui prospetti paga né vengono assoggettati a contribuzione;

4) vengono corrisposti ai dipendenti compensi a titolo di superproduzione senza che gli stessi vengano registrati sui prospetti paga, né vengano assoggettati a contribuzione;

5) vengono rilasciati ai dipendenti prospetti paga mancanti dell'indicazione della ragione sociale della società e degli importi di cui ai punti precedenti.

A conclusione delle ispezioni effettuate, l'ispettorato del lavoro ha elevato, nei con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

fronti del responsabile, contravvenzioni per infrazioni alle norme in materia di collocamento, di adempimenti contributivi, di orari di lavoro e di prospetto paga.

Sono state, inoltre, rilasciate prescrizioni in materia di versamenti assicurativi o di orario di lavoro per i dipendenti minori occupati nell'azienda.

In relazione alla mancata applicazione del contratto di categoria, si informa l'interrogante che l'ispettorato del lavoro non ha potuto svolgere alcun utile intervento avendo tale contratto solo valore privatistico; si precisa, comunque, che nelle singole ordinazioni di forniture di materiali, l'ENEL non inserisce clausole relative all'osservanza di contratti collettivi di categoria.

Si informa, infine, che il personale della SALFA, a causa dell'inosservanza da parte della società di norme di legislazione sociale, nonché a causa del rifiuto opposto alla costituzione della commissione interna, ha proclamato il giorno 3 febbraio 1969 lo stato di agitazione, sfociato poi nello sciopero attuato nei giorni 27 e 28 dello stesso mese.

Le parti hanno comunque definito presso l'ufficio del lavoro di Napoli la vertenza in atto in data 3 marzo 1969. In tale sede la società SALFA si è impegnata anche a consentire l'elezione di due delegati d'impresa.

Si assicura l'interrogante che l'ispettorato del lavoro continuerà a svolgere la sua azione di vigilanza per l'applicazione di tutte le norme di tutela del lavoro subordinato da parte della ditta di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'importo della aliquota in natura riservata per il combinato disposto degli articoli 22 e 24 della legge relativa alla coltivazione della ricerca degli idrocarburi alla regione abruzzese per i giacimenti rinvenuti nel territorio della regione e, particolarmente, nella valle del Trigno. (4-04312)

RISPOSTA. — Si forniscono i seguenti dati relativi agli importi dell'aliquota in natura spettanti allo Stato e rispettivamente alla Cassa del Mezzogiorno per l'anno 1967, a seguito della coltivazione dei giacimenti di gas

naturale nella regione abruzzese e in particolare nella valle del Trigno:

aliquota dovuta allo Stato . L. 336.509.341
di cui alla Cassa del Mezzogiorno in applicazione dell'articolo 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6 L. 112.169.780

I giacimenti situati nella valle del Trigno hanno contribuito agli importi predetti rispettivamente con lire 262.298.638 spettanti allo Stato, di cui lire 87.432.886 spettanti alla Cassa del Mezzogiorno.

Le valutazioni analoghe per il 1968 si trovano in atto, a termine di legge, in fase di elaborazione.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: TANASSI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che un film attualmente proiettato nelle maggiori città italiane, trattando dell'attività professionale del medico nell'ambito della mutualità, pretende di porre in evidenza, generalizzandoli, gli aspetti negativi e deteriori di questa attività, aspetti che comunque si possono verificare anche nelle altre attività della vita nazionale.

Il film, a sfondo chiaramente scandalistico, sviluppa una tesi tendenziosamente dimostrativa della completa inefficienza del sistema, del carattere esclusivamente speculativo dell'attività mutualistica e della meschina mentalità degli assistiti, presentati come una massa informe di ignoranti e di approfittatori.

L'obiettivo, purtroppo, raggiunto dalla pellicola è palesemente quello di denigrare la figura del medico — che ha sempre meritato, invece, la stima e l'ammirazione degli assistiti — e di squalificare la mutualità che, nonostante i gravi difetti organizzativi e normativi, rimane una delle più grandi conquiste sociali. Tale obiettivo genera pertanto la sfiducia dei mutuati sia verso i sanitari sia verso il sistema mutualistico, senza per altro contenere minimamente una qualche proposta concreta e costruttiva per una maggiore efficienza del sistema stesso, e ignorando completamente una figura di contrasto che potesse mettere in risalto la missione che il medico ha sempre svolto nella società.

D'altra parte il film non si eleva neppure a livello di una satira del costume, dato il tono farsesco con il quale è raccontata l'in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

tera vicenda, per altro banale e non priva di oscenità e volgarità, sicché appare chiaro l'intento calunniatore degli autori ed il fine bassamente commerciale dei produttori.

Per conoscere dai Ministri interrogati quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare la fiducia nel sistema mutualistico, nel quale esercita quasi tutta la classe medica italiana a favore dell'80 per cento della popolazione, e se ritengano opportuno promuovere — attraverso idonei mezzi di propaganda — la divulgazione dettagliata di tutta la complessa attività svolta dagli istituti mutualistici e dai medici convenzionati, affinché la pubblica opinione possa correttamente essere informata della reale importanza rivestita dalla organizzazione mutualistica italiana e del non meno apprezzabile contributo che la benemerita categoria dei medici mutualistici offre ogni giorno, spesso con personale sacrificio e qualche volta col sacrificio della loro stessa vita sempre con abnegazione e senso del dovere, al servizio della medicina, della sanità pubblica e degli assistiti. (4-02672)

RISPOSTA. — Il nulla osta di proiezione in pubblico di films viene rilasciato, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, con provvedimento del Ministero del turismo e dello spettacolo, su parere vincolante di speciali commissioni di primo grado e di appello. Anche il film, oggetto della interrogazione dell'interrogante è stato, pertanto, sottoposto all'esame preventivo di apposita commissione ed ha ottenuto il prescritto nulla osta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

DE MARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli sia a conoscenza della gravissima offesa arrecata da un gruppo di teppisti fascisti al consiglio comunale di Torino, lunedì 24 febbraio 1969, nel corso della seduta pubblica, mediante urla, insulti al sindaco e ai consiglieri comunali, offesa all'istituto e canti fascisti, a sostegno di un consigliere del MSI il quale aveva osato insultare i valori della Resistenza e pronunciare propositi di violenza nei confronti delle istituzioni democratiche.

Si chiede altresì di conoscere se e quali misure concrete si intendano adottare per prevenire e fronteggiare le dilaganti violenze, da qualsiasi parte provengano. (4-04310)

RISPOSTA. — Il 24 febbraio 1969 nel corso di una seduta del consiglio comunale di Torino il sindaco deplorava il brutale gesto di alcuni giovani non appartenenti alla scuola, i quali, alcuni giorni prima, innanzi al liceo scientifico Segrè, avevano aggredito studenti di detto istituto.

A tale dichiarazione, non prevista nell'ordine del giorno, seguiva un intervento del consigliere comunale del MSI dottor Curci che esprimeva il proprio dissenso, provocando una vivace reazione dei consiglieri dell'estrema sinistra.

A questo punto, dalla tribuna riservata al pubblico, una quindicina di giovani del MSI, che assistevano alla seduta, lanciavano ingiurie all'indirizzo dei consiglieri comunisti.

Inutilmente, i vigili urbani, insieme a due sottufficiali di pubblica sicurezza in servizio, tentavano di riportare la calma tra gli esagitati che continuavano ad inveire contro il sindaco ed il consiglio, tanto che l'avvocato Guglielminetti era costretto ad interrompere la seduta e ad ordinare l'allontanamento dei giovani dalla tribuna.

Ciò avveniva a fatica per la resistenza dei giovani, che, alzando ostentatamente il braccio nel saluto romano, intonavano inni fascisti.

Da parte dei sottufficiali di pubblica sicurezza in servizio e ad iniziativa di un addetto alla segreteria del sindaco veniva, quindi, richiesto l'intervento della forza pubblica, il cui tempestivo intervento consentiva, infatti, l'arresto dell'attivista Otello Barontini distintosi fra i più facinorosi e la denuncia all'autorità giudiziaria di altri tre estremisti di destra i quali, successivamente, su mandato del giudice istruttore, sono stati tratti in arresto.

Si soggiunge che la seduta consiliare è ripresa con la lettura di un ordine del giorno, approvato con 59 voti favorevoli ed uno contrario (quello del MSI), che ha stigmatizzato gli incidenti.

Il Ministro: RESTIVO.

DE MEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'orientamento del Ministero in merito alla opportunità di ritenere valida, agli effetti dell'insegnamento della matematica ed osservazioni scientifiche nella scuola media, l'abilitazione in zootecnica classe XLVII. (4-03289)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, modificato dall'arti-

colo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1968, n. 1129, conservano la loro validità, ai fini dell'ammissione ai concorsi a cattedre per discipline o gruppi di discipline nella scuola media, i diplomi di abilitazione riconosciuti validi per le classi di esame relative alle preesistenti scuole medie e scuole secondarie di avviamento professionale per discipline o gruppi di discipline i cui ruoli siano stati dichiarati corrispondenti a quelli della scuola media dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064 e successive modificazioni.

Pertanto, poiché, ai sensi di tale decreto, nessuna corrispondenza è stata riconosciuta tra l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media e l'insegnamento di zootecnica, anatomia, fisiologia ed igiene degli animali domestici negli istituti tecnici agrari, cui abilitava la classe XLVII della tabella C allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 973, l'abilitazione cui si riferisce l'interrogante, e cioè quella della classe XLVII citata sopra, non può essere ritenuta valida per l'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le cause che hanno impedito al consorzio di miglioramento fondiario del Laghetto Gorgo, Verdura e Magazzolo, il cui comprensorio esteso ai comuni di Sciacca, Ribera, Cattolica Eraclea, Caltabellotta, Calamonaci, Lucca Sicula e Villafranca Sicula (Agrigento), sottende un vasto ed interessante territorio, di usufruire, a distanza di molti anni dalla sua costruzione, delle provvidenze legislative previste dalla Cassa per il mezzogiorno per i comprensori di bonifica; ed in particolare perché non siano stati ancora approntati il piano di bonifica e la conseguente progettazione ed utilizzazione delle acque dei fiumi del Verdura e del Magazzolo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se ritenga opportuno di intervenire presso il competente ente di sviluppo agrario e l'assessorato all'agricoltura della Regione siciliana, al fine di sollecitare la elaborazione del piano di bonifica, che costituirà un'importante prospettiva socio-economica in una vasta area che presenta indici di grave depressione.

(4-04065)

RISPOSTA. — Il comprensorio di bonifica in questione in cui ricadono gli agri dei comuni di che trattasi non è incluso nelle zone in cui la Cassa per il mezzogiorno è intervenuta nel decorso quindicennio 1950-1965, né in quelle determinate dal piano di coordinamento, di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717. Ciò è avvenuto d'intesa con la Regione siciliana, sia perché il comprensorio in questione (che si estende in provincia di Agrigento) non possedeva i requisiti necessari, sia perché la sua inclusione avrebbe distratto le disponibilità finanziarie dalle altre zone della regione in cui si andavano completando i complessi irrigui già avviati e, pertanto, considerati prioritari.

Si fa, comunque, presente che l'esigenza segnalata può essere soddisfatta dalla stessa Regione siciliana che, come è noto, in materia di agricoltura ha competenza primaria.

Il Sottosegretario di Stato: DI VAGNO.

DI LEO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere a che punto trovasi la elaborazione del piano di sviluppo della rete aeroportuale per quanto riguarda la Sicilia occidentale, ed in particolare se in tale programma sia stata prevista la costruzione della terza pista nell'aeroporto di Punta Raisi di Palermo per ovviare ai lamentati inconvenienti che rendono spesso inagibile il predetto aeroporto in presenza di condizioni meteorologiche sfavorevoli, ed il miglioramento dei servizi aeroportuali dell'aeroporto di Trapani per adeguarlo al sempre più crescente volume di traffico.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia stata prescelta l'area per la costruzione del nuovo aeroporto di Agrigento, che consenta, per le sue dimensioni, il traffico aereo agli aviogetti, i quali, come è noto, in un prossimo futuro, sostituiranno nelle nazionali tutti gli aerei a turboelica. (4-04066)

RISPOSTA. — Per lo sviluppo della rete aeroportuale della Sicilia occidentale sono in corso le seguenti iniziative:

1) per l'aeroporto di Palermo Punta Raisi sono in atto i lavori di costruzione della pista trasversale e si sta completando l'ampliamento dell'aerostazione provvisoria;

2) sono in corso lavori di ampliamento della via di rullaggio e dei piazzali di sosta aerei sull'aeroporto di Trapani-Birgi ove è

anche previsto l'ampliamento di tutta la zona destinata all'aviazione civile per far fronte alle crescenti esigenze del traffico aereo;

3) nella relazione programmatica presentata dalla Direzione generale dell'aviazione civile all'esame del CIPE è inoltre inclusa la costruzione di un nuovo aeroporto nella zona di Agrigento, a servizio dei traffici aerei della Sicilia sud occidentale; per questo aeroporto sono attualmente in corso gli studi per la scelta della sua migliore ubicazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della situazione esistente nell'azienda Elvea di Angri (Salerno).

Questa ditta, uno dei più importanti complessi conservieri della Campania, occupa 174 operai fissi ed oltre 500 nei periodi di piena lavorazione.

La ditta ha usufruito di notevoli contributi da parte della Cassa per il mezzogiorno e recentemente di un finanziamento di circa 200 milioni da parte dell'ISVEIMER.

La ditta, una delle più moderne del settore, corrisponde salari inferiori del 47 per cento rispetto a quanto stabilito dal contratto collettivo di lavoro, non paga gli straordinari secondo le tariffe e comunque non li riporta sulla busta paga, nonostante che imponga orari di 10-12 ore giornaliere; gran parte degli operai non sono assunti tramite il collocamento e non sono assicurati; non paga i contributi assicurativi secondo le effettive giornate di lavoro ma sul minimo necessario per la corresponsione degli assegni familiari. Non rispetta le qualifiche.

Contro questo inaudito stato di cose i lavoratori e gli impiegati della Elvea di Angri sono entrati in sciopero dal 31 gennaio 1969 per rivendicare il rispetto del contratto collettivo di lavoro.

Per tutta risposta la ditta ha fatto sapere che se dovesse corrispondere le paghe sindacali, licenzierebbe oltre la metà dei dipendenti.

Contro tale ricatto è insorta tutta l'opinione pubblica. Il consiglio comunale ha deliberato all'unanimità l'occupazione del comune dove siede in permanenza ed ha stanziato 5 milioni per solidarietà con gli scioperanti.

L'interrogante chiede al ministro quali misure intenda adottare per sostenere il ri-

spetto della legalità sindacale, dei legittimi diritti dei lavoratori e degli obblighi che la ditta stessa ha assunto nel ricevere i contributi e i finanziamenti pubblici. (4-04187)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Salerno ha sottoposto la società per azioni stabilimento conserviero Elvea a varie visite ispettive nel corso delle quali sono state accertate infrazioni alle leggi sottoelencate in materia di lavoro e previdenza sociale, per le quali si è provveduto a denunciare il responsabile dell'azienda alla competente autorità giudiziaria:

1) legge 29 aprile 1949 - avviamento al lavoro;

2) legge 10 gennaio 1935, n. 112 - istituzione del libretto di lavoro;

3) testo unico sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro;

4) 27 aprile 1955, n. 547 - legge sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro;

5) decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 - legge sull'igiene del lavoro;

6) legge 17 ottobre 1967, n. 976 - tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.

Inoltre la ditta, a seguito di prescrizioni impartite in materia di contributi assicurativi dovuti agli istituti previdenziali ha regolarizzato la posizione assicurativa e contributiva presso i predetti istituti a favore di tutti i dipendenti lavoratori.

Per quanto concerne l'applicazione del contratto di lavoro di categoria è stato accertato che la ditta Elvea corrispondeva ai dipendenti lavoratori salari superiori di circa il 27 per cento a quelli previsti dal contratto di lavoro di categoria del 28 marzo 1949, n. 12/15/16, recepito in legge con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 804. Detti salari, tuttavia, risultano inferiori di circa il 33 per cento a quelli previsti in vigore dal 16 giugno 1968.

Al riguardo nessuna azione penale è stata effettuata da parte dell'ispettorato del lavoro di Salerno in quanto non è stata rilevata alcuna infrazione alla legge 14 luglio 1959, n. 741 (norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori).

Tuttavia, l'inadempienza all'accordo provinciale è stata segnalata da parte del predetto organo ispettivo sia alla Cassa per il mezzogiorno sia alla ISVEIMER per i provvedi-

menti amministrativi di competenza, ai sensi degli articoli 4 e 5 del capitolato contrattuale delle ditte beneficiarie del contributo della Cassa per il mezzogiorno.

Si fa presente, inoltre, che il 31 gennaio 1969 tutto il personale dell'Elvea è sceso in sciopero per ottenere l'applicazione del già citato « accordo provinciale » del 23 luglio 1963.

Per la risoluzione della vertenza si sono avute diverse riunioni presso l'ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Salerno nonché presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli.

Le trattative sono state portate a termine presso l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno in data 28 febbraio 1969 col raggiungimento dell'accordo fra le parti. Il predetto accordo prevede l'aumento salariale del 20 per cento a partire dal 1° gennaio 1969 e aumenti progressivi da attuare a tutto il 31 dicembre 1969 fino a raggiungere il 100 per cento dei salari previsti dal contratto provinciale di categoria.

A seguito del suddetto accordo i lavoratori scioperanti hanno ripreso il lavoro in data 1° marzo 1969.

Il Ministro: BRODOLINI.

D'IPPOLITO E PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosi insegnanti non di ruolo della città di Taranto, a differenza di quelli dei comuni della stessa provincia, abbiano incarichi solo per spezzoni di cattedre, tanto più che tale inconveniente non si verifica in altre province. (4-02407)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante si riferisce al settore dell'istruzione secondaria di primo grado, con particolare riguardo all'insegnamento delle materie letterarie.

Nelle scuole medie di Taranto, infatti, 23 insegnanti non di ruolo hanno ottenuto una supplenza annuale per detto insegnamento in posti di 10 o 13 ore settimanali di lezione in prime e seconde classi collaterali.

Le supplenze di che trattasi sono state conferite secondo le indicazioni delle preferenze d'insegnamento e di sede espresse dagli interessati ai sensi delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968.

Il provveditore agli studi di Taranto non ha mancato di esaminare attentamente la possibilità di realizzare il completamento di

orario a favore degli interessati stessi. Tale completamento avrebbe potuto essere disposto soltanto frazionando altri posti di incarico di 10 o di 13 ore, o aggiungendo alle 10 ore di una prima classe altrettante ore di un'altra prima.

Esso non è stato attuato, poiché nell'un caso e nell'altro si sarebbero violate le tassative disposizioni rispettivamente contenute nel primo e nel terzo comma dell'articolo 31 della citata ordinanza; senza dire, inoltre, che la prima soluzione avrebbe comportato anche la inevitabile rottura della unità didattica delle classi. In ogni caso, poi, si sarebbero sottratti ad altri insegnanti, in una situazione — qual è quella di Taranto — nella quale la graduatoria relativa all'insegnamento di che trattasi non viene esaurito a causa del maggior numero degli aspiranti rispetto ai posti disponibili.

Quanto, poi, al riferimento fatto dall'interrogante alla situazione di Taranto capoluogo, che sarebbe diversa da quella degli altri comuni della provincia, essa si deve porre in rapporto alla contrazione del numero delle cattedre di scuola media conferibili per supplenza, determinato dalle nomine in ruolo disposte a decorrere dal 1° ottobre 1968, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603.

Non è stato possibile, quindi, adottare i provvedimenti invocati dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga doveroso da parte dell'amministrazione di dare ai propri dipendenti tempestiva comunicazione delle determinazioni adottate dalle Commissioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 306 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Quanto sopra in relazione al fatto che il professor Leopoldo Trotti, direttore straordinario dell'Istituto sperimentale talassografico di Trieste — primo classificato nel concorso per titoli per tale posto — non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale sia allo scadere del triennio sia al successivo biennio di carica e di aver ricevuto soltanto una comunicazione di dispensa dal servizio con un preavviso di 9 giorni. (4-03065)

RISPOSTA. — Il professor Leopoldo Trotti, direttore straordinario dell'Istituto sperimentale talassografico di Trieste con decreto mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

nisteriale del 21 novembre 1968, è stato dispensato dal servizio a decorrere dal 1° dicembre 1968.

Il provvedimento non è stato adottato ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 303 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, bensì ai sensi del primo comma dello stesso articolo, su conforme parere della prima sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: VALSECCHI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione d'incertezza e di ansia in cui vivono 46 famiglie di ufficiali e sottufficiali in quiescenza e vedove di militari deceduti in servizio, assegnatarie di alloggi INCIS-militari nella città di La Spezia, alle quali è stata notificata dal locale comitato provinciale INCIS una intimazione di sgombero dell'alloggio entro il 31 marzo 1969.

Dette famiglie ricevettero analoga intimazione nel 1967 ma, nel luglio dello stesso anno, in conseguenza degli accorati appelli alle superiori autorità, venne disposta dalla sede centrale dell'INCIS la sospensione degli sfratti in attesa che fosse definito, in sede parlamentare, un provvedimento di legge che estendesse la possibilità di riscatto degli alloggi in questione ai militari, inspiegabilmente esclusi dai benefici della nota legge 17 gennaio 1959, n. 2.

Gli interessati sono quindi costretti a nuovamente lottare per far valere il loro diritto ad una casa, trovandosi, senza alcuna colpa, in una situazione d'inferiorità rispetto a tutti gli altri dipendenti dello Stato per il fatto che, mentre erano in servizio, non hanno potuto ottenere l'assegnazione di alloggi INACASA o GESCAL a causa dei continui trasferimenti cui erano soggetti.

Aggiungasi che i modesti assegni di pensione percepiti dai militari di che trattasi, o dalle loro vedove, non consentono di prendere in affitto un alloggio sul libero mercato, mentre i relativi canoni sono in continuo aumento, a causa della progressiva diminuzione del potere d'acquisto della moneta.

L'interrogante fa inoltre presente che, se il noto ed auspicato provvedimento inteso ad estendere al personale militare la possibilità di riscatto degli alloggi INCIS-militari avesse avuto tempestivo corso, gli interessati non si troverebbero nella attuale triste condizione, ma godrebbero del beneficio concesso a tutti gli altri dipendenti statali.

L'interrogante chiede quindi al ministro di voler intervenire affinché:

a) sia ripristinata a favore degli interessati la sospensione degli sfratti a suo tempo disposta;

b) sia loro concessa la continuità della locazione degli alloggi in cui abitano da oltre un decennio;

c) sia ad essi evitato un trattamento umiliante, quasi fossero inquilini morosi, trattamento che li porrebbe in una situazione veramente disperata.

L'interrogante fa infine presente che gli interessati, a causa della loro età avanzata e del lunghissimo periodo di lodevole servizio prestato alle dipendenze della amministrazione militare, meriterebbero da questa ogni assistenza ed una maggiore comprensione.

(4-04536)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti, ai sensi dell'articolo 343 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, con lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato. In relazione a tale finalità, le norme in vigore, che escludono tali alloggi dalla possibilità di riscatto, prevedono la revoca della concessione all'atto della cessazione dal servizio o del trasferimento in altra sede, rinviando a disposizioni regolamentari la determinazione dei casi particolari in cui possono essere concesse proroghe e la fissazione della loro durata (articolo 386 del predetto testo unico).

In mancanza di detto regolamento, l'amministrazione militare ha stabilito, a mezzo di apposita circolare, in mesi tre il periodo massimo di proroga.

A parte, per altro, la necessità di adeguamento alla cennata norma di legge, l'amministrazione è stata indotta ad emanare le menzionate disposizioni soprattutto in relazione alle sempre più pressanti necessità di avere alloggi disponibili per fornirli al personale trasferito in conseguenza delle indilazionabili esigenze addestrative dei reparti e delle unità delle forze armate.

In relazione a quanto precede non appare possibile disporre deroghe alle vigenti disposizioni in favore delle famiglie cui si riferisce l'interrogante, anche nella considerazione che

dette deroghe potrebbero essere invocate da altre famiglie in analoga situazione.

Si aggiunge che il personale che perde il titolo all'alloggio INCIS-militare può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-casa, GESCAL, Istituto autonomo case popolari) e che la difesa, da parte sua, non mancherà di intervenire in sede competente affinché le richieste siano esaminate con particolare considerazione.

Il Ministro: GUI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazioni civile.* — Per conoscere se sia al corrente del vivo malcontento esistente nella popolazione di Varazze (Savona) a causa della errata soluzione del suo problema ferroviario, principalmente per il motivo che la nuova stazione è ubicata lontano dal centro cittadino.

Tale situazione, che ha già provocato gravi inconvenienti ed una forte diminuzione nel numero dei viaggiatori, non mancherà di incidere negativamente anche sul movimento turistico.

A titolo di esempio è da sottolineare il danno subito da moltissimi studenti che, quando funzionava la vecchia stazione, tornavano a casa da Savona per il pasto meridiano ed ora sono costretti a restare in Savona, con notevole dispendio per le rispettive famiglie.

Aggiungasi il disagio cui vanno quotidianamente incontro migliaia di viaggiatori « pendolari » costretti ad usare la ferrovia per recarsi dal proprio domicilio al posto di lavoro e viceversa, i quali sono tutti gravemente danneggiati dalla ubicazione periferica della nuova stazione.

L'interrogante chiede quindi al ministro interessato se ritenga necessario ed urgente accogliere la richiesta di migliaia di cittadini di Varazze, intesa ad ottenere la istituzione di una fermata supplementare, più prossima al centro cittadino, all'uscita della galleria Giulia lato Varazze.

Tale fermata, di tipo incustodito, posta a metri 1.050 dalla nuova stazione, non comporterebbe lavori importanti e non turberebbe né l'estetica né il piano regolatore di Varazze, e sarebbe simile a molte altre esistenti nella rete ferroviaria nazionale (esempio: Pontetto di Bogliasco e Priaro di Camogli sulla linea Genova-La Spezia; Montecatini sucursale sulla linea Firenze-Viareggio; ecc.)

poste a distanza di circa chilometri uno dalla stazione principale.

L'interrogante fa inoltre presente che, ove la viva aspirazione dei cittadini di Varazze fosse sollecitamente accolta, si avrebbe un immediato ricupero di abbonati e viaggiatori e verrebbe in parte ad essere compensata la errata soluzione del problema ferroviario della città.

L'interrogante chiede infine al ministro di voler disporre un urgente sopralluogo di tecnici al quale potrebbero partecipare anche autorità locali e una delegazione di cittadini interessati, affinché il problema sia risolto nel più breve tempo possibile. (4-04537)

RISPOSTA. — L'ubicazione della nuova stazione di Varazze, nella zona ovest della città, è quella prevista dal vigente piano regolatore urbanistico e risponde alle aspirazioni da tempo espresse dal comune interessato.

Essa venne a suo tempo concordata sul posto nel corso degli studi effettuati per la realizzazione del nuovo tratto di linea a doppio binario da Genova Vesima a Varazze in sede spostata a monte rispetto al precedente tracciato a semplice binario.

L'attuazione dell'opera anzidetta ha consentito al comune di Varazze di risolvere onerosi ed annosi problemi di carattere urbanistico e di viabilità ordinaria, mentre non ha portato rilevante pregiudizio agli interessi degli utenti della ferrovia.

La proposta di istituire una fermata impresenziata, in prossimità dell'imbocco ovest della galleria Giulia è stata già attentamente esaminata, ma si è rivelata inaccettabile soprattutto per l'assoluta insufficienza dello spazio disponibile fra la galleria stessa ed il ponte-viadotto sul torrente Teiro.

Si informa infine che, con la realizzazione, in sede spostata, del doppio binario sul tratto Varazze-Savona (in corso di completamento), verranno ulteriormente migliorati i servizi in atto offerti dalla stazione di Varazze e si provvederà a creare, nella zona antistante il fabbricato viaggiatori, un piazzale di sufficiente ampiezza per consentirvi l'accesso degli automezzi privati e di quelli pubblici in coincidenza con i treni che effettuano fermata.

Il Ministro: MARIOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno concedere agli as-

suntori in pensione le medesime facilitazioni di viaggio fruite fino alla data del loro collocamento a riposo.

A parere dell'interrogante la richiesta appare tanto più qualificata in quanto trattasi di personale che ha prestato tantissimi anni di servizio nelle ferrovie dello Stato.

(4-04684)

RISPOSTA. — Le concessioni di viaggio sono accordate agli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, nei limiti di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1962, n. 1418, e cioè limitatamente al periodo in cui dura l'incarico.

Tale disposizione legislativa, che non consente deroghe, esclude, pertanto, che si possa, in via amministrativa, estendere, agli assuntori cessati dall'incarico, il trattamento di concessioni di cui la categoria fruisce in attività di servizio.

Il Ministro: MARIOTTI.

FABBRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intenda, con urgenza, disporre per il diritto al posto di lavoro e alla conseguente assistenza e previdenza per gli operai della società ATLAS di Mogliano Veneto (Treviso), che sono stati licenziati dal curatore del fallimento della società stessa. (4-03995)

RISPOSTA. — La società per azioni ATLAS, con sede in Trieste, gestiva due stabilimenti per la laminazione a freddo del ferro, di cui uno a Trieste, chiuso fin dal maggio 1968 per grave passivo finanziario e l'altro a Mogliano Veneto, tenuto in funzione fino a tutto il 27 gennaio 1969, data in cui la società è stata dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Trieste.

Al momento del fallimento, presso lo stabilimento di Mogliano Veneto, erano occupati un dirigente, un impiegato e 55 operai.

Il curatore fallimentare dell'ATLAS procedeva al licenziamento della totalità delle maestranze e, a seguito di autorizzazione del giudice delegato, bandiva una gara provvisoria per la gestione dello stabilimento, gara che veniva vinta dalla società Cesare & C. di Padova.

Da parte dei 54 dipendenti ex ATLAS veniva allora avanzata la richiesta, per il tramite delle organizzazioni sindacali, di una totale loro riassunzione da parte della nuova società e veniva effettuata l'occupazione dello stabilimento.

La vertenza si è comunque risolta, per l'intervento dell'ufficio del lavoro di Treviso, in data 24 febbraio 1969 e la ditta Rizzato si è impegnata a riassorbire entro dieci settimane tutta la manodopera già occupata dalla società per azioni ATLAS al momento del fallimento.

La società ha già riassunto un impiegato e 47 operai dell'ex ATLAS e provvederà ad ulteriori assunzioni nei prossimi giorni.

Si informa, infine, l'interrogante che tutti i lavoratori interessati, nel periodo di disoccupazione, hanno regolarmente percepito la relativa indennità.

Il Ministro: BRODOLINI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della vivissima agitazione esistente tra gli studenti e i docenti dell'istituto magistrale T. Gulli di Reggio Calabria, a causa dell'orientamento e della decisione ministeriale di sdoppiare il suddetto istituto creandone uno nuovo: il Gabriele D'Annunzio.

Gli studenti e il corpo docente contestano la bontà del provvedimento ed hanno proceduto all'occupazione dell'istituto per i seguenti motivi:

a) perché il provvedimento è intempestivo, tardivo dato che già sta per terminare il primo trimestre e lo sdoppiamento provocherebbe disagio agli alunni e ai professori ed inconvenienti negativi dal punto di vista didattico;

b) perché il provvedimento danneggia l'organico del corpo docente dell'istituto Gulli;

c) perché non si ravvisano idonei i locali, le attrezzature ed i servizi approntati per il nuovo istituto e ciò provocherebbe seri disagi per il corso di studi;

d) perché si ritiene sbagliato il provvedimento della creazione in città di un altro istituto magistrale, nel mentre ciò si ravvisa opportuno, invece, per la istituzione del suddetto istituto a Melito Porto Salvo oppure a Villa San Giovanni, dato che gran parte degli studenti proviene dalla zona jonica e tirre-

nica, e trova difficile l'accesso e la frequenza degli studi a Reggio Calabria;

e) perché l'incarico della presidenza è stato affidato, per motivi non scolastici, a persona che viene seconda rispetto ad altri docenti aventi maggior diritto a ricoprire l'incarico;

2) se ritenga, pertanto, dato l'anno scolastico ormai avanzato e la minaccia di altra occupazione dell'istituto, rinviare il provvedimento al prossimo anno scolastico, tenendo conto delle richieste degli studenti, dei docenti e dell'orientamento dell'opinione pubblica ad essi favorevole. (4-02993)

RISPOSTA. — Lo sdoppiamento dell'istituto magistrale Gulli di Reggio Calabria è stato disposto con l'inizio dell'anno scolastico 1968-1969 per l'incremento della popolazione scolastica e conseguentemente per insufficienza di locali idonei ad utilizzare adeguatamente le attrezzature tecnico scientifiche.

Gli inconvenienti di natura didattica derivanti dalla pratica attuazione del provvedimento dopo l'inizio dell'anno scolastico (a causa del ritardo con il quale l'amministrazione comunale ha messo a disposizione i locali) sono stati limitati, in quanto si è disposto il trasferimento, al secondo istituto magistrale, di corsi interi, con relativi insegnanti, e non di singole classi.

Per quanto riguarda l'istituzione di un istituto magistrale a Villa San Giovanni, si fa presente che in detta località esiste già una sezione staccata dell'istituto magistrale Gulli di Reggio Calabria; ragione per cui i giovani della zona jonica e tirrenica hanno la possibilità di frequentare tale tipo di scuola, non influendo, a tal fine, se la scuola sia istituto autonomo o sezione staccata.

Gli alunni provenienti da Melito di Porto Salvo sono una sparuta minoranza in quanto in quel comune e in quello vicino di Bova Marina funzionano, rispettivamente, una sezione di liceo classico e una di liceo scientifico; senza contare che il comune di Melito di Porto Salvo risulta collegato con Reggio Calabria da ottimi servizi di linea.

Circa la presidenza del secondo istituto magistrale di Reggio Calabria si fa presente che vi è stato lasciato in assegnazione provvisoria il professor Vittorio Barone Adesi, vincitore di concorso a preside e nominato al liceo classico di Cittanova, dove avrebbe dovuto prendere servizio il 10 gennaio 1969; ciò per garantire la continuità della direzione sia dell'istituto magistrale appena sorto (del quale

lo stesso professor Barone, prima di ricevere la nomina quale vincitore del concorso predetto, era stato nominato, per l'anno scolastico 1968-69 preside incaricato) sia del liceo ginnasio di Cittanova.

Per le ragioni su esposte, non si ravvisa l'esistenza di condizioni che giustifichino la revoca dell'istituzione del secondo istituto magistrale di Reggio Calabria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei braccianti agricoli, delle operaie ortofrutticole e dei lavoratori addetti alla raccolta, cernita, imballaggio, lavorazione, conservazione dei prodotti dell'agricoltura che sono venuti a trovarsi con una ridotta possibilità di occupazione, a seguito dei danni causati da calamità naturali o avversità atmosferiche, nelle zone delimitate in base al secondo comma dell'articolo uno del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Se ritenga opportuno siano concessi:

a) la integrazione dei contributi giornalieri e settimanali per garantire il mantenimento della posizione assicurativa e previdenziale raggiunta nel precedente anno;

b) la corresponsione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori che comunque non potranno acquisire il diritto al sussidio ordinario di disoccupazione in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264;

c) la maggiorazione del sussidio ordinario di disoccupazione da lire 400 a lire 1.100 per un periodo minimo di 50 giorni ed un periodo massimo di 100 giorni.

L'interrogante fa osservare che tali problemi sono stati sollevati nel corso della discussione del disegno di legge: conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e che in tale occasione il ministro dell'agricoltura ha ripetutamente detto di avere richiamato la sua attenzione in proposito. (4-01824)

RISPOSTA. — Non si rende possibile accogliere la richiesta di interventi straordinari a favore dei lavoratori agricoli e di quelli addetti alla manipolazione ed alla conservazione dei prodotti dell'agricoltura che hanno subito

una riduzione dei loro redditi di lavoro in quanto ciò comporterebbe oneri che non sono sostenibili dalle gestioni previdenziali, specie nel delicato momento in cui con unanime consenso il Governo ha ritenuto di dover concentrare la propria azione ed i mezzi disponibili sul ben più grave ed importante problema dei trattamenti di pensione.

Tale richiesta, tuttavia, potrà essere tenuta presente nel quadro generale di un riordinamento degli interventi normali ed eccezionali a carico dell'assicurazione per la disoccupazione.

Il Ministro: BRODOLINI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della viva insoddisfazione esistente fra gli ex combattenti della guerra 1915-18 a causa dei notevoli ritardi nel conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e nel pagamento dell'assegno vitalizio concesso con la legge 18 marzo 1968, n. 263. L'insoddisfazione sta diventando ogni giorno di più indignazione dopo che il contrammiraglio Giovanni Sleiter, capo del servizio pubblica informazione della difesa, ha precisato che le oltre 700 mila domande giacenti verranno esaminate e definite nella misura di circa 20 mila al mese. È evidente che con tale andamento molti interessati dovranno attendere ancora diversi anni prima che il tanto atteso assegno venga messo in pagamento.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure siano state prese o si intendano prendere per accelerare l'esame delle domande e definire il conferimento dell'onorificenza e la consegna del vitalizio.

Infine chiede di sapere se i ministri siano in grado di provvedere alla erogazione dell'assegno per tutti gli aventi diritto entro il 30 giugno 1969, vale a dire dopo un anno di ritardo rispetto a quanto disposto dalla legge.

(4-04470)

RISPOSTA. — L'esame delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre anteriori (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) prosegue con il massimo impegno.

Delle domande finora pervenute al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto quelle complete di documentazione sono state in gran

parte definite; la parte rimanente sarà portata a definizione entro breve tempo (circa un mese).

Delle domande incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, la cui data di ultimazione non è prevedibile, dipendendo ovviamente dalle concrete possibilità di rintracciare o ricostruire, nei singoli casi, la documentazione occorrente per accertare il possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Comunque, si assicura che non si mancherà di adottare ogni possibile accorgimento per accelerare il ritmo del lavoro, compatibilmente con le difficoltà che in pratica esso presenta.

Il Ministro della difesa: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se, in adesione al voto formulato dall'Unione regionale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura della Calabria, ritenga di dover promuovere l'istituzione a Crotona (Catanzaro) del richiesto distretto minerario. (4-04668)

RISPOSTA. — Il termine per l'attuazione del distretto minerario di Crotona stabilito dal regio decreto 10 maggio 1943, alla data del 31 dicembre 1944 venne a scadere senza che, a causa delle note ragioni derivanti dalla situazione del tempo, si potesse provvedere.

La materia forma attualmente oggetto di studio nel quadro di una revisione della legislazione mineraria e in considerazione di una nuova strutturazione delle circoscrizioni minerarie soprattutto in relazione alle esigenze dipendenti dalla istituzione delle regioni ordinarie.

Il Ministro: TANASSI.

FOSCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano di dover sollecitare gli appalti per il completamento dell'autostrada adriatica e in particolare della tratta Ancona sud-Porto d'Ascoli, come è nell'auspicio delle popolazioni marchigiane e tenendo conto del superamento di tutte le difficoltà tecniche e finanziarie, come risulta dalla relazione del presidente della società Autostrade in data 14 maggio 1968.

In particolare dalla predetta relazione risulta come l'approvazione della legge 28 marzo 1968 ha consentito il reperimento dei finanziamenti necessari, mentre numerose altre considerazioni tecniche hanno sottolineato l'esigenza di evitare ogni rinvio, che sarebbe pregiudizievole allo sviluppo turistico delle Marche (si vedano ad esempio le conclusioni del piano turistico marchigiano elaborato dal professor Peroni).

Si sottolinea, inoltre, come il tracciato definitivo, elaborato tra il 1961 e il 1967, dopo le numerose varianti ai progetti, concordate con gli enti pubblici centrali e locali, è divenuto elemento determinante per la classificazione delle aree depresse del centro-nord sulla base della legge 614, cosicché ogni ulteriore proposta di variante comprometterebbe le iniziative di utilizzazione della legge stessa, già avviate, e sarebbe motivo di inevitabili contestazioni anche sul piano legale.

Infine risulta evidente come ogni eventuale variante, oltre che comportare un ulteriore e sensibile aumento di spesa e dei costi di esercizio, comporterebbe un lungo rinvio per motivi tecnici ed economici, con pregiudizio per tutta la regione marchigiana.

Le suddette motivazioni e quelle più volte espresse da comuni rivieraschi e collinari che rappresentano circa tre quarti della popolazione marchigiana, rendono urgente l'appalto dei lavori in oggetto, anche per superare la congestione del traffico sulla attuale strada adriatica e per definire contemporaneamente i progetti della viabilità trasversale e longitudinale delle Marche, in particolare attraverso la realizzazione della pedemontana, della longitudinale collinare e del collegamento con l'Umbria e Roma. (4-00235)

RISPOSTA. — Premesso che sono stati già aperti al traffico i tratti Bologna-Rimini-Cattolica dell'autostrada Bologna-Canosa e che sono in costruzione i tratti Cattolica-Ancona e Pescara-Vasto, si fa presente che, nella riunione del 20 settembre 1968, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sui progetti esecutivi inerenti ai seguenti tronchi:

- a) diramazione per Ravenna;
- b) Ancona sud-Porto d'Ascoli;
- c) Vasto-Foggia;
- d) Foggia-Canosa.

Detti progetti esecutivi prevedono la modifica della sagoma in conformità del voto espresso dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 28 febbraio 1967, n. 112.

Per quanto concerne il tronco Porto d'Ascoli-Pescara, il suddetto consiglio di amministrazione ha espresso parere favorevole sul progetto di massima presentato dalla società Autostrade, che ha tenuto conto dei problemi di tracciato interessanti la zona di Teramo.

Entro breve termine sarà presentato il progetto esecutivo.

Malgrado la norma della convenzione, che prescriveva l'appalto delle opere entro la data del 31 dicembre 1968, non è stato possibile procedere a tale adempimento in quanto non è stato ancora formalmente registrato alla Corte dei conti il decreto interministeriale di approvazione della convenzione stessa.

Si assicura, comunque, che si procederà agli appalti non appena sarà intervenuta la suddetta registrazione. Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, ha reso noto che è stato tenuto conto — nel riconoscere come depresse, ai sensi e per gli effetti della legge 22 luglio 1966, n. 614, alcune parti del territorio di taluni comuni costieri delle Marche — del tracciato dell'autostrada adriatica, nell'intento specifico di escludere da tale riconoscimento aree che si trovassero ad est del tracciato stesso.

Qualora il tracciato che è servito da base per tali delimitazioni venisse spostato, per effetto di nuove varianti, verso ovest, escludendo in tal modo l'intero territorio degli anzidetti comuni costieri, per altro dichiarati depressi solo limitatamente ad una parte del loro territorio, potrebbero presentarsi nuovi problemi giuridici e tecnici di adeguamento delle delimitazioni in atto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FRANCHI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intenda intervenire nella vertenza che da più di tre mesi si trascina presso le officine di costruzioni aeronautiche METEOR di Ronchi dei Legionari (Gorizia). (4-03847)

RISPOSTA. — Dopo vari tentativi esperiti sia dalla prefettura sia dall'ufficio provinciale del lavoro di Gorizia, la vertenza insorta presso lo stabilimento METEOR di Ronchi dei Legionari è stata risolta in sede aziendale il primo febbraio 1969.

Le parti interessate hanno trovato un accordo su tutti i punti controversi e in particolare sulla eliminazione di talune sperequa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

zioni salariali, sulla realizzazione ed il completamento dei servizi aziendali, sui passaggi di categoria e sulle ferie collettive.

Il Ministro: BRODOLINI.

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'attuale composizione, per nazionalità, del corpo degli ispettori dell'agenzia internazionale dell'energia atomica - AIEA - di Vienna, nonché la composizione della rappresentanza italiana presso detta agenzia con l'indicazione del grado e delle funzioni ricoperti dai nostri singoli rappresentanti, sia nell'ambito della amministrazione italiana sia nell'ambito della citata agenzia. (4-04158)

RISPOSTA. — Il corpo degli ispettori della agenzia internazionale dell'energia atomica di Vienna è composto attualmente dai seguenti funzionari che il direttore generale dell'AIEA è autorizzato dal consiglio ad utilizzare quali ispettori:

M. S. Nakicenovic, direttore della divisione delle operazioni - Jugoslavia;

M. S. Tamiya, direttore della divisione degli studi - Giappone;

M. D. Ahimsa - Indonesia;

M. J. Aleksandrowicz - Polonia;

M. F. Arsenault - USA;

M. C. Büchler - Argentina;

M. B. Clark - USA;

M. H. Frittm - Austria;

M. E. Kerr - Canada;

M. I. Kiss - Ungheria;

M. F. Klik - Cecoslovacchia;

M. V. Kosynkine - URSS;

M. A. Lumetti - Italia;

M. F. Medina - Filippine;

M. T. Mori - Giappone;

M. G. Rubistein - Belgio;

M. S. Sanatani - India;

M. R. Schaer - Svizzera;

M. B. Sharpe - Regno Unito;

M. V. Shmelev - URSS;

M. R. Skjoeldebrand - Svezia;

M. A. Stefanescu - Romania;

M. M. Sultan - Repubblica Araba Unita;

M. A. Waligura - USA;

M. D. Yashine - URSS.

I signori Lumetti (Italia) e M. R. Skjoemdebrand (Svezia) hanno recentemente assunto le loro funzioni presso il dipartimento delle garanzie e dell'ispezione e il direttore gene-

rale ha richiesto l'autorizzazione al consiglio ad utilizzarli in qualità di ispettori.

Sono attualmente in servizio presso l'AIEA i seguenti funzionari italiani:

signor Paolo Cosentini (P-5) - Divisione bilancio;

dottor Arrigo Massera (P-4) - Divisione energia nucleare reattori;

dottor Giampaolo Del Bigio (P-3) - Informazione scientifica e tecnica;

dottor Aldo Lamparelli (P-2) - Divisione giuridica;

dottor Alberto Lumetti (P-2) - Divisione delle salvaguardie e delle ispezioni;

signor Antonio Ferrari (P-1) - Ufficio acquisti.

La nostra rappresentanza presso l'AIEA è composta come segue:

rappresentante permanente ambasciatore Roberto Ducci;

vice rappresentante permanente ministro consigliere Massimo Casilli d'Aragona;

primo segretario Francesco de Courten.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

FRASCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni veramente incomprensibili per le quali il consiglio di amministrazione dell'ISES, a più di sei anni dai termini prescritti dalla legge istitutiva, non ha ancora approvato un adeguato regolamento organico per il personale dipendente dell'istituto medesimo.

L'interrogante fa presente che detta inadempienza ha provocato vivo malcontento in mezzo al personale che, sin dal 5 novembre 1968, è sceso compatto in sciopero, provocando, di conseguenza, il fermo, nella sola Calabria, di ben 50 miliardi per opere pubbliche consistenti in interventi di edilizia scolastica e di alloggi economici e popolari, nonché la inattività di migliaia di lavoratori edili.

Ciò premesso, si desidera sapere dai ministri competenti, quali provvedimenti intendano adottare per il soddisfacimento delle giuste richieste del personale dell'ISES e per il superamento della situazione esposta. (4-02902)

RISPOSTA. — Da parte delle organizzazioni sindacali dell'ISES, era stato indetto uno sciopero a tempo indeterminato per ottenere il regolamento organico suddetto.

La vertenza è stata risolta e lo sciopero revocato a seguito di un accordo raggiunto presso questo Ministero fra sindacati, ISES e Ministero del tesoro.

Tale accordo ha portato alla stesura concordata di un regolamento organico del personale, già approvato dai Ministeri interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GESSE NIVES, OGNIBENE, FLAMIGNI E GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore di quelle migliaia di lavoratori e lavoratrici agricole e del commercio addetti alla raccolta delle frutta, della selezione e dell'imballaggio della stessa, che a seguito delle avversità atmosferiche dell'agosto 1968 si sono venuti a trovare con una ridotta possibilità di occupazione, e che in conseguenza di ciò oltre ad una notevole riduzione dei redditi annuali di lavoro, avranno un declassamento delle precedenti posizioni assistenziali e previdenziali e una parte di loro non raggiungerà la posizione necessaria a percepire il sussidio di disoccupazione.

Gli interroganti chiedono che il ministro si pronunci sulle seguenti questioni:

a) l'integrazione dei contributi giornalieri e settimanali per garantire il mantenimento delle posizioni assicurative e previdenziali raggiunta nel precedente anno;

b) la corresponsione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori che comunque non potranno acquisire il diritto al sussidio ordinario di disoccupazione in base alla legge del 29 aprile 1949, n. 264;

c) la maggiorazione del sussidio ordinario di disoccupazione da lire 400 a lire 1.100 per un periodo minimo di 50 giorni ad un periodo massimo di 100 giorni, per quei lavoratori residenti nelle zone frutticole colpite nella quasi totalità delle produzioni. (4-01369)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-01824, del deputato Flamigni, pubblicata a pag. 1644).

GIANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia suo intendimento intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, perché vengano garantite allo scalo ferroviario di Bisceglie (Bari) assegnazioni giornaliere di vagoni frigorifero in misura capace di soddisfare pienamente le esigenze delle aziende esportatrici di prodotti ortofrutticoli.

Da circa un mese ad oggi le assegnazioni di che trattasi sono risultate assolutamente

inadeguate ed insufficienti ed in conseguenza gli esportatori ed i produttori d'insalata hanno subito notevoli danni. Anche le operaie e gli operai ortofrutticoli sono stati danneggiati sul piano dell'occupazione.

Occorre tener conto del fatto che la lamentata situazione danneggia l'economia agricola di una vasta zona ortofrutticola della provincia di Bari e della Puglia e che i danni sarebbero ancor più gravi se, non risolvendosi urgentemente nel senso innanzi indicato, gli esportatori fossero costretti a ricorrere alla serrata delle loro aziende, già preannunciata con un loro documento inviato alle autorità provinciali competenti. (4-04630)

RISPOSTA. — Va premesso che la lamentata scarsa assegnazione di carri refrigeranti alla stazione di Bisceglie, riguarda esclusivamente i veicoli di grande superficie, che costituiscono soltanto il 40 per cento circa del totale dei refrigeranti di cui in atto dispone l'azienda ferroviaria.

Pertanto è inevitabile che durante il periodo di maggiore richiesta si verifichino carenze di tali veicoli e che, in sostituzione dei medesimi, vengano forniti agli utenti carri di minor superficie, la cui disponibilità è sufficiente a soddisfare le esigenze di trasporto del settore ortofrutticolo.

La situazione in atto migliorerà sensibilmente entro il 1969 in seguito alla graduale immissione in esercizio di altri 1.000 carri refrigeranti di grande superficie che la società Interfrigo assegnerà alle ferrovie per i traffici in partenza dall'Italia, mentre una ulteriore fornitura di 400 veicoli del tipo anzidetto è prevista per il 1970.

Nel frattempo l'azienda ferroviaria non manca di adottare tutti i provvedimenti possibili per venire incontro alle esigenze degli esportatori ortofrutticoli.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIOLITTI, MUSSA IVALDI VERCELLI E SCALFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per evitare il ripetersi di atti di delinquenza squadristica, come la spedizione punitiva organizzata il 19 febbraio 1968 a Torino, contro gli studenti del liceo scientifico Segrè da un gruppo di picchiatori che attendevano gli studenti, in strada, alla regolare ora di uscita dal liceo e la cui presenza già prima di quell'ora era stata segnalata dalla direzione del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

liceo alla polizia, la quale, per altro arrivava sul posto in ritardo. (4-04194)

RISPOSTA. — Il 20 febbraio 1968, verso le ore 12,50, il vice preside della succursale del liceo scientifico Segrè di Torino informava telefonicamente il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza Barriera Nizza che all'esterno della scuola sostavano, con evidenti propositi di disturbo, alcuni estremisti di destra e, assicurando che nel frattempo non avrebbe fatto uscire le scolaresche, richiedeva, allo scopo di evitare incidenti, l'intervento della forza pubblica.

Il funzionario di pubblica sicurezza si dirigeva subito verso la scuola, dopo aver richiesto l'invio della forza pubblica, ma, prima che giungesse sul posto, gli studenti del Segrè, non tenendo conto del divieto del vice preside, avevano lasciato l'edificio scolastico e, dopo una breve discussione, erano venuti a vie di fatto con il gruppetto di estranei alla scuola. Nella circostanza, tre studenti avevano riportato contusioni. All'arrivo della forza pubblica, gli aggressori si allontanavano, ma uno di essi veniva ugualmente identificato ed accompagnato all'ufficio di pubblica sicurezza e riconosciuto responsabile, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni e per tentata violenza privata aggravata, unitamente a due dirigenti giovanili del MSI, identificati nel corso delle successive indagini.

L'episodio ha trovato origine in un diverbio verificatosi nella scuola stessa il giorno precedente e di cui nessuna notizia era stata data alla questura dalle competenti autorità scolastiche: il 19 febbraio, infatti, in seguito ad un rilievo del vice preside circa la presenza, non consentita, nell'interno della scuola, di volantini del movimento studentesco, una studentessa, di propria iniziativa, aveva staccato dalla parete, ove era affisso, uno dei volantini; incontrando la disapprovazione di un altro studente che la colpiva con uno schiaffo.

L'episodio non aveva avuto apparente seguito per l'intervento degli insegnanti; ma, evidentemente, la studentessa ne aveva informato alcuni esponenti dell'associazione *Giovane Italia*, e costoro il giorno successivo attesero all'uscita lo studente per ottenere le scuse.

Il 21 febbraio, anche la studentessa si è presentata in ospedale, lamentando postumi di un trauma cranico ed è stata ivi ricoverata con prognosi di 10 giorni.

Il Ministro: RESTIVO.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che gli stipendi agli incaricati triennali delle scuole medie unificate, vengono pagati con notevoli e ingiustificati ritardi. In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se ritenga necessario prendere le opportune iniziative affinché tali ritardi non vengano più a ripetersi e ciò in considerazione del grave danno che essi procurano agli aventi diritto. (4-02725)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione fa presente che non risulta che gli stipendi agli insegnanti incaricati triennali in servizio nelle scuole medie vengano pagati con notevoli e ingiustificati ritardi.

Non si può escludere, tuttavia, che nel mese di ottobre 1968 si siano verificati dei ritardi in relazione allo sciopero del personale amministrativo in servizio nei provveditorati agli studi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se risulti che delle tre sedi notarili di Borgomanero (Novara), soltanto due sono regolarmente ricoperte da titolare, mentre una da tempo è scoperta né è stata inserita nell'elenco delle sedi a concorso per notai in esercizio nei trasferimenti degli ultimi tre anni;

b) se ritenga provvedere affinché immediatamente venga messa a trasferimento la sede in oggetto in occasione del primo concorso per notai in esercizio. (4-04404)

RISPOSTA. — Il terzo posto della sede notarile di Borgomanero istituito a seguito della revisione decennale della tabella notarile, disposta con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1965, n. 697, fu messo a concorso per titoli fra i notai in esercizio, con bando pubblicato sul *Bollettino ufficiale* di questo Ministero del 31 agosto 1965. Dopo la scadenza del termine per la partecipazione al concorso (30 ottobre 1965), questo fu dichiarato deserto per mancanza di aspiranti.

Successivamente, il posto notarile di cui sopra avrebbe potuto essere conferito ad uno dei vincitori del concorso per esame per la nomina a notaio, indetto con decreto ministeriale 26 marzo 1966 (articoli 1, 3 legge 6 agosto 1926, n. 1365; articolo 8 regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

Sennonché, essendo stato presentato in data 16 dicembre 1965, ricorso straordinario al Capo dello Stato, avverso la istituzione del medesimo posto notarile, questo Ministero ha ritenuto opportuno, tenerne in sospenso, cautelatativamente, il conferimento nell'attesa dell'esito del ricorso che ancora non risulta definito.

Il Ministro: GAVA.

GIRARDIN, STORCHI, FRACANZANI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la SNAM del gruppo ENI avrebbe intenzione di incorporare l'Azienda metanodotti padani (AMP) che ha sede in Padova e di cui la SNAM detiene la maggioranza del pacchetto azionario.

Gli interroganti nel far presente che la AMP è l'unica presenza dell'ENI a Padova e che ha una sua attività in continua espansione, domandano: se sia vero che la SNAM intenda trasferire a Milano i servizi dell'AMP attuando un accentramento ingiustificabile anche sotto il profilo di una più efficiente gestione economica e quali iniziative intenda prendere per impedire un provvedimento che, se non fosse limitato all'aspetto formale di fusione della AMP nella SNAM, provocherebbe danni all'economia padovana, ai lavoratori dipendenti ed alla funzionalità stessa dell'azienda. (4-03512)

RISPOSTA. — La fusione per incorporazione dell'AMP - Azienda metanodotti padani nella SNAM società per azioni - rappresenta la formalizzazione di uno stato di fatto esistente già da molto tempo.

L'AMP, infatti, pur essendo una società autonoma, opera come una dipendenza della SNAM, esplicando in un ambito territoriale determinato quelle attività che vengono normalmente svolte dagli organi territoriali della SNAM.

Ciò ha reso possibile la realizzazione di sensibili economie nel settore della distribuzione del gas metano, e conseguentemente la riduzione delle tariffe di fornitura praticate da tale società, al livello di quelle fissate dalla SNAM su scala nazionale.

Detta operazione inoltre permetterà alla SNAM di attuare una più organica funzionalità operativa e non avrà ripercussione alcuna sull'assetto occupazionale della AMP, il cui personale verrà interamente riassorbito dalla predetta società.

Il Ministro: FORLANI.

GIRAUDI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente del diffuso fermento esistente tra i mutilati ed invalidi del lavoro circa la mancata o difficile attuazione della legge n. 482 concernente il collocamento al lavoro degli appartenenti a questa dolorosa e meritevole categoria di cittadini, che, nonostante le provvidenze prese in suo favore, vive purtroppo ancora ai margini della società in cui riesce ad integrarsi con molta difficoltà. E per conoscere se siano informati circa lo stato di precarietà dei benefici rappresentati dall'assegno vitalizio e dall'assistenza sanitaria ai mutilati ed invalidi civili per effetto della mancata copertura della legge n. 625, finanziata solo fino al 31 dicembre 1968. Al riguardo è estremamente necessario assicurare la continuità, oltreché l'efficienza dell'assistenza. Per quanto concerne, poi, l'assistenza sanitaria specifica, volta a recuperare i motulesi ed i neurolesi, l'interrogante chiede se si ritenga necessario un particolare potenziamento dei centri di riabilitazione, dei tecnici addetti, dei mezzi a disposizione al fine di assicurare che gli scopi della legge n. 625 siano integralmente perseguiti, assicurando la rieducazione dei soggetti colpiti e la loro autosufficienza economica, e, nel limite del possibile, elevando l'assegno mensile a quelli ritenuti irriceperabili in quanto inabili oltreché in stato di indigenza. (4-03405)

RISPOSTA. — La sottocommissione centrale di cui all'articolo 18 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (entrata in vigore il 1° luglio 1968) è stata istituita con decreto ministeriale del 27 agosto 1968.

Tale organo collegiale si è più volte riunito, esprimendo il proprio parere soprattutto in ordine alla determinazione dei criteri che le commissioni provinciali devono seguire ai fini della precedenza negli avviamenti al lavoro degli invalidi delle varie categorie protette e degli altri aventi diritto.

Successivamente in data 9 dicembre 1968, il Ministero del lavoro ha inviato ai propri uffici periferici ed agli enti interessati, apposita circolare contenente tra l'altro, i criteri stabiliti dalla sottocommissione centrale predetta per una omogenea applicazione della legge nell'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne l'ulteriore copertura, a partire dall'esercizio finanziario 1968, degli oneri connessi ai rispettivi settori di interventi in favore dei mutilati ed invalidi civili, previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, il

Ministero dell'interno d'intesa con gli altri dicasteri interessati, ha predisposto apposito disegno di legge (atto della Camera n. 715) che attualmente trovasi all'esame in sede legislativa delle Commissioni riunite interno e sanità.

In particolare, per il pagamento dell'assegno mensile di assistenza agli aventi diritto, il citato provvedimento prevede la iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno della somma annuale di 9 milioni di lire.

Per la parte di propria competenza, infine, il Ministero della sanità ha reso noto che a seguito dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1966, n. 625, ha impartito, con apposite circolari, disposizioni per assicurare l'assistenza sanitaria specifica ai motulesi e neurolesi.

Tale assistenza viene concessa a richiesta dell'interessato che deve esibire un certificato attestante lo stato di bisogno, un certificato medico ed una dichiarazione attestante di non essere assistito da altri enti di diritto pubblico.

La predetta amministrazione, dopo accertata la esatta diagnosi, prognosi e recuperabilità, assume a proprio carico:

1) il trattamento ambulatoriale o con ricovero a degenza diurna o con ricovero a degenza completa presso idonei centri di recupero funzionale;

2) la fornitura di protesi;

3) l'intervento o gli interventi chirurgico-ortopedici correttivi.

Per quanto riguarda i ricoveri, in mancanza di istituti di rieducazione, viene fatto ricorso agli esistenti centri di recupero per discinetici, poliometrici, o a case di cura private, a cliniche universitarie, queste ultime specie nei brevi periodi di degenza per accertamenti speciali.

Ciò premesso, si fa presente che dall'entrata in vigore della legge 6 agosto 1966, n. 625, alla data del 31 ottobre 1968, sono pervenute al Ministero della sanità soltanto 7 mila domande, intese ad ottenere l'assistenza sanitaria specifica, tutte trattate o in corso di definizione.

Quindi la causa per cui non sono state interamente utilizzate fino ad oggi le somme destinate all'assistenza di che trattasi è da ricercarsi in una limitata richiesta di assistenza specifica da parte degli interessati.

Le somme in questione sono comunque disponibili per detta finalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

GRAMEGNA, LENOCI, SCIONTI, GIANINI E BORRACCINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stato informato del grave episodio che si è verificato nella notte tra il 4 e il 5 marzo 1969 e a seguito del quale è stato appiccato il fuoco alla sezione Dimitrov del PCI di Bari.

Gli scritti apposti sui muri della zona, inneggianti alla rivoluzione fascista, fanno chiaramente intendere la provenienza di questi atti che alcune sere prima si erano rivolti contro una sezione del PSI di Canosa di Puglia (Bari).

Per essere informati se ritenga di dover intervenire per evitare che questi atti, per ora isolati, possano in avvenire degenerare in azioni di carattere sistematico che turberebbero gravemente l'opinione pubblica della provincia di Bari. (4-04505)

RISPOSTA. — La notte tra il 4 ed il 5 marzo 1969, ignoti versavano della benzina sotto la porta di ingresso della sezione Dimitrov del PCI di Bari, sita al rione San Girolamo, e vi appiccavano il fuoco. Le fiamme bruciavano superficialmente la porta ed il fumo anneriva l'insegna e parte dei muri interni. Il fatto non destava immediato allarme nemmeno tra le famiglie che abitano gli appartamenti soprastanti e veniva denunziato alla questura, la mattina del 5 marzo, da alcuni esponenti locali del PCI, i quali sono stati ricevuti, a richiesta, personalmente dal questore.

Iniziate nella stessa giornata approfondite indagini, venivano eseguite perquisizioni nella sede e nelle abitazioni di esponenti dell'organismo di estrema destra « Avanguardia rivoluzionaria » e diversi iscritti e simpatizzanti venivano interrogati in questura.

Le indagini stesse, dirette alla identificazione degli autori del danneggiamento, sono tuttora in corso, mentre sono stati intensificati i servizi notturni di osservazione per evitare il ripetersi di nuove azioni delittuose.

Per quanto riguarda l'episodio di Canosa, si fa presente che si è trattato di un tentato furto, senza danneggiamenti, analogo ad altri, di lieve entità, perpetrati presso la sede della Alleanza condatina, del MSI, della CISL e di un circolo ricreativo del PSIUP.

Dalle prime indagini espletate dall'ufficio di pubblica sicurezza del luogo è risultato che autori dei furti sarebbero alcuni minori, per la cui identificazione il commissariato di pubblica sicurezza di Canosa sta svolgendo attive indagini.

Il Ministro: RESTIVO.

GRANATA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che il Ministero della difesa, per tramite del XXI stabilimento trasmissioni di Roma, ebbe a bandire una pubblica gara per la fornitura di 1.300 stazioni ricetrasmittenti, denominate AN/GRC 3-8, destinate all'equipaggiamento dei carri armati del tipo M/113, come da capitolato tecnico amministrativo del 2 dicembre 1963; che, in base alle condizioni di contratto, le suddette stazioni dovevano essere prodotte esclusivamente in Italia dalle industrie nazionali, ad eccezione di una quota massima del 2 per cento di componenti che avrebbe potuto essere importata da paesi stranieri; che la gara per la suddetta fornitura fu aggiudicata alla Scialotti, società per azioni, con sede e stabilimento in Pomezia (Roma), facente parte al tempo del gruppo Edison e oggi del gruppo Montecatini-Edison con la nuova denominazione Elmer, Elettronica Meridionale, società per azioni; che il prezzo della fornitura, interamente pagato alla società Scialotti dallo Stato italiano, è stato di lire 4 miliardi 300 milioni; — se risponda a verità:

a) che — contrariamente allo spirito e alla lettera del relativo contratto — la società Scialotti abbia acquistato all'estero per intero i componenti necessari alla fornitura, a mezzo di funzionari della Stirer, Società Montecatini-Edison;

b) che tale approvvigionamento sia stato effettuato in USA con un costo non superiore a lire 800 milioni;

c) che, quindi, le stazioni ricetrasmittenti fornite dalla società Scialotti (oggi Elmer) al Ministero della difesa, non sarebbero state prodotte e costruite in Italia, ma siano la risultante del montaggio dei vari componenti prodotti all'estero che costituivano *surplus* da smerciarsi a basso costo: per cui il Ministero della difesa avrebbe ricevuto *aliud pro alio*, consentendo alla società Scialotti un illecito profitto di alcuni miliardi di lire e minando così la fiducia pubblica nella correttezza delle gare bandite dalle amministrazioni dello Stato.

Ove fossero accertate, secondo quanto sopra esposto, le qualità e la provenienza delle stazioni ricetrasmittenti AN/GRC 3-8 montate su carri M/113, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministero della difesa per individuare e punire le necessarie complicità di cui la società Scialotti ha dovuto godere in seno agli organi di controllo del Ministero della difesa per la riuscita della illecita operazione. (4-04756)

RISPOSTA. — Alla fine di dicembre dell'anno 1963, l'esercito indisse una gara per l'approvvigionamento di stazioni radio per carri armati, invitando 17 ditte nazionali, fra le più importanti del ramo.

Delle ditte invitate, quattro presentarono valide offerte che furono vagliate da apposita commissione tecnica e dagli organi tecnico-amministrativi competenti.

L'offerta più vantaggiosa, sia dal punto di vista delle caratteristiche del materiale sia dal punto di vista della convenienza economica, risultò quella presentata dalla società per azioni Scialotti, con sede e stabilimento in Pomezia (Roma), con la quale fu quindi stipulato il contratto di fornitura per un importo di lire 4.198.501.967, regolarmente sottoposto al parere degli organi consultivi anche esterni (Consiglio di Stato) e alla registrazione della Corte dei conti.

Per assicurare che il materiale da approvvigionare fosse nella maggior quantità possibile di produzione italiana, le ditte concorrenti erano state invitate a dichiarare quale fosse la percentuale massima di materiali che esse prevedevano di dover importare dall'estero per l'espletamento della commessa.

A tale riguardo, di fronte a percentuali più elevate delle altre ditte, la Scialotti indicò il 20 per cento del valore dei materiali da impiegare e non il 2 per cento come, forse per errore materiale, si afferma nell'interrogazione.

Nel contratto fu quindi inserita una clausola del seguente tenore: « In relazione a quanto dichiarato in sede di presentazione delle offerte, il valore del materiale eventualmente importato dall'estero dovrà essere contenuto nel limite del 20 per cento del valore delle materie prime e dei semilavorati ».

L'esecuzione del contratto da parte della fornitrice fu attentamente seguito dagli organi tecnici dell'amministrazione militare sia presso lo stabilimento della Scialotti sia presso le ditte subfornitrici e non dette luogo a rilievi di sorta.

Il materiale fu regolarmente collaudato e trovato rispondente alle specifiche tecniche ed operative fissate dal capitolato. Il materiale stesso, passato in dotazione ai reparti, non ha dato luogo ad inconvenienti e ha risposto sodisfacentemente alle esigenze di impiego per le quali fu approvvigionato.

A particolare controllo fu sottoposto il rispetto da parte della ditta della clausola relativa agli acquisti all'estero di materiali occorrenti per l'espletamento della fornitura.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

In effetti la Scialotti, direttamente o tramite ditte collegate, tra le quali la Stirer, ha acquistato in America, Inghilterra e Francia componenti (non complessivi) degli apparati da fornire per lire 360 milioni circa, quindi al di sotto dell'importo che le sarebbe stato consentito.

La cifra di lire 800 milioni indicata dall'interrogante, se riferita agli acquisti effettuati all'estero dalla Scialotti, è inesatta anche a volervi aggiungere il valore dei macchinari, attrezzature e strumentazioni dalla stessa comprati all'estero per l'impianto del proprio stabilimento.

Riferita poi al valore del materiale fornito dalla ditta a questo Ministero in base agli impegni contrattuali non può che considerarsi assurda, a meno che non sia frutto di un equivoco.

A seguito della presentazione al Senato di analoga interrogazione nella scorsa legislatura, non discussa per lo scioglimento delle Camere, furono disposti accurati accertamenti sullo svolgimento della fornitura di che trattasi, accertamenti che confermarono i fatti come sopra esposti.

Da essi si evince obiettivamente che i dubbi di cui si è fatto interprete l'interrogante sono infondati e che nessuna ombra può cadere sulla correttezza degli organi dell'amministrazione militare che hanno proceduto alla fornitura.

Il Ministro: GUI.

GUERRINI RODOLFO e BONIFAZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se — in considerazione del fatto che i lavori per la costruzione del nuovo policlinico di Siena sono fermi da oltre tre anni e che da ciò derivano gravi difficoltà all'assistenza sanitario-ospedaliera ed all'attività tanto scientifica e didattica quanto dei medici e del personale dell'ospedale civile — vogliono rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'importante opera, e per sapere quali concreti urgenti provvedimenti intendano comunque adottare per assicurare l'immediata ripresa dei lavori.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali contributi i ministri competenti intendano arrecare affinché il complesso di Santa Maria della Scala abbia la dimensione e la classificazione di ospedale regionale.

(4-00246)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del nuovo policlinico universitario di Siena fu-

rono interrotti a seguito di una controversia insorta, in conseguenza della esecuzione dei lavori in difformità dei tipi del progetto approvato, con l'impresa appaltatrice Callisto Pontello società in accomandita semplice di Firenze, controversia conclusasi il 24 marzo 1966, con la risoluzione del contratto stipulato con la predetta impresa.

Per la ripresa dei lavori occorre, pertanto, procedere all'esperimento di una nuova gara di appalto.

A tal fine fu redatto un nuovo schema di appalto-concorso sul quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 26 aprile 1967, n. 739, espresse il proprio parere favorevole chiedendo, tuttavia, l'introduzione in esso di alcune modifiche ed emendamenti da accertare a cura del CTA del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze.

In data 9 aprile 1968 detto provveditorato ha restituito a questo Ministero lo schema di bando modificato sul quale si è favorevolmente espresso il citato CTA con voto del 26 giugno 1968, n. 29807.

Tuttavia a causa delle numerose rielaborazioni apportate in osservanza alle prescrizioni di cui al cennato voto n. 739, è stato necessario sottoporre nuovamente al Consiglio superiore dei lavori pubblici lo schema di bando in parola, e detto consesso si è espresso favorevolmente nella seduta del 22 luglio 1968.

Accertata la rispondenza del bando di appalto-concorso alle prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze ha restituito gli atti all'università di Siena, unitamente all'elenco delle imprese da invitare alla gara.

Risulta che l'università predetta ha già diramato il 10 dicembre 1968 gli inviti alle imprese che, in base al bando, dovranno presentare le proprie offerte entro sei mesi.

Per quanto riguarda invece la classificazione dell'ospedale Santa Maria della Scala di Siena in ospedale regionale, si comunica che tale classificazione per il momento non può avvenire giacché, come è stato ribadito con le apposite circolari rispettivamente del 5 aprile 1968, n. 67 e dell'11 maggio 1968, n. 110, del Ministero della sanità, gli ospedali attualmente funzionanti non sono in possesso di tutti i requisiti per essere classificati nella categoria degli ospedali regionali.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

GUIDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga necessario dare assicurazione che le pressioni in atto, dirette a creare una riserva di caccia a Terra Rossa-Calvi dell'Umbria (Terni), e la relativa istanza saranno respinte, in relazione alle legittime opposizioni espresse da migliaia di cacciatori, che si fondano sulla esistenza di un *habitat* non idoneo e su precise norme dettate dalla legge (articolo 66).

L'interrogante chiede garanzie di un coerente e fermo atteggiamento ministeriale che stronchi il tentativo di gruppi oligarchici, che accreditano aderenze tali da far accogliere comunque la istanza, che ove trovasse esito favorevole, offenderebbe apertamente gli interessi venatori della collettività, le finalità della legge e dimostrerebbe che l'applicazione della stessa è alla mercè delle più forti influenze. (4-03972)

RISPOSTA. — La riserva di caccia Terra Rossa venne costituita con decreto ministeriale del 3 luglio 1964 emesso su parere favorevole del presidente della giunta provinciale di Terni, a sua volta espresso su conforme parere del locale comitato provinciale della caccia, nonché su parere del laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'università di Bologna. Quest'ultimo aveva effettuato un sopralluogo nella zona, dal quale era risultato che il territorio della riserva presenta un *habitat* idoneo alla sosta ed alla riproduzione della selvaggina stanziale.

Con delibera del 2 dicembre 1968, n. 165, il comitato provinciale della caccia di Terni ha respinto la domanda di rinnovo della riserva stessa, che scadeva il 30 dicembre 1968.

Avverso tale delibera il concessionario ha avanzato ricorso gerarchico, nei termini stabiliti dall'articolo 59, del testo unico delle disposizioni sulla caccia.

Il ricorso è tuttora in istruttoria e, in data 5 febbraio 1969, il comitato provinciale è stato sollecitato ad inviare le proprie controdeduzioni.

Il Ministro: VALSECCHI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre termine alle azioni in atto contro i rappresentanti sindacali alla sovrintendenza delle antichità di Napoli, a seguito dei circostanziati fatti denunciati al ministro con precedente interrogazione.

In particolare si chiede se il ministro intenda promuovere una formale inchiesta di fronte al grave turbamento del clima di serenità e di legalità provocato dall'atteggiamento del sovrintendente e di taluni altri funzionari, la cui concezione autoritaria del proprio ruolo e delle proprie funzioni potrà portare ad una esasperazione delle tensioni esistenti. (4-02207)

RISPOSTA. — Non risultano al Ministero della pubblica istruzione episodi di persecuzione nei confronti di rappresentanti sindacali presso la sovrintendenza alle antichità di Napoli. Si sarà grati, pertanto, all'interrogante se vorrà indicare fatti concreti, al fine di mettere in grado il Ministero stesso di promuovere gli accertamenti del caso.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare i servizi appaltati dei centri traumatologici dell'INAIL, con conseguente assorbimento della relativa mano d'opera direttamente presso l'istituto.

È infatti del tutto incomprensibile oltre che economicamente ingiustificabile la presenza di ditte appaltatrici nei predetti centri per dei servizi, come quelli della manutenzione degli impianti e di numerose attività collaterali, nonostante siano funzionalmente interdipendenti e permanentemente collegati all'attività preminente dei centri medesimi.

L'assorbimento delle relative maestranze, mentre assicurerebbe perizia e competenza nell'espletamento dei servizi citati, comporterebbe anche una indubbia riduzione dei costi per la scomparsa degli utili e delle spese generali delle varie ditte interessate. (4-02641)

RISPOSTA. — Occorre anzitutto premettere che le crescenti esigenze delle unità ospedaliere richiedono l'installazione di impianti tecnologici sempre più complessi, come, ad esempio, centrali termiche di condizionamento, idrauliche, elettriche, impianti centralizzati di distribuzione dei gas terapeutici, ecc. e che non è sufficiente che tali impianti siano realizzati in modo corretto e razionale; ma è indispensabile, per il regolare funzionamento dell'ospedale, che essi vengano gestiti con la massima competenza e continuità.

È pertanto, necessario che il personale adetto alla gestione e manutenzione sia specia-

lizzato e conosca il più possibile gli impianti installati.

Per quanto riguarda, in particolare, la questione prospettata, l'INAIL ha ritenuto opportuno affidare la gestione degli impianti, almeno per i primi anni, alla stessa ditta che ha provveduto alla loro installazione, in quanto essa ha interesse a che tali impianti funzionino nel modo prescritto e può provvedere anche alle riparazioni necessarie per eliminare eventuali disfunzioni. Nel caso, poi, che si verificano guasti alle apparecchiature l'istituto ha la possibilità di rivalersi sulla ditta che ha in appalto la gestione anche se tali guasti dipendono da fatti imputabili al personale addetto alla gestione stessa.

Per quanto riguarda l'aspetto economico dei servizi appaltati, l'INAIL ha comunicato che l'importo di contratto per la gestione e manutenzione di grossi impianti corrisponde al prodotto delle ore di operaio presente per la paga minima sindacale, aumentato del 12 per cento per spese generali, del 10 per cento per utili, del 5 per cento per materiali di consumo.

Nella eventualità che detti servizi venissero invece svolti direttamente dall'istituto, si verificherebbe la seguente situazione:

1) l'onere del 5 per cento, che rappresenta il costo dei materiali, dovrebbe comunque essere sostenuto dall'istituto medesimo;

2) le ore di operai presenti non verrebbero ridotte e il salario potrebbe essere superiore ma non inferiore a quello corrisposto dalla ditta, già costituito dal minimo contrattuale;

3) l'istituto risparmierebbe parte del 12 per cento delle spese generali (una certa aliquota di queste spese deve essere comunque considerata per spese di amministrazione) ed il 10 per cento di utile: vi sarebbe, però, un aumento del 30 per cento per l'avvicendamento del personale (turni, congedi, malattia, ecc) per garantire il servizio in modo regolare e pertanto tale aumento annullerebbe tutti i vantaggi economici della gestione diretta.

Si informa, infine, che l'istituto provvede con gestione diretta e quindi con personale assunto direttamente alla conduzione degli impianti di relativa complessità ed importanza (centri medico-sociali, centri di rieducazione, ecc.).

Il Ministro: BRODOLINI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali ur-

genti provvedimenti intenda adottare per assicurare al personale degli enti di sviluppo:

1) uniformità di criteri per la distribuzione delle qualifiche, sulla base delle mansioni espletate;

2) prospettive di sviluppo di carriera rapportate alle responsabilità e ai compiti disimpegnati, nonché all'anzianità di servizio prestato.

L'urgenza dei provvedimenti invocati è collegata alla imminenza della elaborazione e definizione degli organi e del relativo regolamento in applicazione della legge del 14 luglio 1968, n. 901, che trasformando gli enti di riforma in enti di sviluppo, estenderà i comprensori di intervento e, conseguentemente, proporrà l'esigenza di nuove assunzioni e nuovi comandi che potrebbero ulteriormente ledere gli interessi ed i diritti del personale già in servizio.

In proposito è significativo quello che si è verificato in Campania. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 901, il comprensorio si è esteso dai 15 mila ettari originari alla intera superficie delle province di Napoli, Caserta, Salerno e Benevento. L'allargamento delle zone di intervento ha proposto con immediatezza la necessità di potenziare il personale, già falcidiato, in precedenza, da una emorragia notevole (licenziamenti arbitrari, esodi volontari, ecc.) dovuta allo svilimento delle funzioni e alla progressiva limitazione dei compiti di istituto. In questa nuova situazione si è subito manifestata carenza di personale, soprattutto tecnico, nel ruolo dei periti agrari.

L'ente ha sopperito con la istituzione di borse di studio e con la sollecitazione di numerosi comandi che hanno determinato notevoli sperequazioni di trattamento economico e di carriera nei confronti del personale già in servizio. Le sperequazioni si sono appalesate tanto più gravi se si considera che il personale di concetto, talvolta con oltre 15 anni di servizio, era stato bloccato al IX grado (salvo qualche caso che aveva raggiunto l'VIII) mentre i colleghi degli enti limitrofi avevano realizzato, a parità di mansioni, una progressione di carriera che li aveva portati fino al IV, V, VI e VII grado.

È chiaro che con i comandi e le nuove assunzioni, senza una immediata revisione delle posizioni di carriera in atto fra gli attuali periti agrari ed il rimanente personale dell'ente, si determinerebbero nuove ingiustizie, aggravando il disagio di quanti hanno pro-

fuso per decenni tutte le loro energie senza mai demeritare (vedi le ottime note di qualifica annuali). (4-03564)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 901, allo scopo, appunto, di uniformare il trattamento economico-giuridico del personale degli enti di sviluppo e per assicurare al personale stesso prospettive di progressione in carriera, dispone l'adozione, da parte degli enti, di regolamenti organici, informati ai principi dell'impiego statale, con la distinzione di carriere in base alla misura ed all'importanza dei compiti ed ai requisiti occorrenti per disimpegnarli. In tali regolamenti apposite norme transitorie regolano l'inquadramento in ruolo, a sviluppo di carriera pari a quello statale, mediante concorsi tra il personale in servizio presso gli enti al 31 dicembre 1964, in base ai titoli di studio, alle funzioni esercitate, all'attività svolta ed al merito.

Il citato articolo stabilisce, inoltre, che non può essere assunto nuovo personale se non per pubblico concorso, da bandirsi dopo l'adozione del regolamento organico.

In adempimento a quanto disposto dalla legge, gli enti hanno adottato i regolamenti organici, che sono stati trasmessi, per l'approvazione di concerto, al Ministero del tesoro; allo stato attuale, si stanno esaminando le osservazioni recentemente formulate dal detto dicastero in ordine ai regolamenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione dell'ente di sviluppo in Campania, si fa presente che quell'ente ha dovuto fronteggiare urgenti esigenze per provvedere alla corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo di alcuni prodotti agricoli e, non potendo assumere, per il disposto del riferito articolo 8, personale anche a tempo determinato, ha dovuto ricorrere a prestazioni di personale di organismi cooperativi promossi od assistiti dall'ente stesso; l'onere di tale personale è assunto dall'azienda per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

Non vi sono state, quindi, nuove assunzioni presso l'ente di sviluppo in Campania, ma soltanto precarie prestazioni di lavoro di personale di altri enti. Tale personale conserva il trattamento giuridico-economico dell'organismo di provenienza e, pertanto, non ha rapporti di diretta dipendenza con l'ente di sviluppo in Campania e la sua utilizzazione non può, quindi, determinare sperequazioni economiche o di carriera con il personale dell'en-

te stesso, la cui posizione è regolata da altre norme.

Il Ministro: VALSECCHI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della crisi economica che attualmente investe tutti i produttori di patate del castrense, (Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Gradoli, Onano) (Viterbo) causata da:

- 1) mancanza di richiesta del prodotto;
- 2) prezzo del prodotto (18-20 lire il chilogrammo) inferiore al costo di produzione.

Se sia inoltre a conoscenza che:

- 1) la produzione delle patate nel castrense ammonta a circa 350-400 mila quintali e rappresenta più dell'80 per cento della produzione lorda vendibile di tutte le aziende diretto-coltivatrici della zona;

- 2) di fronte all'aumentato costo di tutti i mezzi di produzione non può essere sopportata una diminuzione costante del prezzo del prodotto;

- 3) di fronte a tale situazione i coltivatori diretti si trovano combattuti se eseguire le operazioni di raccolta o lasciar marcire il prodotto sul campo.

L'interrogante chiede:

- a) che il prodotto venga assorbito tramite gli enti di assistenza, le convivenze militari, ecc., mercé l'interessamento presso i competenti Ministeri dell'interno e della difesa;

- b) che tramite l'AIMA o in altra forma che il Ministero ritenga opportuno vengano costituiti centri di raccolta per ritirare il prodotto ad un prezzo minimo garantito che dovrebbe essere superiore al costo di produzione. (4-00752)

RISPOSTA. — Il Ministero, per venire incontro alle necessità dei produttori di patate del castrense, ha provveduto ad emanare il decreto 27 luglio 1968, per l'accoglimento delle domande delle cooperative interessate, intese ad ottenere il contributo statale nelle spese complessive di gestione, per l'attuazione della raccolta collettiva delle patate di produzione 1968, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nelle province di Viterbo e Grosseto entro il limite complessivo di 50 mila quintali.

Detto provvedimento ha apportato notevoli ed immediati vantaggi ai produttori, in quanto, da una indagine predisposta nei centri del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

castrense, si è rivelato che il contingente ammesso al contributo di quintali 47.000 di patate riservato ai produttori della provincia di Viterbo è stato interamente coperto e, anzi, sono stati conferiti altri 85.000 quintali di prodotto, realizzando prezzi netti intorno alle lire 2.100-2.200 al quintale.

Le rimanenze di patate, attualmente esistenti nella zona, ammontano a circa quintali 32.000, di cui circa 30.000 nel centro di Grotte di Castro, 2.000 circa in quello di San Lorenzo Nuovo; nessuna rimanenza, invece, esiste nei centri di Gradoli e Onano.

I prezzi odierni sul mercato di Roma variano dalle lire 3.500 alle lire 3.700 il quintale per merce condotta in sacchi da chilogrammi 30, corrispondenti ad un prezzo netto di lire 3.000 il quintale.

Alla normalizzazione del mercato hanno indubbiamente contribuito anche i Ministeri della difesa e dell'interno.

Infatti, l'amministrazione militare ha raccomandato alle ditte fornitrici di approvvigionarsi del prodotto nelle zone del viterbese, mentre le scuole centrali antincendi e il comando dei vigili del fuoco di Roma hanno provveduto all'acquisto di quantità del prodotto stesso nelle zone interessate.

Si è, infine, potuto ottenere che quantità di patate di produzione delle zone stesse venissero acquistate dall'ente comunale di consumo di Roma e dal Sindacato nazionale grossisti ortofrutticoli.

Il Ministro: VALSECCHI.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti di emergenza egli intenda prendere per far fronte alla gravissima situazione economica determinatasi nei comuni di Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Gradoli e Onano (Viterbo), provocata dalla caduta del prezzo delle patate, sceso al livello di lire 18 al chilogrammo, non compensativo nemmeno della manodopera necessaria per la raccolta.

Se, in considerazione che la predetta produzione, di complessivi 400 mila quintali circa, costituisce la fondamentale fonte di reddito della grande maggioranza dei coltivatori della zona, ritenga esistenti tutte le condizioni, nel quadro dei regolamenti comunitari, per far intervenire l'AIMA perché il prodotto sia ritirato ad un prezzo remunerativo del lavoro prestato e del capitale investito.

(4-00849)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00752, del deputato Iozzelli, pubblicata a pag. 1656).

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda disporre per l'anno scolastico 1969-1970 in favore del personale già dipendente dalle disciolte scuole ENEM (Ente nazionale per l'educazione marinara) che ancora oggi non ha trovato stabile sistemazione negli istituti professionali di Stato per le attività marinare.

Con l'occasione si ricorda che questi istituti traggono il loro sviluppo e la loro attuale affermazione dal materiale scolastico (tecnico-scientifico) proveniente dalle cessate scuole e, soprattutto, dall'esperienza didattica e dalla coscienza marinara dei docenti tutti e dei dipendenti dell'ENEM.

Si tratta, quindi, come si vede, di personale altamente qualificato che dopo circa 20 anni di servizio nelle disciolte scuole ENEM, ha iniziato, dall'ottobre 1968, il quinto anno di insegnamento come supplente annuale negli odierni istituti professionali di Stato per le attività marinare. (4-03044)

RISPOSTA. — In sede di predisposizione della circolare relativa ai criteri per il conferimento degli incarichi e supplenze negli istituti professionali per l'anno scolastico 1969-1970 si prenderà in attento esame la possibilità di confermare le disposizioni impartite nei precedenti anni scolastici a favore del personale proveniente dalle cessate scuole professionali marinare gestite dall'ENEM.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LENTI, SISTO, CANESTRI E MIROGLIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente — di fronte alla presa di posizione di tutte le categorie acquesi espressa con la chiusura generale dei negozi, le prese di posizione del consiglio comunale all'unanimità, di tutti i parlamentari della zona, contro il rilascio della licenza da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla società Gamma, per la installazione di un supermercato nella città di Acqui Terme (Alessandria) — revocare subito la licenza rilasciata alla predetta società.

Quanto sopra, in considerazione del fatto che il provvedimento determina motivi di turbamento di ordine pubblico per le continue agitazioni dei cittadini, che trovano coerenza anche con i pareri a suo tempo espressi dall'amministrazione comunale, camera di commercio e prefettura. (4-04398)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04578, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 1610).

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del ritardo del riconoscimento della qualifica di combattente, con concessione delle conseguenti provvidenze, alle « portatrici » di Paluzza, Timau e Cleulis della guerra 1915-18, valorose donne ormai ridotte a 160, serventi al fronte il rifornimento di armi e munizioni alla prima linea. Tale riconoscimento è un premio per il loro sacrificio di combattenti, in retta applicazione della legge del 18 marzo 1968, n. 263 e della circolare del 29 aprile 1968, n. 16700 del Ministero della difesa. (4-05050)

RISPOSTA. — Alle « portatrici » di Paluzza, Timau e Cleulis non possono essere concessi i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori mancando la fondamentale condizione della prestazione di servizio militare o di militarizzato per aver diritto alla qualifica di combattente e alla croce al merito di guerra.

Si informa comunque l'interrogante che la questione forma oggetto di un disegno di legge del senatore Maier (atto n. 369), assegnato in sede referente all'esame della V Commissione finanze e tesoro del Senato, previo parere della IV Commissione difesa, che si è già pronunciata in senso favorevole.

Il Ministro: GUI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Procida (Napoli), sulla via panoramica in località Mozzo prospiciente la rada di Sol Chiaro, è stata aperta una cava di pietra per il rifacimento e l'ampliamento di una strada, con l'asportazione di oltre mille metri cubi di pietrone decurtando uno dei tratti più caratteristici della zona.

Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare a carico dei responsabili e per assicurare l'immediato ripristino dello stato dei luoghi. (4-01813)

RISPOSTA. — L'estrazione di alcuni metri cubi di pietra nella località Mozzo dell'isola di Procida, pur determinata da una esigenza di pubblica utilità (in quanto utilizzata per la costruzione della strada d'accesso alla spiaggia di Ciraccio) ha per la verità alterato l'aspetto della zona.

Tuttavia il sindaco di Procida ha dato assicurazione che lo spazio riservato dalla roccia sarà sistemato a verde, il che, se attuato, può senz'altro migliorare l'aspetto della zona stessa.

L'amministrazione comunale ha già preso contatti con l'ispettorato delle foreste per l'allestimento di un cantiere di rimboschimento.

La competente soprintendenza, dal canto suo, ha provveduto a sollecitare il comune interessato ad allestire gli elaborati occorrenti per il cantiere anzidetto come richiesto dall'ispettorato delle foreste.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LEZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, a fronte dell'occupazione della ferrovia Alifana ad opera dei dipendenti operai ed impiegati, intenda ribadire pubblicamente le assicurazioni date, giorni addietro, a delegazioni di parlamentari e sindacalisti circa la non soppressione del tronco basso della predetta ferrovia; comunicare, nel contempo, i risultati dell'inchiesta voluta dal ministro sul predetto tronco; far conoscere i provvedimenti a breve e a medio termine che intenda adottare, anche di concerto con altri ministri, per dare soluzione definitiva ad un problema aperto da decenni, con grave disagio dei dipendenti e degli utenti. (4-04039)

RISPOSTA. — Mentre si assicura che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile non ha dato alcuna disposizione per la soppressione del tronco basso della ferrovia Alifana, si fa anche presente che la società esercente, adducendo motivi di periclosità, ha chiesto di sospendere provvisoriamente l'esercizio su detto tronco in attesa del relativo ammodernamento.

Per decidere in merito a questa richiesta o su altri eventuali provvedimenti che si riter-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

rà opportuno prendere, è stato dato incarico alla direzione compartimentale della motorizzazione civile e trasporti in concessione per la Campania di svolgere un'accurata indagine che è ancora in corso.

Circa la soluzione definitiva del problema, poiché la zona è servita anche dalle ferrovie dello Stato e da altre linee filoviarie ed automobilistiche, si stanno compiendo approfonditi studi, d'intesa col comune di Napoli, per coordinare i vari tipi di trasporto in relazione anche alla costruzione della rete metropolitana di Napoli.

Il Ministro: MARIOTTI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali interessamenti o interventi siano stati adottati, a seguito della lettera in data 14 febbraio 1969 della presidenza provinciale delle ACLI di Livorno, riguardo alla grave situazione verificatasi nello stabilimento Litopone di detta città.

Importante è scongiurare la paventata chiusura di tale stabilimento ed avere assicurazioni circa la progettata e promessa riconversione del complesso al fine di assicurare la tranquillità del lavoro alle maestranze impiegate. (4-04451)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03874, del deputato Arzilli, pubblicata a pag. 1608).

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali determinazioni ritenga opportuno adottare in ordine alla sistemazione dell'ufficio del centro leva e selezione attitudinale da istituirsi a Pavia.

Quella civica amministrazione, dopo i contatti preliminari avuti con la regione militare nord-est di Torino e con la direzione del genio militare di Milano, acquistò un immobile al rustico, deliberando di sostenere la spesa per il completamento; tuttavia, non ha finora ritenuto di dare inizio ai lavori in quanto gli enti militari, più volte sollecitati, non si sono pronunciati sia sull'effettivo intendimento di occupare l'immobile, sia sul canone di locazione chiesto dal comune.

L'interrogante fa presente che un ulteriore ritardo nell'adottare le decisioni del caso si rifletterà negativamente sul programma di investimenti del comune di Pavia, il quale,

comunque, se l'immobile non risulterà di gradimento dell'amministrazione militare, dovrà provvedere con urgenza ad altra destinazione. (4-04106)

RISPOSTA. — Il consiglio di leva di Pavia potrà trovare idonea sistemazione nella caserma Nino Bixio ubicata in quella città. È venuta meno, pertanto, l'esigenza di disporre a tale scopo di un immobile appartenente al comune.

Sono state già impartite opportune istruzioni alle autorità militari periferiche, perché informino le autorità comunali.

Il Ministro: GUI.

MANCINI VINCENZO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative siano state assunte o si ritenga di dover assumere e quali provvedimenti adottare in relazione allo stato di agitazione in atto tra le maestranze della azienda SAFOG di Napoli determinato sia dalle condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa in ambienti resi malsani dal fumo, dalle esalazioni di gas e dalla polvere, sia dal comportamento assunto dalla dirigenza di detta azienda che si ostina ad opporre rifiuto all'avvio di trattative intese a portare a soluzione numerosi problemi economici e normativi interessanti quel personale dipendente.

Per conoscere le risultanze dei controlli periodici effettuati dai competenti uffici dell'ENI, nonché le misure adottate o da adottarsi con urgenza dalla predetta azienda per assicurare agli operai condizioni igieniche di lavoro e per adeguare le attrezzature alle vigenti norme antinfortunistiche. (4-02601)

RISPOSTA. — Le particolari condizioni di disagio rilevate in alcuni reparti della fonderia di Napoli della SAFOG, hanno spinto da tempo la direzione aziendale ad adottare adeguati provvedimenti per la salvaguardia dei lavoratori. Anche le prescrizioni dell'ispettorato del lavoro di Napoli, che ha rilevato gli inconvenienti segnalati nell'interrogazione, sono state in massima parte già attuate.

Si è provveduto, infatti, al potenziamento delle attrezzature protettive individuali e al miglioramento degli impianti e delle apparecchiature, mentre altre misure sono state adottate per impedire la dispersione dei fumi e delle polveri, per realizzare il trasporto pneu-

matico delle sabbie e la ventilazione dei locali.

L'azione svolta dall'azienda, che ha organizzato anche corsi antinfortunistici per il personale, viene naturalmente integrata dalle visite di controllo e verifica effettuata dall'ENPI e dalle visite periodiche (normali e straordinarie) per tutti i lavoratori soggetti o esposti a malattie professionali.

Dall'ispettorato del lavoro e dallo stesso ENPI, nell'ambito delle rispettive competenze, viene particolarmente seguito l'indice di frequenza, in realtà piuttosto alto, del fenomeno infortunistico a proposito del quale vengono per altro adottati adeguati provvedimenti di carattere preventivo.

Quanto alle trattative sui problemi economici alle quali l'interrogante fa riferimento, si osserva che la diversa partecipazione Finmeccanica nella azienda in questione, dopo la incorporazione dello stabilimento nella società WAISPA, non consente ora di svolgere una azione di pieno controllo sulla società, in merito ai problemi di carattere sindacale. Si precisa, infatti, che la WAISPA è una società nella quale la Finmeccanica possiede il 33 per cento del pacchetto azionario.

L'operazione di fusione è stata comunque debitamente autorizzata da questo Ministero, in considerazione delle garanzie che da tale provvedimento sarebbero sorte per la continuità e l'incremento del lavoro della Fonderia napoletana, di cui la WAISPA era già prima della concentrazione il maggiore cliente.

L'autorizzazione è stata concessa a condizione che fossero stati mantenuti i livelli di occupazione e che ciascun lavoratore avesse conservato i propri diritti già acquisiti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FORLANI.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che i laureati in legge vengono inclusi nella graduatoria per l'insegnamento di filosofia e storia e di pedagogia e filosofia, con parità di diritti con quelli che hanno la laurea specifica in filosofia e pedagogia.

Si verifica infatti - ed ingiustamente - che il laureato in legge senza avere il titolo specifico viene a scavalcare quello che ha seguito per quattro anni di università un regolare corso di filosofia.

Ciò va a detrimento dell'insegnamento in quanto la conoscenza della filosofia nel laureato in legge non può essere uguale a quella

del laureato in filosofia e pedagogia che ha sostenuto esami specifici.

Per eliminare simili assurdità l'interrogante chiede al ministro di voler disporre almeno che al laureato in filosofia e in pedagogia venga attribuito un punteggio di venti punti per l'insegnamento della filosofia e pedagogia.

(4-03279)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03036, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 1622).

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti eventualmente adottati dall'INADEL in merito alla richiesta delle associazioni dei dipendenti degli enti locali tendente ad ottenere la elevazione del limite di reddito delle persone a carico (in particolari mogli) dei titolari di pensioni della CPDEL, contenuto oggi a lire 10 mila mensili, oltre il quale limite viene a cessare l'assistenza a dette persone.

Detto limite, che lo Stato ad altri importanti enti assistenziali pacificamente riconosce in lire 240.000 annue, e che lo stesso INAM, pure assistendo un ceto meno abbiente, ha stabilito in lire 17.500 mensili, arreca gravi danni a quei pensionati che disgraziatamente hanno il coniuge provvisto di tale medesimo reddito proprio, il più delle volte frutto di una piccolissima proprietà, di una pensioncina, che non dà diritto ad assistenza alcuna, di un legato, ecc. In conseguenza di ciò questi pensionati si trovano frequentemente a doversi sobbarcare l'onere di lunghe degenze in ospedali, di operazioni chirurgiche, di cure specialistiche, ecc. alle quali, data l'età dei colpiti, sono sovente soggetti. (4-03521)

RISPOSTA. — Com'è noto, i beneficiari dell'assistenza sanitaria erogata dall'INADEL sono:

a) i dipendenti che prestano servizio presso enti obbligati ad iscrivere il proprio personale all'istituto;

b) il personale collocato in quiescenza, che prima del pensionamento era assistibile dall'INADEL;

c) i familiari delle due suddette categorie di titolari del diritto assistenziale (coniuge, figli, fratelli e sorelle) che si trovino nelle condizioni richieste dalle relative norme di legge.

Ai sensi delle disposizioni di legge vigenti, articolo 3 della legge del 13 marzo 1950, n. 120,

articolo 2 della legge del 4 agosto 1955, n. 692, e articolo 18 della legge dell'8 marzo 1968, n. 151, sono inoltre assistibili i seguenti familiari del titolare del diritto all'assistenza:

1) familiari di iscritti in attività di servizio:

a) la moglie, purché non separata per sua colpa dal marito;

b) il marito dell'iscritta, quando risulti permanentemente inabile al lavoro e sia a totale carico della dipendente stessa;

c) i figli celibi, o nubili, legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, i figliastri, i figli adottivi, gli affiliati, gli esposti regolarmente affidati, conviventi ed a carico, i quali non abbiano superato il 21° anno di età, salvo che seguano un corso regolare di studi universitario, nel qual caso l'assistenza è protratta fino al compimento del corso legale degli studi stessi, ma comunque non oltre il 26° anno di età (articolo 18 della legge 8 marzo 1968, n. 151); la condizione di studente deve essere documentata annualmente con gli appositi certificati rilasciati dalle facoltà universitarie;

d) i genitori, il patrigno e la matrigna, conviventi ed a carico;

e) i fratelli e le sorelle, conviventi ed a carico che non abbiano superato il 18° anno di età, salvo che seguano un regolare corso di studi, nel qual caso l'assistenza è protratta fino al compimento degli studi stessi, ma comunque non oltre il 21° anno di età.

Le limitazioni di età di cui alle lettere c) ed e) del predetto elenco non si applicano nei casi di assoluta e permanente inabilità al lavoro. L'articolo 4 della legge 13 marzo 1960, n. 120, esclude però dall'assistenza sanitaria i familiari dell'iscritto, che ne abbiano diritto, a carico di altro ente per effetto di iscrizione propria o di altri membri della famiglia.

2) Familiari di iscritti pensionati: l'assistenza di malattia spetta ai seguenti familiari di iscritti pensionati, purché « conviventi ed a carico »:

a) alla moglie purché non separata legalmente per sua colpa ovvero al merito, permanentemente inabile al lavoro;

b) ai figli celibi o nubili legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, ai figli adottivi, agli affiliati, agli esposti regolarmente affidati e ai figli nati da precedente matrimonio del coniuge, di età minore agli anni 21, salvo che seguano un corso regolare di studi universitari, nel qual caso l'assistenza è protratta fino al compimento del corso legale degli studi stessi, ma comunque non

oltre il 26° anno di età (articolo 18 della legge 8 marzo 1968, n. 151);

c) ai fratelli e alle sorelle di età minore degli anni 18;

d) ai genitori purché il padre abbia superato il 60° anno di età e la madre il 55°.

I familiari di cui alle lettere b), c) e d) sono assistibili senza limiti di età se permanentemente inabili al lavoro.

Da quanto precede risulta che il disposto dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, riguardante la assistibilità dei familiari dei titolari di pensione, si differenzia da quello dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1950, numero 120, in quanto in esso sono previste le seguenti limitazioni:

a) convivenza a carico per la moglie dell'iscritto;

b) esclusione dall'assistenza del patrigno e della matrigna;

c) età, rispettivamente, superiore ai 60 anni per il padre e ai 55 per la madre.

Come si vede, gli articoli di legge innanzi riferiti subordinano tassativamente la concessione dell'assistenza sanitaria ai familiari in essi elencati, alla esistenza dei requisiti del carico e della convivenza, eccezion fatta per la moglie dell'iscritto in attività di servizio e, limitatamente alla convivenza, per il marito dell'iscritta permanentemente inabile al lavoro.

Per « convivenza » deve intendersi la comunanza di vita sotto il medesimo tetto e con unico focolare.

La convivenza si considera presunta e, quindi, utile per il conferimento dell'assistenza sanitaria, nei seguenti casi:

1) per i figli ed equiparati, per i genitori ed equiparati, per i fratelli e le sorelle, quando l'iscritto è obbligato, per ragioni di lavoro, a vivere collegialmente in istituti di cura o accasermato;

2) per i figli ed equiparati, per i fratelli e le sorelle che, trovandosi nelle altre condizioni necessarie per fruire dell'assistenza vivano temporaneamente in altra località per ragioni di studio;

3) per i figli nei casi di separazione legale dei coniugi o di altro provvedimento provvisorio del giudice;

4) quando i familiari siano ricoverati in ospizi, cronici, ecc. per infermità richiedenti cure e assistenza speciali e sempre che il ricovero non sia gratuito;

5) quando l'iscritto viene trasferito in altra località per ragioni di lavoro; in tal caso l'assistenza ai familiari dell'iscritto è concessa in attesa che il medesimo provveda alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

definitiva sistemazione del nucleo familiare nella nuova sede di lavoro e comunque per un periodo non superiore ad un anno dalla data del trasferimento.

Per quanto riguarda il secondo requisito prescritto dalla legge per l'assistibilità dei familiari del titolare del diritto assistenziale, si precisa che il familiare è da considerare a carico dell'iscritto quando l'onere relativo al suo mantenimento gravi, in maniera preponderante o totale, sulla economia dell'iscritto medesimo.

Premesso che i limiti di reddito per stabilire l'esistenza o meno, ai fini assistenziali, del requisito del « carico » nei confronti dei familiari dell'iscritto sono stati fissati dall'INADEL in rapporto alle norme che disciplinano l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia a suo tempo diramate dal Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, l'istituto considera sussistente detto requisito nei seguenti casi:

1) per il marito della dipendente iscritta e per il primo genitore, allorché gli stessi non fruiscono di un reddito mensile di qualsiasi natura (ad eccezione delle sole pensioni di guerra e di quelle per ciechi civili che non siano, a tali fini, considerabili come reddito) in misura superiore a lire 11.000 ciascuno;

2) per il secondo genitore, per i fratelli e le sorelle, quando gli stessi non fruiscono di un reddito mensile di qualsiasi natura (ad eccezione anche per costoro delle pensioni di guerra e delle pensioni per ciechi civili) in misura superiore a lire 10.000;

3) per i figli e loro equiparati, quando gli stessi non siano provvisti di « reddito di lavoro » superiore a lire 10.000 mensili ciascuno;

4) per la moglie dell'iscritto pensionato, allorché non sia provvista di un reddito mensile di qualsiasi natura (escluse le pensioni di guerra e per ciechi civili) superiore a lire 10.000.

Nella determinazione del reddito mensile, sia di lavoro sia di pensione, viene considerato anche il rateo della 13^a mensilità, se corrisposta.

Vengono, per altro, escluse dal computo dei redditi le pensioni « minime » a carico delle gestioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Di quanto sopra esposto emerge che l'attività assistenziale dell'INADEL è interamente vincolata da disposizioni legislative, da cui non è possibile derogare, specie per quanto riguarda i requisiti di assistibilità.

Il Ministro: RESTIVO.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, nel quadro di quella difesa del patrimonio artistico nazionale annunciata come essenziale ed ormai improrogabile contro le distruzioni e i depauperamenti progressivi, se ritenga di prendere l'iniziativa a che sia provveduto al finanziamento dei lavori di ricostruzione del tetto della chiesa di Poggio di Umbertide (Perugia) dedicata alla Madonna delle Grazie che contiene pregevoli affreschi di scuola del Perugino dei primi del secolo XVI e della chiesa di Castello di Sant'Eraclio di Foligno, ricca di pitture della scuola umbra del XIV secolo, in applicazione della legge 1° giugno 1939, n. 1089. (4-02740)

RISPOSTA. — L'intervento per il restauro della chiesa della Madonna delle Grazie in Poggio di Umbertide (Perugia) non risulta incluso nel programma di attività per il 1969 elaborato dalla Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria, in quanto tale intervento, ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

La Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria ha eseguito i necessari accertamenti, anche in luogo, per individuare l'entità di un eventuale intervento di consolidamento della chiesa di Poggio di Umbertide il cui tetto è crollato travolgendo la sottostante volta (molta tarda rispetto ai muri di perimetro) e ne ha interessato il genio civile di Perugia e il Provveditorato alle opere pubbliche dell'Umbria; tale ultimo sta studiando la possibilità di effettuare un intervento restaurativo, ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, compatibilmente con le disponibilità annuali di bilancio.

Per quanto riguarda i lavori di consolidamento e restauro della chiesa del Castello di Sant'Eraclito, presso Foligno, è stato previsto un cantiere di lavoro la cui perizia è stata presentata alla Soprintendenza in data 17 17 dicembre 1968; tuttavia non è stato possibile approvare la citata perizia perché quest'ultima prevedeva interventi incompatibili con il carattere storico-artistico della chiesa;

L'elaborato quindi è stato respinto e dovrà essere modificato secondo i suggerimenti impartiti dalla Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MERLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento intenda esplicare sulla Montedison per evitare che a Livorno — con il prospettato ed imminente ridimensionamento dell'attività dello stabilimento Litopone — venga in effetti a cessare ogni attività di quel gruppo, che anzi a Livorno per l'impegno preso già da tempo con l'acquisto di una importante area nella zona del porto industriale avrebbe dovuto effettuare investimenti per nuovi impianti.

Per conoscere come si proponga di mantenere il livello occupazionale già precario per le difficili condizioni in cui si trovano nel comprensorio Pisa-Livorno le industrie tessili e vetrarie. (4-03724)

RISPOSTA. — La crisi produttiva del Litopone, oltreché essere determinata dalla situazione dei costi, è altresì connessa con il fatto che, per la produzione di vernici sintetiche, viene utilizzata una sostanza qualitativamente più idonea, cioè il biossido di titanio.

La recessione della Montedison dall'attività industriale nella provincia di Livorno, si è manifestata da un lato con la chiusura dello stabilimento Silicati, avvenuta nel 1965, dall'altro con la progressiva riduzione degli organici presso lo stabilimento Litopone dove, dalle 262 unità del 1962, si è passati alle 183 unità del 1965 e alle 168 attuali.

Per ovviare alla crisi, nei riguardi della occupazione, l'impresa sta esaminando la possibilità di attivare nello stabilimento di Livorno « un impianto di una lavorazione collaterale a quella del silicato » che consentirebbe il mantenimento degli attuali organici.

Il problema, pertanto consiste nel far sì che la società acceleri al massimo lo studio intrapreso circa la realizzazione di detta nuova attività produttiva, per evitare che si registri un vuoto tra la cessazione del Litopone e l'inizio di questa nuova attività.

Per quanto concerne il riferimento dell'interrogante alla vasta area posseduta dalla Montedison nella zona del porto industriale, sussistono purtroppo taluni elementi negativi in relazione all'impianto di industrie chimiche, tra cui la eccessiva vicinanza dell'area stessa al centro urbano e la difficoltà e costosità dell'approvvigionamento idrico. Il problema dell'acqua industriale è infatti avvertito in quanto mentre nella maggior parte delle zone tale acqua ha un costo variante tra lire 2 e lire 5 al metro cubo, a Livorno tale costo è di 48 lire al metro cubo.

Premesso quanto sopra, verrà svolto ogni consentito intervento al fine di rendere possibile una sollecita riconversione dello stabilimento Litopone, che consenta il mantenimento del posto di lavoro alle maestranze ivi occupate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

MILANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il signor Zenoni Camillo ha lavorato in Belgio per 23 anni e che in data 1° gennaio 1968 ha chiesto, all'età di 63 anni, di essere collocato in pensione mentre alla data di oggi non gli è stata, dalle competenti autorità di quel paese, ancora liquidata; che centinaia di lavoratori sono nelle identiche condizioni — quali siano i rapporti che regolano il pensionamento fra i paesi appartenenti alla Comunità economica europea, e se, stabilito che tali rapporti prevedono per i lavoratori italiani l'età del pensionamento parificata a quella riservata ai lavoratori che svolgono la loro attività in Italia, intendano intervenire per sollecitare una pronta definizione della pratica dello Zenoni e più in generale di tutti i lavoratori interessati. (4-03740)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è disciplinata dai regolamenti CEE n. 3 e n. 4 per la sicurezza sociale dei lavoratori emigranti.

L'articolo 12 del citato regolamento n. 3 stabilisce il principio generale secondo il quale i lavoratori occupati nel territorio di uno Stato membro sono sottoposti alla legislazione di tale Stato.

Pertanto, un lavoratore italiano che sia stato occupato in Italia ed in Belgio avrà diritto, al compimento del 60° anno di età alla pensione italiana, sempreché sia in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legislazione nazionale, mentre dovrà attendere il compimento dell'età prevista dalla legislazione belga, che prevede il diritto alla pensione all'età di 65 anni, per ottenere la pensione anche dal regime assicurativo belga.

Regole particolari sono dettate dai citati regolamenti per disciplinare la totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti nei vari paesi delle Comunità europee e l'ammontare del pro-rata di pensione a carico dei paesi interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga doveroso disporre una severa inchiesta presso le carceri giudiziarie della Sardegna per stabilire le responsabilità in ordine alla mancata concessione del riposo settimanale a favore degli agenti di custodia.

Infatti — nonostante le precise disposizioni impartite dal Ministero — si continua da parte dei superiori a trattare detti agenti senza alcuna comprensione ed alle loro più che giustificate proteste si continua a rispondere che per esigenze di servizio il riposo non può essere concesso.

Detta situazione illegale ed ormai offensiva è diventata insostenibile ulteriormente da parte degli agenti interessati i quali non possono essere continuamente sfruttati per il solo fatto di avere le « stellette ». E poiché da parte dei superiori vi è da ritenere che si diano al Ministero notizie non esatte, l'interrogante chiede che, se l'inchiesta sarà disposta, vengano interrogati tutti gli agenti per accertare la veridicità di quanto ormai troppe volte lamentato e che sta per assurgere a vero scandalo. (4-03920)

RISPOSTA. — Per il passato è stato concesso, in linea di massima, agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia il riposo settimanale, in ottemperanza alle disposizioni emanate con decreto ministeriale del 25 marzo 1961. Soltanto in qualche istituto, per gravi esigenze di servizio, detto godimento è stato elargito in misura ridotta.

Con circolare del 2 ottobre 1968 questo Ministero ha, però, impartito ai dirigenti di tutti gli istituti di pena tassative disposizioni affinché il diritto al riposo settimanale fosse senza deroga alcuna assicurato agli interessati, predisponendo i turni di servizio in maniera tale da garantire, sia le esigenze di funzionalità e di sicurezza degli istituti, che il godimento del predetto beneficio.

Per quanto riguarda la situazione della Sardegna, cui la interrogazione si riferisce, a causa di particolari condizioni ambientali o di eccezionali esigenze di servizio, non riscontrabili in altre zone della penisola, la concessione del riposo settimanale non si verifica con la puntualità che sarebbe desiderabile e di ciò l'amministrazione è perfettamente al corrente.

Per altro il Ministero di grazia e giustizia, ben consapevole della importanza e della delicatezza del problema, segue la situazione, anche attraverso visite ispettive, e non manca

di intervenire con ogni mezzo a sua disposizione, allo scopo di limitare al massimo il disagio del personale.

In proposito si informa che, con nota del 31 dicembre 1968, diretta all'Ispettorato distrettuale della Sardegna, è stato disposto che, fermo restando il principio del godimento del riposo del personale militare di settimana in settimana, fosse consentito, ove particolari condizioni ambientali ed eccezionali esigenze non rendessero ciò possibile, il recupero delle giornate di riposo non godute, entro il mese.

Il Ministro: GAVA.

MONACO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di fronte alla pubblica denuncia dei gravi danni che deriverebbero all'economia di interi quartieri di Roma e al decoro stesso della città dalla realizzazione della linea tramviaria n. 30, detta linea ad U, progettata in dispregio alle più elementari norme di ordine tecnico ed urbanistico, ritenga doveroso svolgere gli opportuni interventi per un riesame della materia, al fine di addivenire a soluzioni meglio rispondenti alle effettive esigenze del trasporto pubblico nella capitale. (4-03084)

RISPOSTA. — Per le tramvie urbane il testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, riconosce l'esclusiva competenza del comune ad accordare, quale ente proprietario della strada, la concessione per l'occupazione di essa con gli impianti fissi.

Al Ministero dei trasporti compete la concessione dell'esercizio: il relativo provvedimento, che deve per altro precedere l'inizio dei lavori rientra fra le attribuzioni delle direzioni compartimentali MCTC, le quali disimpegnano altresì le funzioni di controllo tecnico per ciò che si riferisce alla costruzione ed all'esercizio delle tramvie stesse.

Intervenuta quindi la determinazione del comune di istituire il servizio, la direzione compartimentale competente, nell'istruttoria relativa alla domanda di concessione, prima ancora dell'accertamento di determinati requisiti di carattere tecnico, concernente gli impianti ed il materiale rotabile, valuta le condizioni ambientali in cui si svolgerà l'esercizio.

In pratica accerta se le sezioni stradali e le caratteristiche del traffico nelle zone da servire consentano al mezzo tramviario di muo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

versi prevalentemente in sede propria e con regimi di circolazione che lo svincolino dal resto del traffico, senza di che le sue prestazioni verrebbero sensibilmente ridotte e nello stesso tempo costituirebbe un grave intralcio alla circolazione, pregiudicandone le condizioni di sicurezza.

Per quanto riguarda in particolare l'istituzione della linea « 30 », la direzione compartimentale per il Lazio, acquisiti e vagliati tutti gli elementi di giudizio, non ha ritenuto che sussistessero le condizioni per la realizzazione di un efficiente servizio del tipo proposto e pertanto ha negato la richiesta concessione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

MORO DINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i gravi motivi che hanno indotto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale a rinnovare in data 12 dicembre 1968 il mandato di commissario straordinario al consorzio produttori latte della provincia di Venezia, mandato che durerà sino al 30 giugno 1969.

L'interrogante fa presente che il perdurare della gestione commissariale non trova giustificazione alcuna ed aggrava la situazione economica del consorzio, facendo violenza antidemocratica ai soci, che sono impediti di provvedere direttamente all'amministrazione del consorzio e alla soluzione dei suoi gravi problemi. (4-03529)

RISPOSTA. — Una ispezione ordinaria effettuata nell'ottobre 1967 dalla Confederazione cooperativa italiana - Associazione nazionale di rappresentanza cui il consorzio produttori latte della provincia di Venezia aderisce - accertava l'esistenza, nei confronti di tale ente, di una pesante situazione finanziaria e di deficienze di direzione tecnico-amministrativa, nonché la necessità di rivedere numerose norme statutarie.

Pertanto, la società veniva diffidata ad eliminare le irregolarità riscontrate.

Da successivi accertamenti risultava che l'assemblea dei soci, convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1967 e per deliberare alcune modifiche statutarie, aveva negato detta approvazione ed aveva revocato gli amministratori in carica.

Il comitato centrale per le cooperative, sentito ai sensi dell'articolo 19 del decreto legi-

slativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, constatando che la società si trovava priva di dirigenti a causa delle discordie tra le correnti che si contendevano l'amministrazione del consorzio e che la situazione finanziaria si era aggravata per la chiusura del credito bancario, esprimeva parere favorevole alla nomina di un commissario governativo alla quale, pertanto, il Ministero provvedeva con decreto del 27 giugno 1968.

In data 11 settembre 1968 - poiché la situazione della società, così come emergeva dall'esame degli atti di ufficio rendeva necessaria la continuazione della gestione commissariale ai fini della normalizzazione dell'ente - i poteri conferiti al commissario governativo venivano prorogati fino al 30 giugno 1969.

Circa il presunto aggravamento della situazione economica del consorzio, lamentata dall'interrogante il commissario governativo, nelle sue relazioni, ha evidenziato che dei 278 milioni di disavanzo esistenti al 31 dicembre 1967 ne sono stati recuperati 119 alla data del 30 settembre 1968, mentre sono stati conseguiti risultati positivi, anche se non ancora del tutto remunerativi, per la liquidazione del prezzo del latte ai conferenti.

Allo stato, il commissario governativo prevede di completare la compilazione del bilancio al 31 dicembre 1968 entro breve tempo per sottoporlo all'esame del collegio dei sindaci e, successivamente, all'approvazione dell'assemblea.

Il commissario ritiene, inoltre, di poter proporre alla stessa assemblea la elezione delle nuove cariche sociali per riconsegnare la gestione ai normali organi. Poiché è necessario convocare le assemblee parziali - previste dallo statuto sociale - prima di quella generale, la gestione commissariale potrà cessare nel termine massimo del 30 giugno 1969, già fissato con il decreto ministeriale dell'11 settembre 1968.

Il Ministro: BRODOLINI.

MORVIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che presso alcuni uffici giudiziari (cancellerie, segreterie, casellario giudiziario, anticamera) prestano permanentemente servizio di collaborazione e qualche volta addirittura di sostituzione dei funzionari legittimamente preposti, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e agenti di custodia;

2) se, in caso affermativo, esistono disposizioni di legge e quali che autorizzino simili distrazioni di dipendenti dello Stato dai loro compiti di istituto;

3) se, poiché non è concepibile che dipendenti dello Stato vengano distratti, sia pure per ovviare ad inconvenienti di varia natura, dalla propria organizzazione istituzionale, non sia il caso di impartire rigorose disposizioni affinché i predetti dipendenti (agenti di pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia) siano immediatamente fatti rientrare ai loro rispettivi corpi, tanto più che spesso affiorano lamentele circa le difficoltà in cui questi corpi si dibattono per la deficienza dell'organico;

4) se sia il caso di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di quei « superiori » che permettono la suddetta illegittima distrazione. (4-02548)

RISPOSTA. — Come è risultato anche dalle notizie fornite dai procuratori generali presso le corti d'appello, ai quali è stato comunicato il testo delle due interrogazioni, presso gli uffici dei distretti giudiziari prestano generalmente servizio agenti o graduati della pubblica sicurezza o militari e graduati dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, in qualità di addetti ai rispettivi nuclei o squadre di polizia giudiziaria posti alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria (procuratore generale, procuratori della Repubblica, pretori) a norma degli articoli 220 del codice di procedura penale e 1 delle norme di attuazione e di coordinamento della legge 18 giugno 1955, n. 517 approvate con decreto presidenziale 25 ottobre 1955, n. 932.

In proposito va rilevato che per l'articolo 109 della Costituzione l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria, cosicché può ritenersi in piena armonia con il dettato costituzionale il fatto che alcuni appartenenti alla polizia giudiziaria prestino servizio ininterrotto presso gli uffici dove, d'altronde, sorge di continuo la necessità di impiegarli per servizi, molto spesso urgenti, di istituto (ricerche e citazioni di persone, sequestri, perquisizioni, informazioni e quant'altro).

In particolare, i procuratori generali delle varie corti d'appello hanno messo in luce che i suddetti agenti e ufficiali di polizia giudiziaria in parte provvedono al necessario servizio di sicurezza personale dei magistrati e degli uffici e in parte coadiuvano i magistrati del pubblico ministero nei limiti delle funzioni assegnate dalla legge alla polizia giu-

diziaria (articoli 219 e 156 del codice di diritto penale).

Anche presso diversi uffici dei casellari giudiziari prestano servizio i suddetti agenti e militari, e ciò specialmente per compiere le ricerche dei precedenti penali necessarie per la documentazione di numerosissime pratiche proprie del servizio d'istituto di polizia dei corpi e armi d'appartenenza.

In ogni caso, tuttavia la loro opera è limitata alla ricerca materiale delle schede, rimanendo riservata al competente funzionario di segreteria la compilazione e sottoscrizione dei certificati.

Quanto all'esercizio di eventuali mansioni di scritturali, le procure generali riferiscono che esse sono svolte dagli agenti predetti solo a titolo saltuario ed eventuale ed in caso di necessità.

Quanto ai militari del corpo degli agenti di custodia, tale personale, se addetto agli uffici giudiziari, è destinato a disimpegnare compiti di collegamento tra le autorità giudiziarie e le direzioni degli stabilimenti penitenziari per i servizi penitenziari di competenza delle autorità medesime.

In tale situazione non sussistono motivi per adottare i provvedimenti richiesti nell'ultima parte della interrogazione.

Il Ministro: GAVA.

MORVIDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se le assunzioni presso l'ENEL vengano fatte tutte per concorso ovvero alcune — e, nel caso affermativo, si desidera sapere quali — senza concorso ma solo a discrezione di qualche dirigente e, nel caso, di quali dirigenti e per quali posti o incarichi. (4-03441)

RISPOSTA. — Le assunzioni di nuovo personale all'ENEL sono disciplinate dalle norme regolamentari emanate dal consiglio di amministrazione dell'ente, con apposite delibere.

Queste prevedono che tutti i normali reclutamenti di nuovo personale debbano essere effettuati mediante procedure che consentano alle commissioni di selezione, di volta in volta appositamente costituite, di valutare mediante prove attitudinali e professionali tutte le candidature che vengono presentate in seguito alla diffusione dei « comunicati per la ricerca di personale » e che rispondano ai requisiti in essi indicati.

Eventuali assunzioni « per chiamata individuale » — il ricorso alle quali, per la loro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

eccezionalità, è estremamente limitato - possono essere effettuate, come dispongono le citate norme del consiglio di amministrazione, soltanto quando riguardano:

a) personale con specifica competenza professionale o in possesso di determinato titolo di studio non facilmente reperibile sul mercato del lavoro;

b) personale da adibire a mansioni di particolare importanza nel caso di cui non si disponga di personale idoneo.

Le relative proposte vengono esaminate, su richiesta della direzione generale, direttamente dal consiglio di amministrazione dell'ente, al quale soltanto è altresì riservata la possibilità di prendere in esame proposte di assunzione di vedove di dipendenti ENEL che versino in condizioni di particolare bisogno, qualora il decesso del coniuge sia avvenuto prima di avere maturato il diritto ad una qualsiasi pensione, ovvero quando la pensione di reversibilità spettante alla vedova (o alla vedova ed ai figli) sia assolutamente insufficiente ai più elementari bisogni di vita.

Possono, infine, essere assunti « per chiamata individuale », (e cioè al di fuori delle normali procedure concorsuali) ove ne facciano richiesta:

a) un figlio per ciascun dipendente deceduto per infortunio sul lavoro o per malattia contratta a causa di servizio oppure dichiarato totalmente inabile a proficuo lavoro in seguito ad infortunio sul lavoro o a malattia contratta a causa di servizio, sempreché sia in possesso di generica idoneità fisico-professionale;

b) oppure la vedova del dipendente deceduto per infortunio sul lavoro o per malattia contratta a causa di servizio, quando questo ultimo abbia lasciato superstiti in stato di bisogno, il coniuge ed i figli effettivamente conviventi a carico ed in età inferiore a 14 anni, sempreché la vedova sia in possesso di generica idoneità fisico-professionale.

Sono fatte salve, ovviamente, le assunzioni obbligatorie privilegiate effettuate in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, nonché quelle a termine che possono essere effettuate per i soli casi previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 230, ed applicabili al settore di attività del nostro ente.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM E DAMICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i gravi motivi che impedi-

scono l'applicazione della legge della Repubblica che stabilisce la ricostruzione della ferrovia Torino-Cuneo-San Dalmazzo di Tenda-Breil Sur Roya-Ventimiglia, distrutta da eventi bellici.

Tenendo conto del dispositivo di legge, approvato ormai da tre anni, del voto unanime della Commissione trasporti della Camera dei deputati durante la discussione del bilancio del corrente anno e del preciso impegno del Governo, gli interroganti, il Parlamento e l'opinione pubblica hanno il diritto di essere informati sui tempi e sui modi della ricostruzione di tale ferrovia. (4-04743)

RISPOSTA. — Per la definizione dei problemi connessi alla ricostruzione e l'esercizio del tratto in territorio francese della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, approvata con legge 27 luglio 1967, n. 635, è stata da tempo costituita una apposita commissione intergovernativa italo-francese.

Non è risultato in un primo tempo possibile raggiungere un accordo sui seguenti punti:

1) rinuncia da parte francese ad applicare sulle spese di ricostruzione la tassa sul valore aggiunto che comporterebbe per lo Stato italiano un maggior onere di circa 450 milioni;

2) gestione diretta da parte del governo francese del tratto di linea situato nel proprio territorio sia pure con rimborso del *deficit* da parte del Governo italiano.

La situazione è stata discussa in occasione di un recente colloquio del sottoscritto con il ministro dei trasporti francese, raggiungendo un accordo in una prossima riunione della Commissione intergovernativa.

Il Ministro: MARIOTTI.

NAPOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di disagio esistente, da più tempo, fra i lavoratori addetti alle opere di sistemazione idraulico-forestale della regione calabrese per la mancata attuazione della legge *pro* Calabria 28 marzo 1968, n. 437, che ha determinato la disoccupazione di migliaia di unità lavorative in tutta la regione;

2) se sia a conoscenza delle conseguenti agitazioni sindacali promosse, in modo particolare, dai lavoratori del versante calabro-ionico dell'Aspromonte (Africo, San Luca,

Bova Superiore, Cardeto e tutte le frazioni di Reggio Calabria), per sollecitare una maggiore prontezza e puntualità nell'applicazione delle norme contenute nella suddetta legge;

3) le cause ed i motivi per i quali le direttive provvisorie, già approntate dal CIPE, e portate a conoscenza degli enti periferici, incaricati della esecuzione delle opere, non contengono alcuna indicazione precisa sulle opere da progettare, dovendosi ritenere alquanto vaga ed incerta quella riferita come « manutenzione delle vecchie opere », sol che si ponga mente al fatto che tutti gli interventi eseguiti con la legge 26 novembre 1955, n. 1177, hanno, successivamente, ed in atto, goduto dei finanziamenti per la manutenzione con i fondi della stessa legge;

4) le cause ed i motivi della mancata nomina del rappresentante della circoscrizione calabrese dell'Associazione nazionale delle bonifiche in seno al comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 437, che priva i consorzi di bonifica, maggiori operatori in Calabria nelle opere di difesa del suolo, del diritto-dovere di esprimere il loro parere in merito ai programmi da eseguirsi ed ai progetti esecutivi;

5) se, in considerazione di quanto sopra indicato, ritenga sia indifferibile, al fine di non appesantire la situazione dell'occupazione operaia e di rallentare il ritmo di sviluppo agricolo della regione calabrese, intervenire affinché:

a) siano date immediate precise disposizioni agli uffici ed agli enti periferici di attuazione della legge n. 437, perché predispongano i progetti esecutivi delle opere con l'indicazione degli interventi da eseguire, precisando che gli stessi debbano essere non limitati alle sole opere di manutenzione, ma diretti al completamento delle opere precedentemente realizzate e, particolarmente, nel campo della conservazione del suolo, all'estensione delle aree già interessate, in modo da costituire delle entità superficiali rimboschite omogenee, senza soluzioni di continuità;

b) sia precisato, in modo chiaro, che nelle opere urgenti da progettare possono essere incluse anche quelle relative alla valorizzazione agricola (irrigazioni e miglioramenti fondiari) e alle infrastrutture (viabilità, acquedotti, consolidamento abitati), quando si tratti di completare e rendere funzionanti opere già iniziate con la prima legge Calabria e non portate a compimento per mancanza di fondi;

c) sia precisato in modo incontrovertibile, l'entità dei fondi da utilizzare in questa prima fase di attuazione, operando l'assegnazione dei finanziamenti ai singoli enti in rapporto alle vere e reali esigenze sistematiche, finanziamenti che l'interrogante ritiene non debbano essere inferiori ai 32,5 miliardi, già maturati al 31 dicembre 1968;

d) sia tenuto conto che nel finanziamento delle nuove opere dovrà essere data la precedenza a quelle dei comprensori ubicati in zone non di concentrazione irrigua e di valorizzazione connessa, rimanendo fermo il principio che nelle zone di tale natura si dovrà, invece, provvedere al finanziamento con i fondi delle leggi ordinarie;

e) sia disposto a che la Cassa per il mezzogiorno, i cui organi esecutivi si sono dimostrati particolarmente diligenti e provveduti nella prima attuazione della legge Calabria n. 1177, provveda immediatamente, all'esame dei progetti esecutivi giacenti presso quell'istituto, alla loro approvazione e alla concessione agli enti dei fondi per iniziare i lavori;

f) sia fissato un termine indilazionabile, non oltre il 30 maggio 1969, agli enti periferici di attuazione per la presentazione dei progetti esecutivi da redigersi sulla base delle direttive provvisorie di cui al punto a), in modo che possa essere assicurata la ripresa completa dei lavori con il mese di agosto 1969;

g) l'Associazione nazionale delle bonifiche - circoscrizione calabrese - provveda sollecitamente alla nomina del proprio rappresentante in seno al comitato tecnico di coordinamento ed in difetto nominarlo direttamente;

h) la commissione di studio, nominata per la predisposizione dei programmi delle opere ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 437, venga sollecitata a concludere, nel più breve tempo possibile, il proprio lavoro per consentire che, alla scadenza del termine valido per le direttive provvisorie, si abbia la esatta cognizione degli effettivi interventi da attuare nell'ambito di ogni singolo bacino, sia nella parte montana sia in quella valliva.

(4-03798)

RISPOSTA. — La legge 28 marzo 1968, n. 437, prima di dare l'avvio alla programmazione esecutiva, ha richiesto la formulazione di precise direttive per la sua attuazione. Al riguardo, si comunica che questo comitato, sulla base dei risultati cui è pervenuto un apposito gruppo di esperti, ha pre-

disposto le direttive provvisorie, approvate dal CIPE nella riunione del 30 gennaio 1969, mentre si è provveduto alla elaborazione delle direttive definitive, il cui testo è stato trasmesso al Comitato regionale per la programmazione economica della Calabria per la consultazione prevista dall'articolo 1 della citata legge n. 437.

A seguito delle citate direttive provvisorie, gli uffici competenti della Cassa per il mezzogiorno — d'intesa con il comitato di coordinamento per la Calabria — hanno provveduto ad interpellare gli enti di bonifica operanti nella regione, al fine di raccogliere tutti gli elementi relativi alle opere di manutenzione e di completamento degli interventi finanziati in precedenza dalla legge speciale n. 1177, opere che potranno venire comprese — secondo le direttive stesse — nel primo programma esecutivo dipendente dalla legge n. 437.

Detti elementi sono stati esaminati, nelle linee principali, con il menzionato comitato per la Calabria nella riunione del 20 febbraio 1969, tenendo, nel contempo, presente l'esigenza di dare la più estensiva interpretazione alle più volte citate direttive provvisorie.

Per quanto riguarda alcuni settori (consolidamento abitati, infrastrutture, valorizzazione agricola), si fa presente che non dovrebbero sorgere ostacoli al più sollecito avvio dei lavori previsti nel programma, mentre per i completamenti delle opere di forestazione si dovranno superare le difficoltà connesse alla occupazione dei terreni, fenomeno questo che ritarda, in misura sensibile, l'esecuzione dei lavori finanziati in precedenza.

Si comunica, inoltre, che in data 8 marzo 1969, in Catanzaro, presso il comitato tecnico di cui all'articolo 5 della legge n. 437, si è proceduto al compimento di tutti gli affinamenti necessari per la definitiva stesura del primo programma esecutivo dipendente dalla legge in questione.

Gli enti interessati, nel frattempo, potranno avviare lo studio di quegli interventi non ancora progettati al fine di poter presentare gli elaborati — che del resto richiedono un impegno relativo trattandosi di opere manutentorie e di completamento — entro la fine di aprile, e quindi consentire al comitato per la Calabria e alla Cassa l'approvazione degli stessi, nel rispetto dei tempi fissati dalle direttive, entro il mese di giugno.

L'espletamento dei menzionati adempimenti non ha, per altro, arrestato l'attività operativa in Calabria, e ciò perché sia il pro-

gramma Cassa interessante le zone di concentrazione irrigua, sia i residui finanziamenti facenti capo alla legge n. 1177, hanno consentito l'approvazione di numerosi elaborati, con investimenti a carico dello Stato, per il 1968, dell'ordine di 12 miliardi per il piano Cassa, e di 13,7 miliardi sui fondi residui della legge per la Calabria.

Quanto, infine, alla designazione del rappresentante della circoscrizione calabrese dell'associazione delle bonifiche in seno al più volte richiamato comitato per la Calabria, si precisa che la questione è stata definita, avendo detto rappresentante già partecipato all'ultima seduta del comitato stesso.

Il Sottosegretario di Stato: DI VAGNO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda estendere il vincolo monumentale alla vecchia chiesa di Gorfigliano (Lucca), località Casa. (4-01275)

RISPOSTA. — Gli immobili di proprietà di enti sono soggetti *ipso jure* a tutte le disposizioni di tutela ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

La chiesa di Gorfigliano, attualmente abbandonata e chiusa al culto, risulta di proprietà dell'ente parrocchiale ed è, pertanto, soggetta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge predetta.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che l'ingegnere civile Mazzaglia Vincenzo, assunto inizialmente in qualità di bibliotecario presso il Centro ricerche aerospaziali, sta compiendo una delle più strepitose carriere scientifiche che mai mente d'uomo ricordi;

b) se sia a conoscenza del fatto che questo « ricercatore bibliotecario », oltre ad essere stato eletto nel comitato di consulenza nazionale del Consiglio nazionale delle ricerche per ingegneria e architettura, si è fatto cooptare in quello di tecnologia ed è entrato (non si sa a quale titolo e come) pure nella commissione intercomitati studi problemi spaziali;

c) se sia esatto che il ricercatore Mazzaglia è attualmente al centro di una « vicenda » non simpatica per cui, nel tentativo di immettere persone di sua fiducia nel consiglio

tecnico scientifico del laboratori di ingegneria dei sistemi applicati al volo, ha indotto il direttore del laboratorio a commettere palesi violazioni dei principi che regolano la elezione dei membri facenti parte degli organi di ricerca;

d) se sia esatto che questa strepitosa carriera scientifica deriva dal fatto che questo « ricercatore » si è occupato (e si occupa) attivamente di problemi para-sindacali, perché nel campo puramente scientifico non si registra nemmeno una sua pubblicazione, se non banali rapporti tecnici;

e) se sia esatto che fra gli altri... meriti questo scienziato vanta anche l'episodio, non certo positivo, di aver operato per estromettere dalla commissione ricerche spaziali il professor Luigi Broglio, scienziato di chiara fama internazionale;

f) se sia esatto che l'ingegnere civile Mazzaglia, all'interno del laboratorio ISAV (Ingegneria dei sistemi applicati al volo) dispone di tutto, dei programmi e dei finanziamenti;

g) se sia esatto che si è arredato il proprio ufficio dell'ISAV con tendaggi di velluto, corredandolo, fra l'altro, di uno splendido divano letto;

h) se sia esatto che, nel periodo che va dall'8 al 20 ottobre 1968, il ricercatore Mazzaglia, sceso all'hotel Waldorf Astoria di New York, ha chiamato e si è fatto chiamare telefonicamente, anche più volte al giorno, dall'ISAV di Roma per comunicazioni personali e sindacali;

i) se sia e conoscenza che dalla Commissione intercomitati studi dei problemi spaziali sono stati esclusi competenti nel campo specifico dei problemi spaziali del valore dei professori Broglio, Amaldi, Castagna, Casci e Carrara, che già facevano parte della ex commissione ricerche spaziali, e vi si trovano invece, oltre al Mazzaglia, persone facenti parte di cliniche mediche e dell'Istituto superiore di sanità;

l) cosa intendano fare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la ricerca scientifica per difendere il decoro del Consiglio nazionale delle ricerche e, più vastamente, cosa intendano fare per far sì che, nel delicatissimo settore della ricerca, anche per episodi del genere, il nostro paese non venga ulteriormente declassato nella stima nazionale e internazionale. (4-02673)

RISPOSTA. — L'ingegner Vincenzo Mazzaglia, assunto nel 1960 con la qualifica di

ricercatore di terza categoria, riveste la qualifica di ricercatore capo. Assegnato all'Istituto di costruzioni aeronautiche dell'università di Roma, è stato successivamente trasferito al centro di ricerche aerospaziali; nel giugno 1968 è passato a prestare servizio presso il laboratorio di ingegneria dei sistemi applicati al volo, istituito dal CNR.

Nel quadro delle elezioni dei membri dei Comitati nazionali di consulenza del CNR, l'ingegner Mazzaglia è stato eletto membro del Comitato nazionale per le scienze di ingegneria e architettura nella categoria esperti e ricercatori, successivamente, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 1963, è risultato eletto a componente del Comitato nazionale per le ricerche tecnologiche.

Il Comitato per le scienze di ingegneria e architettura ha designato, con voto unanime, il professor Francesco Carassa, il professor Giuseppe Colombo e l'ingegner Vincenzo Mazzaglia come propri rappresentanti in seno alla Commissione intercomitati per le ricerche spaziali, della quale possono far parte soltanto componenti dei Comitati nazionali. Il professor Luigi Broglio e gli studiosi citati dall'interrogante non potevano essere eletti a competenti della Commissione stessa, non essendo membri di alcun Comitato nazionale; mentre tale qualità rivestivano le persone, elette a componenti della Commissione, facenti parte di cliniche mediche e dell'Istituto superiore di sanità.

L'ingegner Mazzaglia, ha rivestito la carica di segretario del consiglio direttivo dell'Associazione nazionale del personale della ricerca (ANR) dal marzo 1967 al marzo 1968, cioè in epoca successiva alla sua promozione a ricercatore capo, avvenuta nel 1963.

Per quanto riguarda il laboratorio di ingegneria dei sistemi applicati al volo (LISAV), le operazioni per l'elezione dei due rappresentanti del personale nel consiglio scientifico del laboratorio stesso sono state ripetute tre volte in quanto nel corso delle prime erano state rilevate irregolarità formali; per altro, le ultime votazioni, svoltesi il 13 gennaio 1969 alla presenza di un funzionario del CNR, hanno ripetuto gli stessi risultati delle precedenti.

I compiti e le attribuzioni in materia di programmi e di finanziamenti del LISAV sono demandati al direttore ed al consiglio scientifico del laboratorio e l'ingegner Mazzaglia non ha l'incarico né di direttore né di componente del predetto consiglio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

La stanza occupata dall'ingegner Mazzaglia è arredata con mobili vecchi; in essa, che comunica mediante una grande porta a vetri con la segreteria, è stata montata una normale tenda in stoffa allo scopo di attutire i rumori delle macchine da scrivere e della stampatrice installate nella attigua stanza.

L'ingegner Mazzaglia, unitamente ad altri due ricercatori, è stato inviato dal 13 al 17 ottobre al XIX congresso IAF, tenutosi al Waldorf Astoria di New York; non risultano a carico del LISAV, o comunque del CNR, telefonate fatte dall'ingegner Mazzaglia, né richieste di rimborso per esse.

Per motivi di servizio, alcune telefonate sono state fatte dal LISAV ai ricercatori in missione a New York e a Washington.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: BISAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se la Montedison, il cui pacchetto azionario è ora controllato da società a partecipazione statale, voglia rivedere i propri orientamenti produttivi in senso « sociale » nei riguardi dello jufificio di Aulla (Massa Carrara) che, da 1.200 lavoratori che aveva, è sceso a 300 unità, in una zona dove, purtroppo, la disoccupazione è cronica e l'emigrazione una consuetudine. (4-02863)

RISPOSTA. — Nello stabilimento di Aulla, di proprietà della società Montecatini-Edison, in conseguenza della crisi di mercato che ha colpito i manufatti di juta, è già da tempo in atto una conversione degli impianti di lavorazione della juta in quelli per la preparazione di nuovi tipi di filati sintetici ed in particolare di rafia polipropilenica.

L'attività dello stabilimento in parola continua ancora ad essere assicurata attraverso produzioni di imballaggi per *stock* il cui successivo collocamento ed immagazzinamento presentano sempre delle difficoltà in quanto la risposta del mercato al nuovo tipo di imballaggi in rafia polipropilenica, per le cui lavorazioni sono stati fatti rilevanti investimenti, si evolve con particolare lentezza.

Si fa presente, infine, che non essendo la Montecatini-Edison una società a prevalente partecipazione statale, non sussistono le condizioni che possano consentire al Ministero delle partecipazioni statali — come precisato dallo stesso dicastero — di svolgere un'azione

di controllo sulla gestione della società ai fini considerati dall'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia esatto che, da tempo, giace presso il Ministero del lavoro una richiesta per l'apertura di un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada, di estrema importanza per la zona, che allacci la frazione di Campiglione a Terma, nel comune di Fivizzano (Massa Carrara). (4-03254)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non risulta alcuna richiesta per l'apertura di un cantiere di lavoro per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Campiglione a Terma.

Si comunica, inoltre, che la proposta di istituzione del cantiere suddetto non risulta neppure inclusa nel piano provinciale elaborato dai competenti organi periferici per l'esercizio finanziario 1968-69.

Il Ministero dei lavori pubblici ha, da parte sua, comunicato che la frazione di Campiglione è già allacciata alla provinciale detta del Piovere, dalla quale, in località Pieve di Viano, si diparte un tronco di strada comunale della estensione di 700 metri circa, che raggiunge l'abitato di Terma.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione alla « battaglia del vetro » apertasi negli ambienti della borsa francese per cui la società *Boussois Souchon Newesel* (BSN) intende assumere il controllo della Saint-Gobain per « meglio ristrutturare e razionalizzare i vari complessi aziendali di cui le due grandi società sono dotate », quali assicurazioni possano fornire a che gli stabilimenti della Saint Gobain, in Italia, continuino la loro attività, garantendo l'attuale livello occupazionale. (4-03324)

RISPOSTA. — L'operazione della fusione tra la Saint Gobain e la società *Boussois Souchon Newesel* (BSN) non ha più avuto esito in quanto quest'ultima società non ha ottenuto

la maggioranza del pacchetto azionario della consorella.

Pertanto, allo stato la situazione produttiva e commerciale della società in questione rimane immutata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che la prefettura di Livorno ha aperto un'inchiesta sull'attività amministrativa del comune di Capoliveri - Isola d'Elba - (Livorno).

Per sapere se sia esatto che l'inchiesta, abbracciando diversi anni, verte:

- 1) sul rilascio irregolare di licenze edilizie;
 - 2) su delibere irregolari;
 - 3) su irregolarità sanitarie;
 - 4) su disparità di trattamento operato nei riguardi dei cittadini amministrati;
 - 5) sull'acquisto irregolare di mobilia;
 - 6) sul mercato coperto;
 - 7) sul piano regolatore;
 - 8) sulla devastazione subita dalle spiagge per prelevamenti incontrollati di sabbia;
 - 9) su contributi concessi irregolarmente alla Croce verde e alla « Festa dell'Unità ».
- (4-04277)

RISPOSTA. — Il prefetto di Livorno ha disposto accertamenti ispettivi sull'andamento dell'amministrazione comunale di Capoliveri, affidandone l'incarico al viceprefetto dirigente l'ufficio staccato di prefettura per gli affari dell'Isola d'Elba.

Il predetto funzionario ha in questi giorni concluso gli accertamenti; in attesa di conoscere i relativi risultati, si fa riserva di informare in proposito l'interrogante.

Il Ministro: RESTIVO.

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente predisporre il finanziamento ai sensi della legge n. 181 al comune di Guardia Sanframondi (Caserta) per la sistemazione della strada di collegamento Guardia-Cappella Sant'Antonio con la strada statale Guardia-Caserta.

Rileva l'interrogante che la strada riveste fondamentale e vitale importanza nell'economia di quel laborioso comune e lo stato di abbandono in cui attualmente versa provoca vivo risentimento nella popolazione. (4-02171)

RISPOSTA. — Al comune di Guardia Sanframondi è stato già concesso il contributo, di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181, sulla spesa di lire 36 milioni, per i lavori di sistemazione della strada di collegamento Guardia Sanframondi-Cappella Sant'Antonio con la strada statale Guardia Sanframondi-Caserta.

La realizzazione di tale strada sarà possibile allorché il libero professionista, incaricato dal comune interessato di redigere il progetto dei lavori, avrà provveduto a rielaborare e corredare degli atti tecnici ed amministrativi il progetto medesimo, permettendo in tal modo agli organi competenti di questa amministrazione di procedere all'istruttoria di rito e agli ulteriori adempimenti.

Si assicura, comunque, che da parte di questo Ministero sarà fatto quanto possibile, per pervenire al più presto alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro: MANCINI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivissimo stato di agitazione degli studenti degli istituti professionali di Lecce e di molte altre sedi della provincia (tra le quali: Copertino, Carmiano, Scorrano, Maglie) per la soppressione delle classi IV e V del tecnico aziendale. Per frequentare queste classi, dopo il terzo anno, per gli studenti vi è solo la possibilità di trasferirsi nella città di Bari, il che comporta per loro e le famiglie sacrifici impossibili e disagi gravissimi.

Per sapere se, in considerazione dei giusti motivi della protesta, il ministro intenda provvedere al mantenimento, se non in tutte le sedi della provincia, almeno nella città di Lecce, delle classi IV e V del tecnico aziendale. (4-03029)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03025, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 1614).

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di vivissimo malcontento che serpeggia tra i produttori di olive a seguito della pubblicazione del decreto ministeriale 20 novembre 1968 e della circolare n. 30 di pari data, con cui sono state diramate le istruzioni inerenti l'integrazione di prezzo per la campagna olearia 1968-69; se sia stato considerato che, aumentando il nu-

mero degli adempimenti, si accrescerà, assai presumibilmente, il fenomeno — già notevole negli anni scorsi — per cui moltissimi produttori, per la maggior parte proprietari di piccole partite di olive, rinunciano a chiedere il contributo integrativo per non sottoporsi all'onere di compilare i complicati moduli occorrenti per inoltrare le domande relative.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato una così notevole complicazione delle procedure rispetto agli anni passati e se si ritenga:

a) per l'anno in corso — visto che la campagna olearia è già inoltrata — prorogare almeno i termini di presentazione delle domande di contributo, anche in considerazione del fatto che solo da qualche giorno gli ispettori provinciali dell'alimentazione sono in grado di fornire agli interessati i moduli per la compilazione delle stesse;

b) per l'anno prossimo, ove il contributo dovesse venire ulteriormente concesso, d'intervenire per un più approfondito esame della questione, al fine di poter giungere ad una semplificazione delle procedure necessarie, in modo da mettere in condizione tutti i produttori di compilare personalmente la propria domanda. (4-02963)

RISPOSTA. — Le norme relative al pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1968-69 sono state stabilite con i decreti-legge 19 novembre 1968, n. 1150, e 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5.

Consequentemente, sono stati emanati i decreti ministeriali 20 novembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 26 successivo, n. 300, del 7 dicembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 successivo, n. 315, 19 dicembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 gennaio 1969, n. 8, e, infine, 19 febbraio 1969.

Le istruzioni sono state impartite con le circolari ministeriali del 20 novembre 1968, n. 30, e del 19 febbraio 1969, n. 39.

Dette norme ed istruzioni, compatibilmente con la necessità dei controlli, hanno semplificato, rispetto alla decorsa campagna, le procedure inerenti alla domanda ed alla liquidazione dell'integrazione di prezzo di che trattasi.

Infatti, in seguito agli emendamenti apportati, in sede di conversione in legge, al citato decreto-legge n. 1234, e per effetto delle nuove istruzioni emanate dal Ministero, cui

resta attribuito il compito di fissare i termini e le modalità relativi alla presentazione delle denunce e delle domande dei produttori olivicoli, gli aventi diritto all'integrazione di prezzo sono tenuti a presentare al competente Ispettorato dell'alimentazione, entro il 31 marzo 1969, una denuncia di coltivazione (che sostituisce la denuncia di produzione di cui al decreto-legge n. 1234); e, ad ultimazione delle operazioni di molitura e comunque non oltre il 30 giugno 1969, una domanda unica di integrazione di prezzo.

Inoltre, il produttore non è più tenuto ad allegare a tale domanda le dichiarazioni di produzione delle quantità di olio ricavato, che dovevano essere rilasciate dal gestore del frantoio in cui veniva effettuata la molitura, o gli estratti del registro di lavorazione, nel caso che la molitura fosse stata effettuata in impianti gestiti dallo stesso produttore delle olive.

La legge, poi, per agevolare la riscossione dell'integrazione di prezzo, ha disposto che, a richiesta degli interessati, i pagamenti possono essere effettuati a mezzo di vaglia postale o di assegno circolare intestato al produttore ed inviato al domicilio indicato nella domanda.

Infine, per le domande già presentate, è stato disposto che gli interessati possono integrarle con successiva richiesta concernente, appunto, l'anzidetta agevolazione.

Le quantità di olio ammissibili all'integrazione saranno determinate dalle commissioni provinciali, nei casi di rese superiori a quelle medie stabilite dalle commissioni medesime.

Il Ministro: VALSECCHI.

PIGNI E ALINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intendano prendere per garantire il diritto di decidere autonomamente la propria sorte ai 150 lavoratori siciliani, raggruppati in 40 famiglie, con circa 80 bambini di cui 25 studenti, residenti nel villaggio dell'Istituto autonomo per le case popolari di Rozzano (Milano), fuggiti dalle loro case per il terremoto di Menfi, Sciacca, Alcamo (Agrigento), Partanna, Castelvetro e Mazzara (Trapani).

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ECA di Milano ha sospeso indiscriminatamente l'erogazione del sussidio di disoccupazione e voglia procedere allo sfratto dalle abitazioni attualmente occupate entro il 15

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

febbraio 1969, recando in tal modo un incommensurabile danno a cittadini il cui unico torto consiste nel voler restare a Milano dove, con mille sacrifici materiali e morali, hanno faticosamente trovato lavoro; per non parlare del disagio dei figli che dovrebbero abbandonare la scuola a metà dell'anno scolastico.

Gli interroganti sottolineano anche la gravità del fatto che le autorità e gli enti interessati hanno già provveduto ad impedire il funzionamento dei servizi igienici ed hanno minacciato di togliere, entro il 15 febbraio, il gas e la corrente elettrica. (4-03818)

RISPOSTA. — Premesso che tutti i nuclei familiari segnalati nell'interrogazione sono da considerare « non terremotati », in quanto i loro alloggi di provenienza sono abitabili, e che i nuclei stessi si sono ridotti a 27 — dato che 12 di essi sono già stato sistemati, o sono in procinto di esserlo, 3 sono rientrati definitivamente nella zona di origine, mentre gli altri decideranno quanto prima se rientrare o meno — si fa presente che in una apposita riunione tenutasi presso la prefettura di Milano, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti degli enti interessati, si è stabilito di procedere al trasferimento dei citati 27 nuclei familiari in una sola ala dello stabile attualmente occupato, nonché di assicurare la loro assistenza — ordinaria e straordinaria — tramite l'ECA di Rozzano a decorrere dal giorno 13 febbraio 1969.

In tale circostanza si è convenuto, altresì, che lo stesso ECA dovrà concedere ad ogni capo famiglia un sussidio straordinario per la stipula dei contratti per la fornitura di luce e gas, dietro impegnativa scritta che improrogabilmente entro e non oltre il 30 giugno 1969 i nuclei interessati lasceranno liberi di persone e di cose gli alloggi in questione. La data del 30 giugno è stata concordata in coincidenza della fine dell'anno scolastico 1968-1969, per non creare difficoltà alle famiglie che hanno figli in età scolastica.

Si precisa, infine, che la prefettura di Milano non mancherà di prestare ogni aiuto all'ECA di Rozzano affinché lo stesso ente possa far fronte, nel migliore dei modi, alle maggiori, sopravvenute incombenze assistenziali.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

PISICCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se ritengano discriminante e quindi intolle-

rabile per i giovani meridionali che frequentano corsi di qualificazione per mestieri dell'edilizia, dell'agricoltura e dell'artigianato artistico, il primo comma dell'articolo 2 del decreto ministeriale del 26 settembre 1968, in virtù del quale il premio mensile di lire 7.500 di cui all'articolo 1 del succitato decreto ministeriale è riservato a quelli dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

Per sapere infine se, per ragioni di equità e soprattutto per le non facili situazioni economiche del Mezzogiorno, ritengano necessario, con un provvedimento di urgenza, estendere il suddetto beneficio a tutto il territorio nazionale, e per conoscere con quale criterio sia stato adottato tale anacronistico provvedimento. (4-03931)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 26 settembre 1968, nessuna discriminazione è stata commessa a danno dei giovani del meridione che, nell'anno addestrativo 1968-1969, frequentano corsi di qualificazione per mestieri dell'edilizia, dell'agricoltura e dell'artigianato artistico. Infatti, l'articolo 2 del predetto decreto ha espressamente contemplato i territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno. Essi, a norma dell'articolo citato, sono: l'Abruzzo, il Molise, la Campania, le Puglie, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, nonché le province di Latina e di Frosinone, i comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di Cittaducale, i comuni appartenenti alla zona di bonifica del fiume Tronto, i comuni della provincia di Roma situati nella zona del comprensorio di bonifica di Latina, l'isola d'Elba e gli interi territori dei comuni di Isola del Giglio e di Capraia Isola.

Il decreto stesso è stato emanato in attuazione dell'articolo 4, terzo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 424. Tale articolo ha stabilito che la facoltà attribuita al ministro del lavoro e della previdenza sociale di conferire premi periodici o indennità giornaliere ai giovani che frequentano corsi di qualificazione, debba essere esercitata non indiscriminatamente, ma « in relazione alla natura dei corsi ed alle esigenze di singole zone ».

Conseguentemente, in sede di prima attuazione di tale disposizione e, soprattutto, in relazione alle disponibilità finanziarie del Fondo per l'addestramento professionale, si è ritenuto di circoscrivere per quest'anno la erogazione del premio mensile alle zone depresse del meridione e del centro-nord e in favore degli allievi che, nelle zone predette,

frequentano corsi di qualificazione per mestieri dell'edilizia, dell'agricoltura e dell'artigianato artistico.

La scelta di queste categorie di mestiere ha tratto giustificazione, per quanto si riferisce all'edilizia, nell'esigenza di concorrere alla ripresa di tale settore produttivo; per quanto attiene all'agricoltura, nell'esigenza di qualificare la manodopera che resta nei campi, per ovvie ragioni economiche e sociali e come valido mezzo per rendere la nostra agricoltura moderna e competitiva; infine, per quanto si riferisce all'artigianato artistico, nella opportunità di impedire, nei limiti del possibile, l'estinzione di attività che affondano le loro radici nella tradizione e nel costume e che conferiscono carattere di originalità a tanta parte della produzione artigianale.

Si tratta, naturalmente, di un primo esperimento che, nei prossimi anni addestrativi, potrà, compatibilmente con le disponibilità del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », essere ripetuto in forme e dimensioni più ampie di quelle attuali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

POCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) i criteri con cui sono state formulate le norme dei bandi di concorso, per la copertura dei posti previsti nella pianta organica del personale degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, di cui al decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318;

b) se corrisponda a verità, che nessuna norma particolare è stata prevista per il passaggio nei ruoli, del personale agricolo (salarati, sperimentatori, autisti, ecc.) già dipendente dall'istituto zootecnico di Tor Mancina;

c) se ritenga che le norme non previste nei precedenti bandi di concorso debbano essere inserite nei prossimi bandi, allo scopo di non disperdere un patrimonio tecnico quale quello costituito in tanti anni di attività.

L'interrogante chiede se sia possibile, allo scopo di realizzare quanto sopra detto, tener conto tra i titoli di merito, il fatto che si sia prestato servizio presso istituti di sperimentazione controllati da enti statali o pubblici e se, allo scopo di favorire l'immissione di personale anziano, ma specializzato, sia opportuno derogare alle norme tradizionali in materia di limiti di età. (4-04205)

RISPOSTA. — In attuazione dell'articolo 75 del decreto legislativo 23 novembre 1967,

n. 1318, sono stati banditi i concorsi riservati, ivi previsti, ai quali può partecipare, se in possesso dei prescritti requisiti, il personale impiegatizio assunto dalle ex stazioni sperimentali agrarie, compreso, quindi, quello assunto dall'Istituto zootecnico di Roma. I ruoli ai quali si può accedere mediante detti concorsi sono soltanto quelli appartenenti alle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria e non anche i ruoli degli operai, nulla essendo previsto al riguardo dalle norme della legge.

Nessun potere è dato all'autorità amministrativa di derogare ad esplicite norme legislative, per ammettere ai concorsi il personale che ha superato i limiti di età, restando invece ben inteso che il servizio prestato presso gli istituti di sperimentazione agraria verrà valutato ai sensi del citato articolo 75 - ultimo comma - ai fini del collocamento nelle qualifiche superiori a quella iniziale.

Il Ministro: VALSECCHI.

POLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'ONPI perché siano rispettati i principi della dignità dei lavoratori e non venga svolta opera di intimidazione per coloro che si organizzano nei sindacati.

In merito l'interrogante richiama l'attenzione sul divieto a partecipare al primo congresso della UIL di categoria del 10 novembre 1968 di rappresentanti designati dai lavoratori e sul mancato rispetto del segreto della corrispondenza previsto dalla legge per quella di carattere sindacale e personale. (4-02543)

RISPOSTA. — In ordine all'addebito secondo cui l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia avrebbe vietato ai rappresentanti del personale aderente alla UIL-ONPI di partecipare al congresso del sindacato medesimo si comunica il testo della lettera-circolare mediante la quale la direzione generale dell'Opera ebbe ad impartire istruzioni alle proprie dipendenze periferiche perché consentissero la partecipazione a detto congresso di un rappresentante per ogni casa di riposo.

Relativamente, poi, all'altra doglianza, concernente il mancato rispetto del segreto della corrispondenza di carattere sindacale e personale, si fa presente che a questo Ministero non risulta alcun elemento che possa far ritenere fondata tale affermazione, per altro recisamente respinta dallo stesso presidente dell'ONPI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

Comunque, stante l'estrema genericità con la quale l'addebito di che trattasi è stato formulato, sarebbe quanto mai opportuno — ai fini di un maggiore controllo di quanto lamentato — che l'interrogante fornisse elementi precisi e circostanziati al riguardo.

Il Ministro: BRODOLINI.

OPERA NAZIONALE
PER I PENSIONATI D'ITALIA

Direzione generale

Roma, 30 ottobre 1968

Servizio AA. GG.
Ufficio Personale
N. 1820/29685

Alle direzioni delle case di riposo.

OGGETTO: Primo congresso nazionale iscritti al sindacato UIL-ONPI.

Poiché nei giorni 10 e 11 novembre 1969 avrà luogo in Roma il primo congresso nazionale degli iscritti al sindacato UIL-ONPI, si autorizzano le direzioni in indirizzo a concedere, ad un solo delegato fra gli iscritti per ciascuna casa di riposo, un congedo straordinario retribuito per i giorni anzidetti oltre quelli strettamente necessari per il viaggio di andata e ritorno per e da Roma.

Si gradirà un cenno di conferma.

Il direttore generale

PROTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, — premesso che nell'attuale realtà la società Autostrade (gruppo IRI) progetta, finanzia e gestirà l'attuanda autostrada Venezia-Monaco — per quali specifici motivi tecnici, di costo o di altro genere, il progetto della variante dell'autostrada suddetta, redatto dall'ingegnere capo dell'amministrazione provinciale di Belluno, relativa al tratto Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi sottopassante il Col Visentin; depositato il 17 febbraio 1964 nelle mani del ministro dei lavori pubblici di allora, onorevole Pieraccini, e presso la direzione generale dell'ANAS; corredato dalle delibere e voti favorevoli di tutti i comuni interessati e rappresentanti circa il 70 per cento della popolazione della provincia bellunese, dalle adesioni sollecitatorie dei partiti politici, delle associazioni di categoria, degli enti pubblici economici; nonostante le innumerevoli promesse della sua presa in considerazione al momento opportuno sia sempre

stato ignorato, pur che nel completo rispetto dei principi che presiedono la costruzione delle autostrade di montagna, proponesse la soluzione più logica ed utile al sempre auspicato collegamento del bellunese, della sinistra Piave e dell'Agordino con Conegliano Veneto, assolutamente necessario a dare quella propulsione di vita industriale, turistica, commerciale ed agricola alle tre popolose e bellissime zone, ancor oggi tanto depresse. È da tener presente che, fatto centro Belluno, con il progetto in fase di preparazione esecutiva via Fadalto, per arrivare a Conegliano Veneto, punto di incontro di tutte le diramazioni autostradali per il nord-sud-est-ovest, un automezzo dovrebbe percorrere, fra andata e ritorno, circa 40 chilometri in più che sottopassando il Visentin con evidente notevole incidenza sui costi e sui prodotti; che attualmente l'ENEL ha realizzato sulle pendici del Col Visentin, proprio nei pressi del luogo ove dovrebbe sfociare il proposto traforo, gallerie di circa 2 chilometri ed è quindi in grado di fornire alla società dell'Autostrada tutti i dati relativi alla natura della roccia e al costo dello scavo, senza che essa sia obbligata a nuove spese; che inoltre la realizzazione del traforo di cui si tratta (simile a quello di Monte Rocco tra Avezzano e L'Aquila) renderebbe possibile sul vicino grande altipiano di Valpiana la costruzione di un altiporto che, durante i nebbiosi mesi dell'autunno e dell'inverno, potrebbe anche sostituire, almeno per il volo diurno, essendo sempre esente da nebbia, l'aeroporto di Tesserà e dal quale Venezia disterebbe circa 50 chilometri e Cortina d'Ampezzo circa 80 chilometri.

Tutto quanto precede sarebbe conforme alle direttive indicate nel piano di sviluppo economico regionale veneto. (4-03503)

RISPOSTA. — Detta proposta non può, allo stato, essere presa in esame poiché negli attuali programmi autostradali, affidati in concessione alla società Autostrada del gruppo IRI, non è compresa l'autostrada Venezia-Monaco.

Infatti, la legge 28 marzo 1968, n. 385, e successivo decreto interministeriale 21 giugno 1968, n. 4646/28, prevedono la realizzazione della sola autostrada Mestre-Vittorio Veneto, anche se questa può considerarsi il primo tronco di un auspicabile futuro collegamento diretto tra Venezia e Monaco che permetta l'allacciamento della rete viaria italiana con quella dei paesi dell'Europa centrale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno predisporre con urgenza il decreto applicativo per l'attuazione della legge n. 359 riguardante l'immissione degli insegnanti di istruzione artistica nei ruoli.

Ciò si rende necessario ed urgente sia per il rispetto della legge, in considerazione del tempo trascorso dall'approvazione, sia per la necessità derivante dall'attuazione della legge n. 603 a seguito della quale molti insegnanti sono costretti ad abbandonare il loro posto di lavoro per assumere un nuovo ruolo, lasciando così le cattedre ad insegnanti non forniti di esperienze didattiche adeguate.

Per conoscere, inoltre, se l'amministrazione ha predisposto tutti gli adempimenti necessari al reperimento delle cattedre vacanti al 1° ottobre 1968 per effetto dell'articolo 4 della legge n. 359 negli istituti di istruzione artistica.

Per conoscere se siano predisposti gli adempimenti necessari per la definizione della pianta organica del liceo artistico di Lecce, che conta una popolazione scolastica di oltre 600 alunni ed i cui corsi d'insegnamento funzionano da oltre otto anni con un numero di 30 classi. (4-02795 e 02926)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'applicazione della legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione degli insegnanti di istruzione artistica nei ruoli statali, si fa presente che sono in fase avanzata gli accertamenti necessari per il reperimento delle cattedre che, ai sensi della precitata legge, vanno attribuite agli insegnanti che risulteranno compresi nelle apposite graduatorie.

Per quanto si riferisce, invece, alla pianta organica dell'accademia di belle arti e dell'annesso liceo artistico di Lecce, si comunica, che il decreto interministeriale con il quale viene definita la pianta organica anche dell'istituto in questione è stato trasmesso al Ministero del tesoro. Comunque delle cattedre che nell'istituto stesso hanno funzionato di fatto nel triennio 1964-1965, 1966-1967, si terrà debito conto ai fini anche dell'applicazione della legge n. 359 citata.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI, PAZZAGLIA, FRANCHI E D'AQUINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se ritengano urgente ed op-

portuno dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 140 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per estendere l'obbligo dell'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi a tutte le categorie di industria non comprese nella tabella allegata al predetto decreto presidenziale e ciò allo scopo di garantire ai lavoratori addetti a stabilimenti dove si impiegano materiali contenenti silice allo stato libero o materiali di amianto, l'adeguata protezione sanitaria ed economica in tutti i casi di malattia derivanti dalla inalazione delle polveri nocive emanate dai materiali medesimi.

Per conoscere altresì indipendentemente dai provvedimenti suindicati, se e quali altre misure vogliano adottare affinché le popolazioni residenti nelle zone vicine agli stabilimenti siderurgici e meccanici, presso le quali si lamentano molteplici casi di silicosi e asbestosi in soggetti estranei alle lavorazioni aziendali, vengano anche esse tutelate per i fatti dannosi alla propria salute connessi all'inquinamento dell'atmosfera che si verifica nelle zone stesse. (4-02246)

RISPOSTA. — La materia dell'assicurazione contro le malattie professionali forma attualmente oggetto di studio da parte di un'apposita commissione costituita presso questo Ministero ai fini di una revisione normativa della medesima.

Si informa, altresì, che il ministro del lavoro e della previdenza sociale sta predisponendo intanto uno schema di disegno di legge con il quale vengono dettate particolari disposizioni relative alle misure di prevenzione e di sicurezza tecniche e profilattiche, individuali e collettive, ed ai termini della loro attuazione. Ciò in armonia con la delega di cui all'articolo 173 del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124

Tale schema di disegno di legge, pur avendo ovviamente come fine principale la tutela del lavoratore, non ignora le esigenze della popolazione. Infatti, tra l'altro, in esso si propone: la sostituzione, ove tecnicamente possibile, di materiali che danno luogo allo sviluppo di polveri, con altri nella cui composizione non vi sia silice libera o asbesto o, quanto meno, che tali elementi vi siano in proporzione minima; particolari accorgimenti per lo scarico dei materiali polverulenti; ed infine la necessità, nell'ipotesi in cui vi sia

rischio di danno o di disturbo a carico delle persone all'esterno degli stabilimenti, di una stretta collaborazione tra ispettorato del lavoro e autorità sanitarie ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, sull'igiene del lavoro, per la definizione dei provvedimenti che *in loco* verranno ritenuti necessari.

Per altro, in ordine all'adozione di particolari provvedimenti per proteggere dalla silicosi e dalla asbestosi le popolazioni delle zone circostanti a stabilimenti siderurgici ed industriali, il Ministero della sanità fa presente che la materia sarà oggetto di attento esame in sede di formulazione del regolamento per la lotta contro l'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti industriali, attualmente in corso di studio presso il dicastero medesimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con riferimento all'articolo 3 della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, la quale dispone che alle ispettrici e alle assistenti di polizia si applicano le disposizioni relative agli impiegati civili dello Stato e di fronte al fatto che in talune questure il personale del corpo della polizia femminile viene trattato come personale militare, per quanto attiene al servizio preteso, se ritenga richiamare all'attenzione di tutte le questure d'Italia le predette norme sul personale del suddetto corpo e impartire le conseguenti disposizioni sul servizio. (4-03934)

RISPOSTA. — Al personale del corpo di polizia femminile, ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, si applicano in linea generale le disposizioni previste per gli impiegati civili dello Stato, salvo quanto diversamente dispongono le norme speciali contenute nella legge stessa.

Così, l'articolo 8 dichiara non applicabili a detto personale gli articoli 56 e 58 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; l'articolo 9 richiede per il matrimonio delle ispettrici e delle assistenti la preventiva autorizzazione del Ministero dell'interno; l'articolo 11 prevede una uniforme di servizio; l'articolo 12 il collocamento a riposo al compimento del 60° anno di età.

Il Ministro: RESTIVO.

SACCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del forte malcontento esistente tra gli ex combattenti della guerra 1915-18 per il grave ritardo nel dare applicazione alla legge approvata da più di un anno relativa alla erogazione di un assegno vitalizio ai combattenti della guerra 1915-18.

Per sapere inoltre se siano a conoscenza che detto malcontento è notevolmente aumentato dopo la dichiarazione del capo del servizio pubblico informazioni della difesa nella quale si specifica che le oltre 700 mila domande ancora giacenti verranno esaminate e definite nella misura di circa 20 mila al mese per cui trascorreranno ancora degli anni prima che l'assegno vitalizio di cui gli ex combattenti hanno diritto venga loro concesso.

Per questi motivi e tenendo particolarmente conto che il numero degli ex combattenti della guerra 1915-18 dato il ritardo nell'approvare una legge a loro favore si è enormemente assottigliato e che i superstiti nella stragrande maggioranza hanno raggiunto o superato i 70 anni per cui ulteriori ritardi non possono essere giustificati né tollerati, l'interrogante chiede ai ministri interessati quali misure intendano adottare per una sollecita erogazione a tutti gli aventi diritto dell'assegno vitalizio loro spettante per legge. (4-04305)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04470, del deputato Flaminio, pubblicata a pag. 1645).

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in considerazione dell'elevato numero di maestranze italiane emigranti ogni anno con punte costanti verso la Germania, nonché valutate le prospettive di un ulteriore incremento dei rapporti di lavoro tra operai, tecnici italiani ed industrie di base di quel paese, se ritenga opportuno, per mettere in condizioni i nostri lavoratori di inserirsi in futuro più agevolmente nell'ambiente che li accoglierà, dare istruzioni affinché, nella scelta delle lingue, gli alunni della scuola media unica non trascurino quella tedesca. (4-02584)

RISPOSTA. — Il problema di promuovere una maggiore diffusione dello studio della lingua tedesca nelle scuole statali è già da tempo all'attenzione del Ministero della pubblica istruzione che non ha mancato di adot-

tare le iniziative necessarie per una soluzione favorevole.

Non si possono tuttavia non far presenti le obiettive difficoltà che si riscontrano per realizzare quanto richiesto dall'onorevole interrogante.

Va preliminarmente considerato che il problema assume una particolare rilevanza nell'ambito della scuola media ove avviene da parte degli alunni la scelta della lingua straniera il cui studio gli alunni stessi proseguiranno negli istituti secondari di secondo grado, principalmente in quelli (licei e istituti magistrali) in cui è previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera.

Comunque nel settore della scuola media, allo stato attuale, figurano in organico 350 cattedre di lingua tedesca distribuite, territorialmente, secondo l'unito elenco.

Come risulta dallo stesso, ben 222 cattedre sono concentrate nel Trentino-Alto Adige, nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia, regioni dove, salvo qualche caso particolare, lo studio della lingua tedesca non presenta particolari problemi ed è gradito dagli alunni e dai relativi genitori.

Ben diversa è la situazione, per le restanti cattedre, se si eccettua la fascia costiera adriatica forlivese.

Continuano infatti a pervenire pressanti segnalazioni da parte di presidi e di provveditori agli studi che incontrano obiettive difficoltà nell'indirizzare verso lo studio della lingua tedesca gli alunni iscritti in sezioni nel cui organico figurano cattedre di detta disciplina. Tali alunni, infatti, preferirebbero lo studio della lingua inglese.

Ciò premesso, in tale settore la direttiva finora seguita è stata quella di conservare le cattedre esistenti occupate da docenti di ruolo e di istituire nuove cattedre nei casi di accertate, effettive richieste da parte degli alunni; richieste per la verità assai rare.

D'altra parte si ritiene opportuno, per completezza d'informazione, rappresentare anche la situazione degli altri settori di istruzione in ordine al problema prospettato dall'interrogante.

Nel settore dell'istruzione classica, scientifica e magistrale — ove per altro è più determinante la scelta della lingua straniera già effettuata dagli alunni nella scuola media — il Ministero della pubblica istruzione per rispondere ad esigenze di approfondimento linguistico e di interpretazione di nuove esigenze intervenute negli alunni, ha diramato istruzioni ai capi di istituto per la istituzione

di corsi facoltativi di lingue straniere (circolare dell'8 gennaio 1968, n. 11).

I corsi facoltativi hanno cominciato a funzionare già nel decorso anno scolastico 1967-1968, e, dalle comunicazioni finora pervenute, si è potuto rilevare che i corsi suddetti, in molti casi, hanno suscitato notevole entusiasmo sia negli alunni sia nelle famiglie e che numerosi sono stati i corsi facoltativi di lingua tedesca.

Nel settore dell'istruzione tecnica sono attualmente in fase di studio iniziative tendenti ad una migliore distribuzione delle lingue straniere negli istituti tecnici.

Quanto al settore dell'istruzione professionale, infine, si fa presente che l'insegnamento della lingua tedesca viene impartito negli istituti professionali alberghieri, femminili e per il commercio secondo le diverse esigenze economico-locali.

Negli istituti professionali degli altri settori, per i quali non è obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera, a richiesta degli istituti medesimi, viene autorizzato l'insegnamento facoltativo di quella lingua che ai giovani sarà più necessaria conoscere in relazione alla futura località di impiego; e in alcuni casi è stato a tal fine autorizzato l'insegnamento della lingua tedesca.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, per evidenti ragioni di equità, di estendere ai figli degli impiegati statali, iscritti alla accademia di belle arti, che abbiano superato il ventunesimo anno di età, le stesse agevolazioni (assegni familiari, assistenza ENPAS, riduzione sui biglietti ferroviari, ecc.) di cui godono gli studenti universitari, tanto più che la citata accademia è equiparata agli istituti superiori di ordine universitario. (4-03602)

RISPOSTA. — Le accademie di belle arti, dalla vigente legislazione, non sono comprese fra gli istituti di istruzione universitaria. Pertanto, pur condividendo le ragioni di equità accennate dall'interrogante, non si ha modo, in sede amministrativa, di accoglierne la richiesta.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCALFARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto segue:

1) se trovi opportuno che il direttore capo di divisione dottor Vittoriano D'Adamo non

abbia a tutt'oggi provveduto né alla revoca del decreto ministeriale chiesta dall'interessato signor Giovanni Curto con ricorso gerarchico improprio diretto al Consiglio dei ministri il 21 gennaio 1967 né all'invio di regolare rapporto al procuratore della Repubblica, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, per l'accertamento dei rapporti informativi viziati che diedero luogo il 12 settembre 1960 all'inquadramento del Curto in una categoria inferiore a quella che gli sarebbe spettata invece per legge;

2) se l'indagine amministrativa compiuta a Torino nel giugno 1968 dall'ispettore generale del Ministero della pubblica istruzione dottor Vito Cavallo sia sufficiente o meno all'invalidamento dei predetti rapporti informativi ignorati dall'interessato;

3) se il ministro della pubblica istruzione ravvisi infine l'urgente opportunità di impartire al predetto dottor D'Adamo le più tassative disposizioni atte a riparare, con un nuovo decreto ministeriale, l'inquadramento in ruolo del Curto nella carriera esecutiva, a datare dal 1° maggio 1948 secondo il disposto degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262; 71 e 86 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16; 350 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 e 1 della legge 21 marzo 1958, numero 287. (4-03386)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Curto, assunto nel 1937 in qualità di subalterno non di ruolo presso il politecnico di Torino, chiese, con istanza in data 16 giugno 1952, di essere nominato, senza concorso, in qualità di invalido di guerra, nel ruolo della carriera esecutiva delle segreterie universitarie. Tale richiesta venne a suo tempo respinta da questa amministrazione.

Successivamente, in applicazione delle disposizioni legislative concernenti l'istituzione dei ruoli speciali transitori e dei ruoli aggiunti, il signor Curto è stato inquadrato, con decreto ministeriale in data 12 settembre 1960, nel ruolo speciale transitorio del personale subalterno, a decorrere dal 1° maggio 1948, con anzianità di anni 7 e mesi 11, utile ai fini degli aumenti periodici di stipendio. Con lo stesso decreto è stato inquadrato nel ruolo aggiunto del personale ausiliario a decorrere dal 1° luglio 1956, con anzianità, a tale data, di anni 8 e mesi 2.

Con istanza in data 16 ottobre 1960, il signor Curto, precisando di avere svolto sin dal 1947 mansioni proprie della carriera ese-

cutiva, chiese la rettifica del suddetto decreto, nel senso che l'inquadramento venisse disposto per la carriera esecutiva, con computo anche del servizio precedentemente prestato.

Tale istanza fu respinta con atto del 15 dicembre 1960 avverso il quale il signor Curto propose ricorso giurisdizionale.

La VI sezione del Consiglio di Stato (decisione pubblicata all'udienza del 15 ottobre 1963, n. 52, respinse il ricorso, rilevando, fra l'altro, circa le affermazioni del signor Curto in merito alle mansioni proprie della carriera esecutiva da lui svolte dal 1947 che « tale circostanza risulta smentita dal suo stato di servizio e dai rapporti ufficiali sul suo conto in possesso dell'amministrazione e da questa esibiti in giudizio e dai quali risulta che il ricorrente ha sempre espletato mansioni proprie della carriera ausiliaria, nulla rilevando al riguardo le contrarie dichiarazioni prodotte dall'interessato ».

Il signor Curto ha quindi inoltrato a questo Ministero, in data 1° ottobre 1963, una nuova domanda per essere inquadrato nella carriera esecutiva delle segreterie universitarie, senza concorso, in qualità di invalido di guerra. Fra gli altri documenti produsse anche un certificato di licenza di scuola media, conseguito nella sessione straordinaria dell'anno scolastico 1944-45 presso il pontificio istituto San Giuseppe al Trionfale di Roma. Da informazioni assunte, per altro, il titolo di studio prodotto dal signor Curto risultò materialmente autentico, ma falso nel contenuto.

Ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, il signor Curto è stato, quindi, denunciato all'autorità giudiziaria.

Con sentenza in data 26 giugno 1967, la VII sezione penale del tribunale di Roma ha assolto il predetto perché il fatto non sussiste; ha, nel contempo, dichiarato la falsità del titolo di studio e ne ha ordinato la cancellazione totale.

Va precisato, per altro, che dalla sentenza è emerso che il signor Curto è stato assolto nella considerazione che la domanda fosse stata da lui prodotta non in base alle disposizioni concernenti gli invalidi di guerra (per la cui nomina nella carriera esecutiva è richiesto il possesso del diploma di scuola media inferiore), ma in base all'articolo 32 della legge 3 novembre 1961, n. 1255, che prevedeva, invece, inquadramenti nell'avventiziato e nel ruolo aggiunto della carriera esecutiva, prescindendosi dal suddetto titolo di studio.

Per quanto concerne poi l'indagine compiuta presso il politecnico di Torino dall'ispet-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

tore generale dottor Vito Cavallo, si fa presente quanto segue.

Da parte del signor Curto sono stati prodotti, al Ministero, vari esposti nei quali il predetto lamenta il suo mancato inquadramento nella carriera esecutiva delle segreterie universitarie ai sensi dell'articolo 32 della legge 3 novembre 1961, n. 1255.

Come già accennato, tale articolo prevedeva l'inquadramento, nelle categorie di impiego statale non di ruolo, del personale non di ruolo non insegnante, comunque assunto e retribuito e nominato in servizio nelle università, con qualifica anche salariale, da data anteriore al 1° dicembre 1957. Ai sensi dell'ultimo comma dello stesso articolo, le relative domande avrebbero dovuto essere prodotte entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, e cioè entro il 26 marzo 1962.

Secondo quanto affermato dal signor Curto nei citati esposti, la domanda di inquadramento sarebbe stata da lui presentata al politecnico, per il successivo inoltro al Ministero, in data 17 marzo 1962. Poiché all'ufficio non risultava questa circostanza, si è ritenuto opportuno inviare un ispettore presso il politecnico di Torino.

Nel corso degli accertamenti compiuti è emersa l'esistenza di irregolarità sui registri di protocollo del politecnico, il cui scopo è risultato quello di far apparire presentata nei termini una domanda di inquadramento ai sensi dell'articolo 32 della citata legge n. 1255 prodotta dal signor Curto con un anno di ritardo rispetto al termine previsto dalla stessa legge.

È stato quindi inviato un dettagliato rapporto alla autorità giudiziaria, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del codice di procedura penale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, in applicazione della legge del 18 marzo 1968, n. 444, la istituzione, presso la sede di Catania, dell'ente nazionale sordomuti, di una sezione della scuola materna speciale per minorati dell'udito.

Sarà a conoscenza, infatti, del ministro che la richiesta in tal senso è stata avanzata dalla sezione catanese dell'ENS al provveditore agli studi di Catania fin dal 14 giugno 1968.

(4-02698)

RISPOSTA. — Nel primo piano delle nuove istituzioni di sezioni di scuola materna statale non è stata prevista l'istituzione di scuole materne speciali.

Infatti come chiarito nella circolare del 25 marzo 1968, n. 163, concernente le modalità di inoltro delle richieste e di formulazione del predetto piano, per poter realizzare un programma di istituzione di scuole speciali è preliminarmente necessario che il relativo settore venga specificamente disciplinato con il regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Sulla base delle norme che saranno dettate dal Regolamento, il Ministero della pubblica istruzione emanerà e porterà a conoscenza degli enti ed organi interessati apposite istruzioni che fisseranno le modalità e la procedura per l'istituzione delle scuole specializzate dal regolamento, il Ministero della pub-

Si precisa, pertanto, che la domanda di che trattasi e che è stata presentata al provveditorato agli studi di Catania, non poteva e non può prendersi in considerazione per il suesposto motivo di carattere pregiudiziale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali siano i motivi che si frappongono al rinnovo della convenzione ENPAS con lo ospedale civile Umberto I di Enna, scaduta il 31 agosto 1968.

Sarà a conoscenza dei ministri che tale problema non è stato mai concretamente affrontato essendosi trovate, per intercessione dello stesso ospedale e per il periodo limitato di tempo, solo soluzioni temporanee. Sarà altresì noto che tale situazione ha logicamente provocato uno stato di gravissimo disagio economico e psicologico per tutti i dipendenti statali di Enna.

(4-02707)

RISPOSTA. — Il ricovero ospedaliero degli assistiti dell'ENPAS in corsia comune avviene regolarmente presso l'ospedale civile di Enna.

Per quanto riguarda invece i ricoveri in sale speciali, il mancato rinnovo della convenzione tra detto ospedale e l'ente è da attribuirsi alla richiesta dell'amministrazione ospedaliera che insiste per l'applicazione delle tariffe minime nazionali dei compensi per le prestazioni medico-chirurgiche, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1965, n. 1763, ridotte del 10 per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

cento, richiesta alla quale l'ENPAS non ritiene di aderire, essendo tali tariffe superiori a quelle previste per i rimborsi.

Si informa che le tariffe dell'ENPAS sono accettate sul piano nazionale per le convenzioni con gli ospedali pubblici e sono ritenute soddisfacenti dagli istituti convenzionati in tutte le altre province del territorio nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la fondatezza o meno della notizia riportata dal quotidiano *La Gazzetta del Sud* del 7 marzo 1969 circa la ventilata soppressione della linea ferroviaria Alcantara-Randazzo (Messina).

La notizia ha suscitato non poche apprensioni tra gli abitanti dei comuni della vallata dell'Alcantara. Tali comuni infatti, nella succennata e malaugurata eventualità, resterebbero tagliati fuori dal loro sbocco a mare e privati della spinta che la linea ferroviaria in questione — utilissimo *trait d'union* con la stazione di Taormina-Giardini — sta oggi imprimendo al progressivo miglioramento delle condizioni economiche della zona. (4-04589)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Alcantara-Randazzo formò a suo tempo oggetto di un esame preliminare nel quadro delle indagini dirette ad individuare le relazioni per le quali sarebbe stato utile procedere ad una trasformazione dei relativi servizi.

Al momento, per altro, non è previsto alcun provvedimento nei riguardi della linea in questione.

Si assicura in ogni caso che, prima di procedere alla chiusura delle linee a scarso traffico o alla parziale sostituzione dei relativi servizi, vengono attentamente valutate, prendendo anche opportuni contatti con gli enti e le autorità locali, le esigenze di ordine tecnico, sociale ed economico delle zone interessate.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando intenda esprimere il proprio benestare al decreto ministeriale che fissa i nuovi massimali e minimali ed i nuovi coefficienti di rivalutazione delle rendite riguardanti gli infortuni sul lavoro a partire dal 1° luglio 1968.

L'interrogante ritiene il perfezionamento del provvedimento molto urgente, stante la inadeguatezza dell'attuale trattamento agli infortunati. (4-02215)

RISPOSTA. — I due decreti interministeriali previsti dagli articoli 116 e 234 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, e relativi alla rivalutazione triennale delle rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nei settori industriale e agricolo, sono stati emanati in data 26 novembre 1968 e pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* n. 5 e n. 8 rispettivamente dell'8 e del 10 gennaio 1969.

Il Ministro del lavoro e dello previdenza sociale: BRODOLINI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno ai fini degli incarichi, delle supplenze, nelle scuole medie, predisporre tempi diversi che, senza ledere gli interessi degli insegnanti, creino le condizioni perché i ruoli delle citate scuole siano completati contestualmente all'inizio dell'anno scolastico.

L'interrogante fa osservare come con le attuali procedure gran parte del primo trimestre non viene in moltissimi casi utilmente impiegato per lo svolgimento del programma con notevole pregiudizio per gli studenti e per lo stesso corpo insegnante. (4-02512)

RISPOSTA. — Va premesso che il Ministero della pubblica istruzione sta già studiando quali adempimenti possano essere anticipati al fine di consentire un puntuale inizio dell'anno scolastico. Tuttavia, per quanto riguarda in particolare la richiesta di fissare, entro il 30 settembre di ciascun anno, il termine entro il quale i provveditori agli studi debbono portare a termine le operazioni di nomina dei professori non di ruolo, non può non farsi presente che la legislazione vigente non consente di procedere alle operazioni predette con un congruo anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico. E noto, infatti, che molti posti di insegnamento si costituiscono per effetto dello sdoppiamento di classi determinato dalle iscrizioni degli alunni. Circa le iscrizioni degli alunni utili indicazioni potranno essere tratte anche dalla abolizione delle sessioni di riparazione per gli esami di licenza media, maturità e abilitazione. Tuttavia non può non tenersi presente che il termine per chiedere la iscrizione nelle scuole secondarie è fissato nei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

giorni immediatamente precedenti l'apertura dell'anno scolastico stesso nella considerazione che appare opportuno accogliere le relative domande anche se presentate fuori del termine prescritto. Infatti nel settore della scuola media un loro eventuale rifiuto costituirebbe violazione della norma che ha incluso tale tipo di scuola nella fascia dell'istruzione obbligatoria; e nel settore della istruzione secondaria di secondo grado, è indirizzo del Ministero della pubblica istruzione favorire quanto più possibile la frequenza scolastica.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere per quali ragioni non si sia ancora provveduto a liquidare i danni provocati nella provincia di Forlì dall'alluvione del novembre 1966.

L'interrogante rappresenta la situazione di grave disagio che tale ritardo provoca ai produttori agricoli interessati, in genere operanti in zone depresse. (4-02684)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, con decreto del 21 dicembre 1966 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 marzo 1967, n. 80, il Ministero, di concerto con quello del tesoro, provvede alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Forlì gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche dello autunno 1966, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, dei contributi previsti dal decreto-legge 18 novembre 1966, numero 976, convertito con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Per l'attuazione di dette provvidenze contributive nelle zone di rispettiva competenza, il Ministero assegnò le somme di lire 45 milioni 800 mila all'ispettorato provinciale dell'agricoltura e di lire 64 milioni all'ispettorato ripartimentale delle foreste.

L'ispettorato agrario ha emesso 49 decreti di concessione, impegnando praticamente la intera somma assegnatagli; le domande finanziate sono già state liquidate o sono in corso di liquidazione e soltanto per poche di esse l'ispettorato è in attesa delle domande di collaudo da parte degli interessati.

L'ispettorato forestale, a sua volta, impegnò sollecitamente l'intera somma accordatagli, chiedendo una integrazione di fondi per poter soddisfare le domande non potute finanziare.

Il Ministero, in accoglimento della richiesta, dispose, a favore delle zone montane del-

la provincia, un'assegnazione straordinaria di lire 111 milioni, sulla quale, con decreto del 10 dicembre 1968, ha messo a disposizione dell'ispettorato forestale una prima somma di lire 80 milioni, riservandosi di integrarla in relazione alle effettive esigenze che venissero segnalate dall'ufficio medesimo.

Il Ministro: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando intenda nominare il provveditore agli studi di Forlì, togliendo l'importante ufficio dalla situazione di provvisorietà nella quale, per vari motivi, è venuto a trovarsi in questi ultimi anni, con grave pregiudizio per l'attività scolastica locale. (4-02957)

RISPOSTA. — Si comunica che con decreto ministeriale 15 gennaio 1969, avente effetto dal 16 gennaio 1969, è stato proposto alla direzione del provveditorato agli studi di Forlì, Antonio Farina.

Il dottor Farina, infatti, è stato nominato alla qualifica di provveditore agli studi di seconda classe con decreto ministeriale 14 gennaio 1969.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità quanto affermato in tribunale a Roma nell'udienza del 10 dicembre 1968 dal dottor Aldo Cattabriga, ex direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, circa passate vendite a cooperative edilizie di terreni del citato istituto con una riduzione rispetto al valore di stima fino al 40 per cento.

Per sapere altresì quante operazioni di questo tipo siano state fatte e per quali cifre, e se le stesse siano da considerare corrette ed opportune in considerazione soprattutto del fatto che i beni dell'INPS sono proprietà dei lavoratori contribuenti, rispetto ai quali sono dolorosamente note le inadeguatezze assistenziali e previdenziali. (4-03043)

RISPOSTA. — Le questioni riguardanti le cooperative edilizie che hanno acquistato dall'INPS aree per la costruzione degli edifici sociali hanno formato oggetto di approfondite indagini da parte del collegio dei sindaci, della commissione senatoriale d'inchiesta sulla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

attività e sul funzionamento dell'INPS nonché dell'autorità giudiziaria.

Attualmente la situazione di tutte le cooperative anzidette, e non soltanto di quella in oggetto, è al vaglio della magistratura e, pertanto, non si può che lasciare alla stessa ogni valutazione circa le dichiarazioni rese dalle parti, sull'argomento, nella fase dibattimentale del processo in corso dinanzi alla quinta sezione penale del tribunale di Roma.

Il Ministro: BRODOLINI.

SGARLATA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata su *La Sicilia* dell'11 gennaio 1969, cronaca di Siracusa, attinente la richiesta avanzata dal compartimento ferroviario di Palermo alla camera di commercio, industria, agricoltura ed artigianato di Siracusa affinché attui un contingentamento nelle assegnazioni dei carri ferroviari in vista della prevista intensificazione dei trasporti in connessione con il periodo di punta della campagna agrumicola e con l'inizio delle spedizioni di ortaggi primaticci.

Nella ipotesi che quanto riportato da *La Sicilia* risponda a verità, l'interrogante desidera conoscere quali disfunzioni si siano verificate nell'interno degli organi di coordinamento tra i due Ministeri e che hanno reso necessario ancora una volta richiedere il contingentamento nelle assegnazioni dei mezzi di trasporto ferroviari in un periodo particolarmente delicato, nonché quali urgentissime misure si vogliano adottare per alleviare i disagi che il contingentamento procura a tutti i produttori e commercianti di prodotti agricoli della Sicilia orientale.

L'interrogante desidera conoscere inoltre se sia stata esaminata — e con quale esito — la proposta avanzata dall'Unione siciliana delle camere di commercio in ordine alla creazione di invasature nei porti di Siracusa, Catania e Milazzo, per il carico di carri-merci su navi traghetto appositamente costruite e nolegiate per alleviare i gravi disagi causati nei trasporti-merce dalla strozzatura costituita dallo stretto di Messina. (4-03522)

RISPOSTA. — La proposta avanzata dagli organi ferroviari del compartimento di Palermo, circa un'eventuale disciplina dei trasporti merci in uscita dalla Sicilia durante il periodo di più intenso traffico della campagna derrate, di cui fa cenno il giornale

La Sicilia dell'11 gennaio 1969, si riferiva all'opportunità di regolamentare in anticipo i trasporti stessi nel caso in cui, per periodi ovviamente assai brevi e del tutto eccezionali, si verificassero sospensioni o riduzioni di potenzialità nei servizi di traghetto per il presentarsi di cause accidentali, quali ad esempio lo stato del mare, improvvise avarie alle navi, eccetera.

E ciò al fine di evitare, nel terminale di Messina, intasamenti di carri in attesa di traghetto.

Poiché, per altro, sulla proposta stessa non vi è stato il consenso e l'accordo di tutte le categorie interessate, non vi si è dato ulteriore seguito.

Conseguentemente, l'azienda ferroviaria, nel mentre continuerà ad esplicitare il massimo impegno affinché i trasporti attraverso lo Stretto si effettuino con la maggiore regolarità possibile anche nei periodi di più intenso traffico, avrà cura, in caso di perturbamento dei servizi di traghetto per cause eccezionali, di adottare, come in passato, i provvedimenti che le circostanze richiederanno, tenendo in massimo conto le esigenze degli utenti.

Si aggiunge, poi, che per il potenziamento del servizio di traghettamento tra la Sicilia ed il continente sono in corso importanti lavori agli impianti terminali di Messina e Villa San Giovanni e si stanno allestendo altre due navi di grande capacità, il che permetterà di conseguire, già nella prossima campagna agrumaria, sensibili miglioramenti rispetto alla situazione attuale.

La proposta dell'unione siciliana delle camere di commercio, per la creazione di invasature nei porti di Siracusa, Catania e Milazzo e per l'effettuazione di traghetti da quelle località per il continente, a parte altre considerazioni, non appare di pratica attuabilità sia a causa dell'ingente spesa occorrente per i lavori a terra e per l'allestimento di nuove navi, sia in vista delle soluzioni che potrebbero emergere dagli studi in corso sull'attraversamento stabile dello stretto.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: MARIOTTI.

SGARLATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che la notte tra il 3-4 febbraio 1969 è stata fatta esplodere avanti la sede di un partito politico di Noto (Siracusa) una bomba-carta che ha arrecato danni alle porte della sede ed ha sparso comprensibile panico tra quella popolazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

Se ravvisi in questo, come in altri fatti analoghi, che purtroppo di recente sono avvenuti in altre parti d'Italia, a danno di vari partiti, palesi attentati alla libertà di associazione, gravi non tanto per i danni che hanno arrecato, quanto per l'intolleranza che denunciano.

Ed in particolare quali urgenti adeguati provvedimenti il Governo intenda adottare affinché venga assicurato a tutti i partiti e movimenti di qualsiasi colore essi siano il diritto di portare avanti le loro istanze senza intimidazioni di sorta, interrompendo così la spirale di terrore che minaccia di sommergere la vita democratica del paese. (4-03902)

RISPOSTA. — Nella notte fra il 3 e 4 marzo 1969 esplodeva a Noto, sul balcone della sede della sezione del partito rivoluzionario marxista-leninista, sita al corso Vittorio Emanuele n. 32, una bomba che provocava lievi danni ai locali della sezione.

Gli organi di polizia — che hanno già riferito sull'episodio all'autorità giudiziaria — stanno svolgendo accurate indagini per l'identificazione dei responsabili dell'attentato.

A parte quanto si riferisce al particolare episodio citato, è da far presente che gli organi di polizia non hanno mai mancato, né mancheranno, di intervenire adeguatamente al fine di impedire ogni manifestazione di intemperanza o, peggio, di violenza, da qualsiasi parte essa provenga.

Come anche recentemente ha precisato il Presidente del Consiglio dei ministri, per quanto tratto dalle considerazioni finali espresse dagli interroganti, è da confermare che in siffatte circostanze, come in ogni altra che possa toccare la tutela dell'ordine pubblico, il Governo intende operare con equilibrio ma insieme con fermezza, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione e nel quadro del suo più ampio e generale impegno diretto ad affrontare ed avviare a soluzione i problemi connessi al rinnovamento e allo sviluppo della comunità nazionale.

Il Governo non verrà meno a questo suo impegno e a questa sua linea di comportamento, in conformità all'obiettivo — che è il suo primario dovere — di promuovere l'ordinata vita democratica del paese.

Il Ministro: RESTIVO.

SILVESTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi urgenti intenda adottare per dare

soluzione alla vertenza in atto presso i lanifici Marzotto di Valdagno (Vicenza), dove da quasi un mese i lavoratori occupano la fabbrica quale estremo mezzo di lotta per le loro giuste rivendicazioni sindacali.

L'interrogante si permette far presente la drammatica situazione dei 6.500 dipendenti della predetta azienda e le gravissime conseguenze per tutti i 60 mila abitanti della Vallata dell'Agno.

Di fronte ai risultati negativi e controproducenti degli interventi del prefetto e dell'ufficio provinciale del lavoro di Vicenza, l'interrogante chiede un interessamento urgente del Ministro del lavoro, anche in considerazione dell'intimazione di sgombero fatta dall'autorità giudiziaria su richiesta della proprietà aziendale, fatto che potrebbe portare ad imprevedibili conseguenze nell'ordine pubblico. (4-04140)

RISPOSTA. — Dopo vari tentativi esperiti sia dalla prefettura sia dall'ufficio provinciale del lavoro di Vicenza, la vertenza insorta presso la manifattura lane G. Marzotto & figli è stata conciliata in sede aziendale in data 23 febbraio 1969.

L'accordo raggiunto tra le parti interessate prevede, fra l'altro, un aumento di 25 lire orarie delle paghe basi sulle quali l'azienda calcolava i cottimi, la conseguente riproporzione dei cottimi medesimi nonché una nuova maggiorazione (25 per cento) per il lavoro notturno avvicendato.

Il Ministro: BRODOLINI.

SPERANZA E CAIAZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali misure abbiano preso o intendano prendere dinanzi alla gravissima scelta politica, culturale, urbanistica del comune di Fiesole (Firenze) il quale con un assurdo e incredibile progetto di piano regolatore generale minaccia uno fra i paesaggi di più alto valore in Italia e nel mondo con previsioni di incremento edilizio che irrimediabilmente comprometterebbe una armonia ed un equilibrio formati nei secoli per dono della natura e per impegno umano.

Gli interroganti ricordano di quale ispirazione nel campo delle arti figurative e della letteratura è stata fonte nei secoli la collina fiesolana e la valle del Mugnone, un ambiente che costituisce retaggio storico di tale rilevanza da non tollerare manomissioni per risi-

bile ambizione di ingrandimento municipale e dinanzi alla pressione di interessi particolari. (4-01740)

RISPOSTA. — Attualmente il territorio comunale di Fiesole è sottoposto alle disposizioni della legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernenti la protezione delle bellezze naturali.

Premesso ciò, si fa presente che il progetto del piano regolatore generale di Fiesole è stato adottato, dall'amministrazione comunale, con delibera del 21 marzo 1968, n. 29, e che dal 4 agosto 1968 è stato posto in pubblicazione.

A seguito delle osservazioni presentate ai sensi dell'articolo 9 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, il comune di Fiesole ha deliberato di rielaborare il piano stesso e di ridurre l'entità degli insediamenti dai 40 mila abitanti, previsti originariamente, a circa 20 mila.

Dopo che l'amministrazione comunale avrà esaurito questa fase, il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze potrà esprimere il proprio parere in merito alle soluzioni e proposte del piano ed inviare tutti gli elaborati al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per l'esame definitivo.

La sovrintendenza ai monumenti di Firenze ha avanzato, da parte sua, fin dalle prime fasi di impostazione del progetto, numerose osservazioni, alcune delle quali, per altro, accolte dai progettisti.

Si assicura, comunque, che quanto fatto presente sarà tenuto in debito conto dagli organi competenti in sede di esame e di approvazione definitiva del piano regolatore, allo scopo di salvaguardare gli aspetti urbanistici e paesaggistici della zona fiesolana e della valle del Mugnone.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SQUICCIARINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per ovviare agli inconvenienti cui vanno incontro in modo particolare i coltivatori diretti dell'alta Murgia barese i quali risultano esclusi dal beneficio delle provvidenze previste dalla legge del 29 luglio 1968, n. 857, per il fatto che i fittavoli ed i mezzadri si trovano nella impossibilità di presentare i contratti di affitto e di mezzadria per effetto della loro posizione derivante dalle disposizioni di proroga per i contratti agrari, sia dal beneficio del decreto-legge

del 20 agosto 1968, n. 917, in quanto risultano escluse dall'elenco delle colture specializzate quelle della bietola da zucchero e del tabacco che sono largamente praticate dai contadini della zona. (4-02805)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, per la definizione delle domande di prestiti quinquennali, al tasso di interesse dello 0,50 per cento e con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuato, previsti dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1968, n. 857, ritiene valide le denunce di contratto verbale registrate, quando i contratti di fitto o di mezzadria risultino scaduti; mentre, per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 3 della stessa legge, ritiene sufficiente, in sostituzione dei contratti scaduti, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, oppure la dichiarazione del proprietario con firma autenticata.

Per quanto concerne, poi, i bieticoltori e i tabacchicoltori, si precisa che essi non possono beneficiare delle provvidenze previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, poiché le relative colture non sono indicate tra quelle di pregio contemplate nel provvedimento legislativo; tuttavia, l'ispettorato agrario di Bari ha disposto, per quei coltivatori danneggiati dalla siccità, la più ampia e larga applicazione delle provvidenze previste dal richiamato articolo 3 della legge sulla siccità, accogliendo favorevolmente e con la massima tempestività tutte le domande di concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso agevolato del 3 per cento, ridotto all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, singoli o associati, per le necessità della conduzione aziendale e per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da operazioni di credito agrario in scadenza.

Il Ministro: VALSECCHI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso le amministrazioni statali, parastatali e degli enti comunque dipendenti dallo Stato, affinché siano tenuti presenti nei bandi di concorso corrispondenti alle particolari qualifiche conseguite, i diplomi rilasciati dai centri di addestramento professionale riconosciuti dallo stes-

so Ministero sulla base delle valutazioni espresse dalle apposite commissioni esaminatrici. (4-03974)

RISPOSTA. — L'intervento sollecitato non è attualmente possibile per la mancanza di disposizioni legislative che riconoscano la validità, ai fini dell'accesso ai pubblici impieghi, degli attestati di qualifica rilasciati agli allievi che superano gli esami finali dei corsi autorizzati e sovvenzionati da questa amministrazione.

Allo stato della legislazione, tale validità è riconosciuta solamente agli effetti dei rapporti contrattuali di lavoro di diritto privato (legge 14 novembre 1967, n. 1146).

Il Ministro: BRODOLINI.

TANTALO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano rispondenti al vero le notizie relative alla prossima realizzazione sul gruppo montuoso calabro-lucano del Pollino (gruppo di estremo interesse, per il quale, con altra interrogazione, l'interrogante suggerisce la destinazione a parco nazionale così come raccomandato da organismi culturali italiani e stranieri) di un insediamento turistico finanziato dal gruppo EFIM-INSUD.

L'interrogante, pur apprezzando la piena validità dell'iniziativa, non può non rilevare come la « regione » del Pollino abbisogna più di ogni altra, non già di interventi settoriali, ma di scelte programmatiche coraggiose e globali per superare il profondo divario socio-economico che la divide dal resto del paese e, pertanto, esprime la preoccupazione che il progettato insediamento turistico, concepito al di fuori dell'ipotesi del parco, possa alterare i caratteri del gruppo montuoso, compromettendo la sua logica e definitiva destinazione e privando così le popolazioni di una sicura prospettiva di sviluppo legata al corretto uso del territorio e delle sue preziosissime risorse naturali.

L'interrogante, quindi, raccomanda che l'iniziativa vada inserita nel quadro del previsto, nuovo assetto territoriale della zona. (4-03956)

RISPOSTA. — Si conferma che la INSUD sta conducendo uno studio per la utilizzazione turistica e sportiva del massiccio del Monte Pollino sui due versanti calabrese e lucano.

Lo studio è stato affidato alla Organizzazione tecnico edile, società di progettazioni dell'EFIM che si avvale della collaborazione di

un architetto conosciuto come il più esperto progettista specializzato in materia.

La nuova iniziativa, come del resto tutti gli altri interventi delle partecipazioni statali nelle attività turistiche, trova la sua ragione particolare nel contributo che essa può arrecare per lo sviluppo economico di una zona del mezzogiorno, come quella del monte Pollino, particolarmente depressa e non suscettibile di rapida industrializzazione.

Nell'attuare il previsto insediamento sarà posta particolare cura, affinché la realizzazione degli impianti sportivi e ricettivi non solo non alteri i caratteri del gruppo montuoso e il paesaggio della zona, ma anzi li migliori e li esalti negli aspetti turisticamente più attraenti.

Si aggiunge ancora che la INSUD, non appena venuta a conoscenza dello studio intrapreso per la creazione di un parco nazionale, si è premurata di prendere contatto con il gruppo promotore di detto parco, al fine di attuare un efficiente coordinamento tra le due iniziative, corrispondendo così pienamente a quanto raccomandato.

Il Ministro: FORLANI.

TOCCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli sia noto il grave stato di agitazione esistente fra i bieticoltori della Sardegna, sottoposti da parte della società Eridania ad un iniquo e vessatorio trattamento.

Se in particolare gli sia noto che la società Eridania impedisce ai bieticoltori sardi di usufruire di una propria assistenza di parte all'atto della stipulazione dei contratti; riduce a suo piacimento la superficie richiesta dai coltivatori; fa pesare sui bieticoltori la minaccia dei tre prezzi delle bietole; esercita nei confronti dei medesimi un'aperta azione di contenimento e di dissuasione dalla coltura bieticola, ignorando la felice, particolare predisposizione dei terreni sardi per la cultura in questione, predisposizione comprovata dall'ottenimento di un prodotto di qualità nettamente superiore a quello delle altre regioni italiane.

Per sapere inoltre se il Ministro sia dell'avviso che tale comportamento dell'Eridania in Sardegna travalica lo spirito e la lettera del decreto ministeriale 26 febbraio 1968 che, fissando le quote di produzione di zucchero per società, certamente non ha inteso statuire che la Eridania, ed essa sola, stabilisca il quantitativo di bietole da seminare, la località e perfino chi deve seminare.

Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritenga che il compito di stabilire territorialmente le superfici da coltivare a bietole sia una funzione squisitamente politica, essendo una scelta di tale natura inscindibile dalle situazioni locali, dalla qualità dei terreni, dalle indicazioni degli organi della programmazione economica nazionale, e ove esista (come in Sardegna) di quella regionale.

Se tutto ciò ricordato, il Ministro ritenga che la suddivisione territoriale dei terreni da coltivare a bietole, in armonia con gli accordi comunitari, debba essere riportata nella sua naturale sede, quella politica, risultante dalla convergente volontà degli organi del Governo centrale con quelli regionali.

Per sapere anche se al Ministro sia nota l'aspirazione dei bieticoltori sardi volta alla erezione nell'isola di uno zuccherificio sociale la cui realizzazione è però fortemente ostacolata dalla mancata assegnazione alla Sardegna di un contingente maggiore di bietole a prezzo pieno; come tale richiesta appaia chiaramente legittimata:

a) da un trattamento particolare che dovrebbe essere riservato alla Sardegna come zona depressa;

b) dal particolare pregio della barbabietola sarda;

c) dal fatto che l'esistente zuccherificio dell'Eridania in Sardegna ha lavorato anche nel 1968 per oltre 115 giorni, in contrasto con quanto accade nelle altre regioni dove il ciclo di raccolta, di conferimento e di lavorazione non supera i 45-50 giorni.

Infine, l'interrogante desidera conoscere se tale aspirazione essendo nota al ministro ritenga di doversi fare promotore in sede di Governo della revisione globale di tutta la materia ed in particolare della assegnazione alla Sardegna di un contingente maggiore di bietola a prezzo pieno. (4-02523)

RISPOSTA. — Si premette che, per il settore dello zucchero, il regolamento comunitario del 18 dicembre 1967, n. 1009/67, prevede un periodo transitorio di sette campagne, a partire dalla campagna 1968-69, durante la quale la produzione bieticolo-saccarifera, nei singoli paesi, è sottoposta a contingentamento, con garanzia di prezzo e di smercio. Tale contingentamento è stato disposto soprattutto per consentire una politica di prezzi alti e, quindi, la possibilità, per i paesi a costi più elevati, fra i quali in primo luogo l'Italia, di pervenire alla necessaria competitività, attraverso

l'attuazione, nel settennio, di programmi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda la produzione bieticolo-saccarifera in Sardegna, si fa presente che tale produzione è imperniata sullo zuccherificio di Villasor, mentre quello di Oristano è stato adibito a centro di ricevimento delle bietole; che la superficie coltivata a bietole dell'Italia è passata dai 3.409 ettari della campagna 1961-62, ai 5.712 ettari della campagna 1967-68; che la produzione di zucchero è aumentata, nello stesso periodo, da quintali 102.981 a quintali 243.348 e che, sulla base della media ottenuta nel quinquennio 1961-1962-1965-66, preso a riferimento della Comunità, ai fini della fissazione della quota di produzione, la quantità spettante allo zuccherificio di Villasor sarebbe stata di quintali 125 mila di zucchero.

Invece, la quota riservata dalla società Eridania allo zuccherificio stesso, per la campagna 1968-69, è stata di 247.680 quintali di zucchero, mentre la produzione effettiva sarebbe risultata di circa 288 mila quintali di zucchero. Poiché nel suo complesso, la società stessa non ha superato la sua quota globale, tutta la produzione dell'Isola, ottenuta dalle bietole prodotte da circa 7 mila ettari, è stata ritirata al prezzo di cui al provvedimento CIP del 22 giugno 1968, n. 1194, senza alcuna riduzione della quota di produzione della prossima campagna 1969-70.

Va aggiunto ancora che il consumo dello zucchero in Sardegna è, oggi, di circa 270 mila quintali e che, pertanto, l'Isola, da completamente tributaria di altre regioni, quale era nel passato, è oggi divenuta eccedentaria. Una eventuale, ulteriore eccedenza della produzione, rispetto al consumo, comporterebbe una notevole spesa di trasporto per l'avvio dello zucchero al continente.

Per quanto riguarda la durata della campagna, si rileva che i cento giorni di campagna, normali in molte regioni della Comunità non sono eccezionali per talune zone del nostro meridione, ove si effettuano due investimenti bieticoli, quello autunnale e quello primaverile; e con cicli di maturazione diversi, che devono « saldarsi » fra di loro.

Per altro, la produzione complessiva, inferiore a 300 mila quintali di zucchero, non consentirebbe l'impianto di altro zuccherificio, tenuto conto della già avvenuta chiusura di quello di Oristano, stante l'esigenza di contenere i costi di produzione e di avvicinarli ai livelli di quelli dei produttori degli altri paesi del MEC.

Il Ministro: VALSECCHI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1969

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda — al disopra di ogni preteso interesse commerciale — riesaminare tutta la materia regolante la circolazione di ciclomotori o *scooters* autorizzata senza bisogno di targa e di patente.

E realtà accertata che moltissimi intralci alla circolazione, moltissimi incidenti sono causati proprio da questi mezzi a due ruote condotti da giovanetti imprudenti o da vecchi incapaci.

Sostenere che detti mezzi hanno velocità inferiore ai 40 chilometri orari significa voler sostenere argomento contrario alla verità e d'altro canto alla TV — scuola costante di frode alla legge — il 21 dicembre 1968 TV-7 reclamizzava una ditta che forniva sì motorette con velocità inferiore ai 45 chilometri orari, ma vendeva contemporaneamente una scatola contenente pezzi i quali — applicati — consentono di giungere ad una velocità di 100 chilometri l'ora.

L'interrogante chiede inoltre che — proprio per le esposte considerazioni — non si escludano dalla assicurazione obbligatoria i conducenti di certi mezzi a motore nell'interesse evidente di tutti gli utenti della strada i quali debbono essere assoggettati ad uguali o proporzionati oneri e debbono avere tutti le stesse garanzie. (4-03394)

RISPOSTA. — I ciclomotori, categoria di veicoli a motore collocata dal vigente codice stradale tra quella dei velocipedi e quella dei motoveicoli, sono indubbiamente soggetti a una disciplina meno rigorosa di quella prevista per gli altri veicoli: infatti, essi sono esclusi dagli obblighi relativi all'immatricolazione e alla targa di riconoscimento, e possono essere guidati da chiunque abbia compiuto gli anni quattordici, senza obbligo di patente.

Queste ragioni ne hanno fatto il mezzo utilitario più diffuso fra le persone meno abbienti e fra i giovani.

La situazione determina per altro seri inconvenienti per la circolazione, specie nei grandi centri urbani, dove tanti eccessi che derivano dalla guida spericolata e rumorosa dei veicoli stessi sono resi possibili dalla relativa sicurezza, per il trasgressore, di rimanere sconosciuto e quindi impunito, per la mancanza di una targa di riconoscimento per detti veicoli.

Al fine di ovviare ai cennati inconvenienti, questa amministrazione ha predisposto uno schema di disegno di legge che tende a modi-

ficare la vigente disciplina, nella dovuta contenenza dei richiamati interessi, quelli della classe economicamente modesta cui appartengono in genere gli utenti di ciclomotori da una parte e dall'altra quello della sicurezza della circolazione sempre più minacciata.

Sotto questo profilo, si è ritenuto che l'obbligo di una targa speciale, rilasciata alla persona unitamente ad una particolare autorizzazione per la guida, possa costituire la remora più efficace per l'uso indiscriminato dei veicoli in questione e si è quindi esclusa ogni formalità per il rilascio dell'autorizzazione, salvo per gli accertamenti dei requisiti psicofisici, tenuto conto della necessità di facilitare il più possibile l'ottenimento dell'autorizzazione stessa da parte delle anzidette categorie di persone meno abbienti.

Si comunica infine che il competente Ministero dell'industria e del commercio, nel predisporre lo schema del disegno di legge riguardante l'assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore, attualmente all'esame del Parlamento, ha tenuto anch'esso conto delle suesposte considerazioni ed ha proposto di escludere da tale assicurazione i veicoli in questione.

Il Ministro: MARIOTTI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accogliere le giuste richieste avanzate dalle popolazioni delle frazioni Annà, Musa, Pentidattolo, Minestrulli, Perna, San Vito, Placanna, San Leonardo e Lembo, tutte appartenenti al comune di Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria), riguardante la costruzione di uno o più raccordi di accesso alla costruenda super-strada jonica. Le migliaia di cittadini abitanti nelle frazioni indicate sarebbero costretti a recarsi a Melito o a Saline per immettersi sulla super-strada se non venisse costruito il raccordo.

L'interrogante fa presente che un eventuale rifiuto della richiesta di quei cittadini provocherebbe, altresì, la perdita del turismo molto diffuso nella zona per la presenza di opere della Magna Grecia. (4-02406)

RISPOSTA. — In relazione al problema dei collegamenti delle frazioni del comune di Melito Porto Salvo con la statale n. 106, Jonica, di cui è in corso il relativo ammodernamento e una variante tra i chilometri 26+400 e 30+000, si assicura che esso è

stato preventivamente valutato dall'ANAS e risolto avuto riguardo alle nuove caratteristiche di cui sarà dotata la predetta arteria.

Infatti, la frazione Annà verrà allacciata direttamente con la variante da una stradella esistente al chilometro 28+600, di cui si provvede all'ampliamento ed alla sistemazione dei relativi innesti. Con tale strada, detta « di Garibaldi » lunga circa metri 80, si ottiene anche il collegamento con la strada provinciale per Pentedattilo, Musa ed altre frazioni.

La contrada San Leonardo, al chilometro 30+300 dell'attuale statale, sarà collegata alla variante da un ampio raccordo di fine lotto, sul quale verrà canalizzato il traffico pesante non appena il lotto medesimo sarà reso funzionale.

Si precisa, infine, che le altre frazioni menzionate nella interrogazione fanno capo a quelle succitate e che, pertanto, sono stati preventivamente considerati i collegamenti dei piccoli insediamenti agricoli con la strada in parola.

Il Ministro: MANCINI.

VAGHI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se siano a conoscenza che il 14 settembre 1968, in Carugate (Milano) e precisamente presso la cascina Santa Marcellina i bambini Umberto e Enrica Colombo di Giuseppe rispettivamente di anni 12 e 13 si ferivano gravemente per lo scoppio di un ordigno, residuo bellico, rinvenuto nei pressi della loro abitazione; e che il ragazzo è rimasto mutilato di una gamba e di una mano mentre la sorella è stata dimessa dall'ospedale con ritenzione di schegge in varie parti del corpo.

L'incidente è stato verbalizzato dall'arma dei carabinieri del luogo e segnalato al nucleo staccato artiglieria di Milano mentre la stampa quotidiana dava grande risalto al fatto suscitando grande impressione dolorosa fra le popolazioni viciniori e del luogo.

Risulta all'interrogante che è già stato interessato il medico provinciale di Milano per l'impostazione della pratica riguardante la concessione dell'assegno spettante agli invalidi civili e che la prefettura di Milano nel mese decorso ha concesso alla famiglia un contributo di lire 30.000. A giudizio dell'interrogante trattasi di provvidenze assai limitate e certamente inadeguate specie se si considera che il ragazzo resterà totalmente invalido e nella impossibilità futura di svolgere qualsiasi attività lavorativa.

L'interrogante chiede altresì se si ritenga questo un caso di particolare attenzione e si debba subito predisporre il ricovero del ragazzo in istituto specializzato dovendo a giorni essere dimesso dall'ospedale ed essendo la famiglia, di modestissime condizioni, impossibilitata ad assicurare una assistenza permanente e sostenere le ingenti spese pretese dal caso specifico. (4-04068)

RISPOSTA. — Il 3 ottobre 1968, il sindaco di Carugate segnalò al medico provinciale, e per conoscenza alla prefettura di Milano, il grave infortunio a suo tempo occorso al minore Umberto Colombo, di anni 12, nei pressi della cascina Marcellina dello stesso comune, a seguito dello scoppio di un ordigno bellico residuo. Nella medesima circostanza rimaneva ferita, per fortuna lievemente, una sorella del predetto minore, a nome Enrica, di anni 13.

L'infortunato Umberto Colombo sarà ricoverato per interessamento del medico provinciale, presso l'istituto Don Gnocchi di Pesano, dove saranno studiate le possibilità di adattamento del ragazzo alla vita comunitaria, e ciò anche per una definitiva idonea soluzione del caso.

Per quanto riguarda la minore Enrica, la quale, come si è detto, è stata lievemente ferita, il medico provinciale, ha già inviato al comune di Carugate la prescritta scheda segnaletica (modello A per motulesi) perché venga successivamente inoltrata, corredata della documentazione necessaria, al Ministero della sanità, ai fini di un eventuale ricovero in idoneo istituto.

Circa la invocata concessione dell'assegno vitalizio — spettante agli invalidi civili — in favore del minore Umberto Colombo, si fa rilevare che, a norma delle disposizioni contenute nella legge 6 agosto 1966, n. 625, tale beneficio può essere concesso solo agli invalidi che abbiano compiuto il 18° anno di età, condizione questa che non ricorre per il minore segnalato.

Si soggiunge che la prefettura, in considerazione dello stato di disagio nel quale è venuta a trovarsi la famiglia degli infortunati, ha già erogato alla stessa sussidi in denaro.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

VECCHIARELLI E DI LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare

per il sollecito disbrigo delle pratiche di integrazione del prezzo del grano - annata agraria 1967-68 - per la provincia di Campobasso.

Per chiedere se ritenga opportuno intervenire affinché gli uffici dell'AIMA di Campobasso aumentino il personale per la rapida evasione delle numerose pratiche giacenti da mesi con vivo disappunto dei produttori agricoli. (4-03688)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha recentemente disposto un primo accreditamento di lire un miliardo a favore dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Campobasso, il quale, pertanto, è stato posto in grado di provvedere alle operazioni di liquidazione e pagamento della integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1968.

Ulteriori accreditamenti saranno tempestivamente disposti sulla base delle esigenze che verranno segnalate dal predetto ufficio, in relazione all'effettiva consistenza delle operazioni che potranno essere espletate mensilmente.

Il Ministero, allo scopo di accelerare le operazioni di che trattasi, ha provveduto ad inviare all'ispettorato di Campobasso, sin dal 3 febbraio 1969, sei funzionari dell'ispettorato di Napoli e quattro impiegati messi a disposizione dalla direzione di Campobasso dell'ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise.

Il Ministro: VALSECCHI.